

Udine
Nei guai dopo Italia-Israel
Il Tar dà ragione ai pro Pal

A pagina VIII

La scoperta
Trovato il tesoro di Michelangelo:
non bruciò le sue carte

Giansoldati a pagina 16



La Fenice
Venezi: «Le critiche contro di me perché vogliono attaccare il governo»

Brunetti a pagina 17



DOLOMITI E MAGIA

Storie e leggende tra le vette

In edicola a soli €8,80*

IL GAZZETTINO

Zaia: «Candido Venezia alle Olimpiadi 2036»

►La mossa dopo Cortina
«Domenica ne parlerò alla premier a Verona»

Alda Vanzan

Luca Zaia non si candida a sindaco di Venezia, ma lancia ufficialmente il capoluogo veneto quale sede delle Olimpiadi estive del 2036: «Sarebbero 80 anni dopo i primi Giochi di Cortina del 1956». Alla peggio nel 2040: «Ottant'anni dai Giochi di Roma». Pare che al Comitato internazionale olimpico la proposta

sia già stata ventilata: il progetto sarebbe «ancora in fase di discussione con i vertici del Cio», fa sapere l'agenzia di stampa inglese Reuters cui l'ex governatore ha anticipato la mossa. In ogni caso Zaia conta di parlarne a brevissimo con la premier: «Se domenica incontrerò Giorgia Meloni alla cerimonia di chiusura a Verona, gliene parlerò». Insomma, si ricomincia. Otto anni fa, 2018, l'allora presidente della Regione aveva presentato la candidatura di Cortina per le Olimpiadi invernali 2026, riuscendo ad agganciarci a Milano. Adesso si ricomincia.

Continua a pagina 7



OLIMPICO Luca Zaia con le torce di Milano-Cortina 2026

Al voto il 24 e 25 maggio

Martella, via alla campagna: «Ripopolare il centro storico»

Davide Tamiello

Il fulcro intorno a cui ruoterà la campagna elettorale di Andrea Martella, candidato del centrosinistra nella corsa a Ca' Farsetti, si sintetizza in cinque parole: riportare i venezia-

ni a Venezia. Un concetto che vuole andare oltre la residenzialità: il principio è portare politiche in grado di ripopolare il centro storico e il resto della città. Il senatore dem ha presentato ieri il programma elettorale.

Continua a pagina 11

Venezia

Veste come un'occidentale, in cella il fratello che la minaccia

Un coccio di vetro affilato puntato contro il viso, a pochi centimetri dall'occhio, appoggiato sulla guancia. «Ci penso io a farti passare la voglia di vestirti come una poco di buono: se non la smetti, se non torni a comportarti come si deve, ti rovino la faccia». Lui poteva fare quello che voleva, invece se lei si azzardava a lasciare a casa il velo ecco che scattavano gli insulti e le minacce. E non era bastato neppure il primo passaggio in tribunale a farlo desistere. Ha violato il divieto di avvicinamento per minacciare ancora e per questo è stato arrestato.

G. Costa a pagina 12

Meloni: basta lotta nel fango

►Il confronto sul referendum: «Giuste le parole di Mattarella sul Csm. Non sarà un voto sul governo»

Le idee

I giudici, la legge e le differenze tra applicare e interpretare

Bruno Vespa

Nel 1946, durante i primi lavori dell'Assemblea costituente, Pietro Calamandrei -monumento del diritto e perseguitato dalla Repubblica sociale-disse che una magistratura totalmente autoreferenziale avrebbe potuto un giorno rifiutarsi di applicare le leggi o avrebbe potuto reinterpretarle. È probabilmente quanto sta avvenendo a proposito di decisioni di Roma, Palermo e Catania che ordinano(...)

Continua a pagina 23

Due sere fa incendiaria sui social, ieri pompiera in tv. Ventiquattr'ore dopo la difesa di Sergio Mattarella nei confronti del Csm, la premier Giorgia Meloni spiega: «Ho trovato le parole del presidente giuste, direi anche doverose». Così come le è parso «giusto», continua, «il passaggio in cui il presidente chiede che un'istituzione come il Csm si mantenga estranea dalle diatribe politiche». «Penso sia molto importante che la campagna referendaria rimanga sul merito» della riforma, avvisa la presidente del Consiglio. Che vede invece in atto un «tentativo di trascinare» il dibattito «in una sorta di lotta nel fango». Da parte di chi? Di quelli che «non possono stare nel merito» perché «hanno difficoltà» ad attaccare qualcosa che in passato avevano «per varie parti sostenuto e proposto». Insomma, del centrosinistra.

Bulleri a pagina 5

Caso Epstein Fermato e rilasciato: ha rivelato informazioni sensibili



Andrea arrestato. Re Carlo lo scarica

EX PRINCIPE Andrea, fratello minore di Re Carlo d'Inghilterra

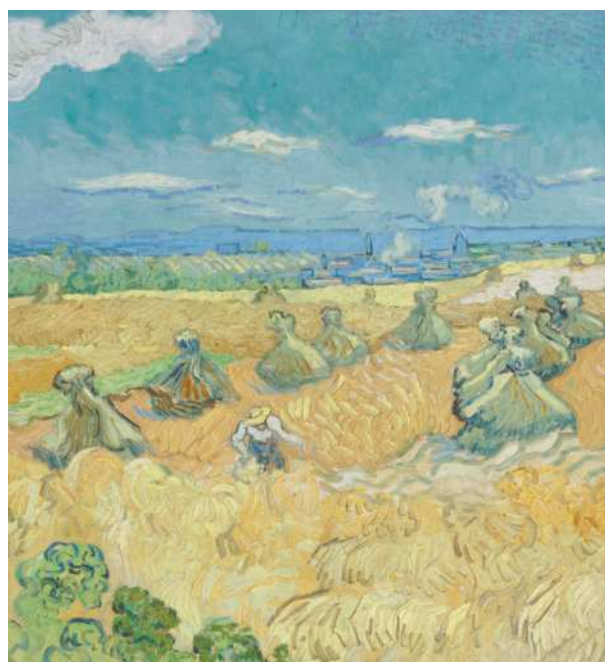
alle pagine 2 e 3

Feltre

Hydro, gli operai bloccano il blitz svuota-azienda

I camion incaricati di trasportare le matrici della Hydro di Feltre hanno tentato di lasciare lo stabilimento alle quattro del mattino, con l'obiettivo di raggiungere altri impianti produttivi della multinazionale norvegese. Il tentativo, però, è stato immediatamente intercettato dai lavoratori che stavano presidiano i cancelli della fabbrica.

Scarton a pagina 13

Mostra promossa
CITTÀ DI TREVISO

Linea d'ombra



Toledo Museum of Art

Con la partecipazione
REGIONE DEL VENETO

da **PICASSO**
a **VAN GOGH**

Storie di pittura dall'astrazione all'impressionismo

Capolavori dal Toledo Museum of Art

Treviso, Museo Santa Caterina
15 novembre 2025 - 10 maggio 2026

Info e prenotazioni
0422 429999 - www.lineadombra.it

Main partner



PROSECCO DOC ITALIAN GEMO

Partner istituzionali



CONFCOMMERIO



FONDAZIONE



Napoli

Bimbo, speranze finite: l'altro cuore ora batte a Bergamo

Mentre il bimbo a cui è stato trapiantato il cuore "bruciato" a Napoli resta appeso a un macchinario in ospedale ed è stato dichiarato «non più operabile», l'inchiesta sulle responsabilità della drammatica vicenda va avanti. E accende i fari sui sanitari che curarono la consegna e il trasporto dell'organo da Bolzano al capoluogo partenopeo. E il cuore destinato inizialmente al bimbo malato ora batte a Bergamo, nel petto di un coetaneo.

Crimaldi e Del Gaudio a pagina 12



Regno Unito sotto choc

LA GIORNATA

Gli agenti in borghese hanno bussato alle porte di Wood Farm, a Sandringham, nel Norfolk, alle 8 del mattino di ieri, nel giorno del suo 66esimo compleanno. La colonna di auto scure e pulmini, seppure senza sirene, non è passata inosservata mentre i fotografi appostati all'ingresso della tenuta aspettavano di immortalare semplici festeggiamenti. E invece, sono stati testimoni di un arresto durato quasi 12 ore. Ad aprire porta e cancelli sarà quasi sicuramente stata la servitù di cui Andrea Mountbatten-Windsor, benché non più duca e non più principe, continuava comunque a godere, anche dopo lo sfratto dal Royal Lodge, la residenza di Windsor da 30 stanze in cui ha vissuto per più di vent'anni senza pagare l'affitto. I favori, però, sono finiti, perché, come ha detto il primo ministro Keir Starmer ieri «nessuno è al di sopra della legge».

RICOSTRUZIONE

Per evitare speculazioni, gli esperti hanno voluto precisare che il secondogenito della regina Elisabetta II è stato arrestato e accompagnato in una normalissima stazione di polizia, tenuta segreta, e chiuso in una cella ordinaria, spogliato dei suoi effetti personali, fotografato e schedato con tanto di impronte. Poi si è dovuto mettere a disposizione delle autorità che lo accusano di aver passato informazioni riservate durante il suo incarico di inviato speciale per il commercio per il Regno Unito tra il 2001 e il 2011. Alle 19 l'ex principe è stato rilasciato dalla polizia, che però ha precisato che l'uomo «rimane sotto indagine». Quasi dodici ore scandite da pasti scaldati al microonde, silenzi e domande scomode, in cui avrà alternato molti silenzi e, forse, poche parole, come consigliato dalla sua squadra

Caso Epstein, arrestato Andrea

«Rivelate informazioni sensibili»

►Lo scandalo travolge Buckingham Palace: l'ex principe fermato e rilasciato Carlo: «La giustizia faccia il suo corso». Starmer: «Nessuno sopra la legge»



Andrea Mountbatten-Windsor, con Virginia Giuffrè e Ghislaine Maxwell

drea aveva accettato di pagare 12 milioni di sterline pur di evitare un processo. Il peggio per lui, però, doveva ancora arrivare: è stato con la pubblicazione degli Epstein Files negli Stati Uniti nelle ultime settimane che la sua posizione si è aggravata ulteriormente, quando sono circolate alcune comunicazioni inviate dal mem-

bro della famiglia reale al pedofilo americano, contenenti informazioni strettamente riservate, come briefing riservati sulle opportunità di investimento in Afghanistan e Vietnam, per fare solo qualche esempio, mandati all'amico durante i suoi viaggi come inviato speciale per il commercio. E ora trema anche Sarah

Ferguson, sua ex moglie. L'amicizia con Epstein è documentata in numerosi messaggi tra i due e ne compare una in cui il ricco finanziere scrive di aver segretamente finanziato la donna per 15 anni. Il pedofilo ha affermato di aver iniziato a «sostenere finanziariamente» l'ex duchessa di York nel 1996, l'anno del suo divorzio. La

scorsa settimana, la vicenda ha subito un'accelerazione con due eventi: un gelido comunicato di Buckingham Palace che si affermava disposto a collaborare con la polizia sul caso e la repentina uscita dalla dimora di Windsor dell'ex duca. Per rompere gli indugi, ieri fonti di palazzo e di polizia hanno tenuto a precisare che

nessuno era stato avvisato dell'imminente arresto mattutino, a parte l'Home Office: non il re e nemmeno l'interessato. «L'arresto di Andrea è una vergogna», ha commentato il presidente Donald Trump.

IL COMUNICATO

In tarda mattinata Carlo III ha diramato un comunicato che portava la sua firma, al quale di sono poi associati anche William e Kate: «Ho appreso con profonda preoccupazione la notizia riguardante Andrew Mountbatten-Windsor e il sospetto di cattiva condotta nell'esercizio delle sue funzioni pubbliche», ha dichiarato il sovrano scegliendo di chiamarlo per nome e non «fratello». Il sovrano ha poi sottoli-

TREMA ANCHE LA EX MOGLIE SARAH FERGUSON, COINVOLTA NELLA VICENDA. TRUMP: «QUESTO ARRESTO È UNA VERGOGNA»

neato l'importanza di «un processo completo, equo e corretto» che godrà del «nostro pieno e incondizionato sostegno e la nostra collaborazione». Poche frasi ma eloquenti, soprattutto nel ribadire che «io e la mia famiglia continueremo a svolgere il nostro dovere e a servire tutti voi». E così ha fatto, presentandosi nel primo pomeriggio alla settimana della moda londinese che ieri apriva i battenti. Un posto in prima fila, per confermare un vecchio mantra dell'amata madre in essenziale alla sopravvivenza della monarchia: «Dobbiamo essere visti, per essere creduti». Ce n'è un'altra, però, di regola d'oro, incarnata da Elisabetta e ora diventata impossibile da rispettare: «Never complain, never explain», «Nessuna lamentela e nessuna spiegazione». Il silenzio, ora, non è più un'opzione.

Chiara Bruschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANDREW MOUNTBATTEN WINDSOR È ACCUSATO DI CATTIVA CONDOTTA NELLE SUE FUNZIONI PUBBLICHE DI INVIATO SPECIALE DEL COMMERCIO

di legali. D'altronde le accuse sono gravissime: per il reato di «cattiva condotta nell'esercizio di una funzione pubblica», in Regno Unito si rischia fino all'ergastolo.

Nel frattempo nelle sue due residenze - Royal Lodge a Windsor e Wood Farm - si sono svolte le perquisizioni d'ordinanza: gli investigatori hanno scandagliato telefoni, computer, agende e tutto ciò che può aiutarli a ricostruire l'intricata vicenda. Un arresto che era nell'aria ma che ha comunque lasciato attonita un'intera nazione: lo scandalo Epstein ha travolto l'ex principe svariati anni fa, quando Virginia Giuffrè, una delle giovani ragazze vittime del pedofilo morto suicida in carcere, lo aveva accusato di violenza sessuale compiuta ai suoi danni quando era ancora minorenne. Accuse negate in diretta tv da Andrea con un'intervista boomerang alla BBC nel 2019 che gli era costata titoli e onori. In seguito l'accordo extragiudiziale con la sua accusatrice, alla quale An-

IL PERSONAGGIO

L'ombra della super regina mamma, il mito. Una moglie per forza, ma anche lei divenuta leggenda. E un grande amore clandestino, per una vita... La malattia, i figli, infine la corona in età avanzata. Re Carlo III incarna una vita da sempre divisa in due. Il dovere e gli affetti. Il nome non prometteva successi e a corte non evitavano di farlo presente: Carlo I passa alla storia come l'unico re arrestato e decapitato, era il 1600. Carlo II detto anche merry monarch, monarca allegro, non ha lasciato tracce particolarmente rilevanti, oltre a decine di figli avuti da amanti (la moglie era sterile). Ma lui, Carlo III, ce l'ha messa tutta, una volta salito al trono nel 2022, per quan-

UNA VITA ALL'OMBRA DELLA REGINA ELISABETTA, LE NOZZE FORZATE, L'AMORE CLANDESTINO, NEL 2022 L'INCORONAZIONE

to sostituire la madre Elisabetta fosse impresa impossibile.

Carlo, senza pace, ha sposato chi non amava solo inchinandosi al dovere, una volta salito al trono dopo i 70 anni ineguagliabili di sua madre, si è ammalato, ha scoperto un cancro, nel frattempo anche la nuora preferita e su cui contava molto lottava contro la stessa malattia. Ora, l'ennesima «batosta» da gestire, che lo costringe a scegliere tra le regole che impone la corona e quelle intime che parlano di famiglia e affetti: quel fratello che aveva già ridimensionato è stato arrestato, pare che neanche il Re sapesse la portata dello scandalo in cui Andrea fosse invischiato, tutte le notizie arrivavano filtrate. File secretati, abuso di potere istituzionale, quando da secoli la corona resiste nel semplice dogma che «deve essere al servizio».

Il fratello che aveva puntellato e circoscritto, ne ha combinata un'altra, a corte ricordano come la regina gliel'avesse passate tutte, si dice fosse il figlio viziato, il

L'attesa per il trono tra lutti e malattia

la parabola di un sovrano sfortunato



Re Carlo III con la moglie Camilla

terzogenito, aveva combattuto nelle Falkland, si atteggiava ad altezzoso, potente, privilegiato. Re Carlo da subito ha preso le distanze, già Elisabetta, la regina, aveva tolto tutto al suo Andrea: onori militari, trattamento e titolo. Da principe a signor Andrea. Ora ha dichiarato, la giustizia faccia il suo corso, nessuno è immune. Anche il principe del Galles ed erede al trono William e sua moglie Kate in un comunicato si sono schierati dalla parte delle vittime.

IL MATRIMONIO OBBLIGATO

Per Re Carlo, un'altra prova. Dopo una vita vissuta schivando scandali e uniformandosi alle regole di corte. Le stesse per cui sposò la 19enne Diana Spencer pur amando da sempre Camilla Shand, poi Parker Bowles, ora regina. Il divorzio da Lady D, le sue sofferenze di moglie ignorata divenute pubbliche, infine la morte in un sospetto incidente stradale a Parigi, il carisma lasciato nei sudditi aveva già messo profondamente in cri-

Il terremoto a Buckingham Palace



LE TAPPE

Andrea e Jeffrey entrano in contatto

1 Andrea svolge missioni come rappresentante governativo per il commercio. Entra in contatto con Jeffrey Epstein e gli consiglia una serie di investimenti

Le pesanti accuse di Virginia Giuffrè

2 Scoppia lo scandalo Epstein: Virginia Giuffrè accusa Andrea di abusi su una 17enne. L'intervista alla Bbc diventa un clamoroso boomerang mediatico

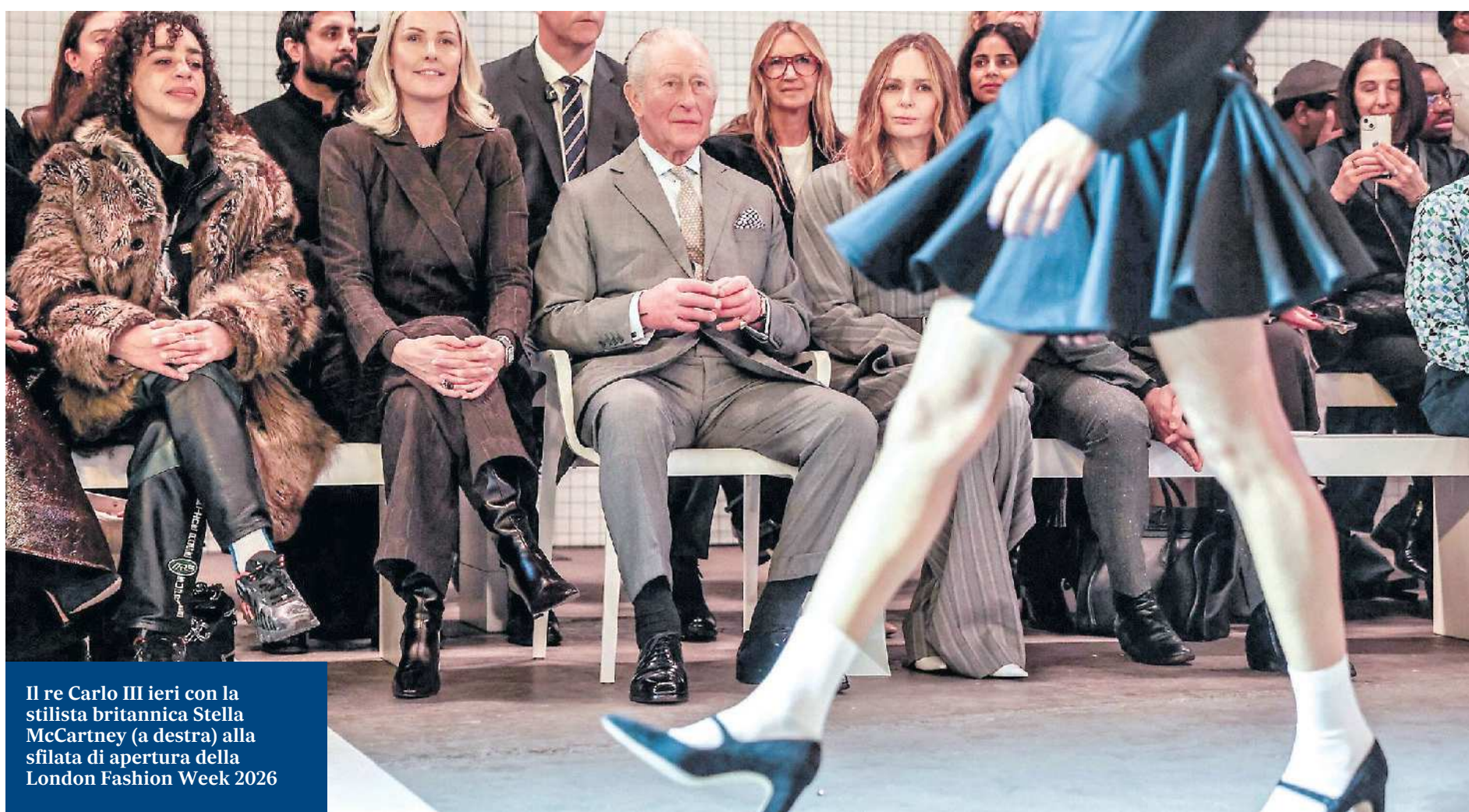
La morte della regina e la revoca dei titoli

3 Dopo la morte di Elisabetta II, Carlo revoca i titoli superstiti. Andrea perde incarichi pubblici e viene ridotto al rango di Andrew Mountbatten Windsor



Pubblicati gli Epstein file

4 Giuffrè ottiene un risarcimento extragiudiziale da 12 milioni di sterline. Gli "Epstein file" pubblicati negli Usa aggravano la posizione dell'ex duca



Il re Carlo III ieri con la stilista britannica Stella McCartney (a destra) alla sfilata di apertura della London Fashion Week 2026

IL RETROSCENA

L'arresto, anche solo per 12 ore, dell'ex principe Andrea apre nella monarchia britannica una gravissima crisi. È l'ora più buia dei Windsor, e uscirne non sarà semplice. Non si tratta più solo dei pur intollerabili abusi nei confronti di ragazze minorenni legate a Jeffrey Epstein: quelli erano comportamenti aberranti che riguardavano la sfera privata.

Le accuse che la polizia muove oggi ad Andrea riguardano il suo ruolo pubblico di rappresentante del governo come inviato speciale per il commercio e gli investimenti. Per 10 anni, dal 2001 al 2011, l'allora duca di York avrebbe dovuto promuovere gli interessi economici del Regno Unito all'estero. Si è scoperto invece che inviava all'amico Epstein informazioni confidenziali, aiutandolo ad aumentare la sua ricchezza. In cambio di cosa non lo sappiamo, ma lo possiamo facilmente immaginare. L'8 febbraio scorso Buckingham Palace aveva comunicato, a nome di re Carlo, di esse-

Carlo scarica il fratello Ma la "family" è accusata di aver coperto lo scandalo

►Gli ultimi sviluppi allungano un'ombra sull'istituzione monarchica che adesso i reali dovranno gestire. Carlo è pronto a collaborare, ma potrebbe non bastare

re pronto a collaborare con la polizia nelle indagini. Un annuncio così inusuale voleva dire solo una cosa: il Re era stato informato dal governo, dalla polizia o dai servizi segreti che l'inchiesta seguita alla pubblicazione di parte dei documenti di Epstein rendeva necessarie misure restrittive nei confronti del fratello. Non c'era altro da fare

che promettere collaborazione, sperando che l'arresto, per quanto traumatico, chiudesse finalmente la vicenda. Può darsi che sia così: il governo e il Re hanno riaffermato che nessuno è intoccabile, che la giustizia deve fare il suo corso e che se qualcuno è colpevole deve essere perseguito, anche se è un ex principe ottavo nella linea di successione al trono.

LA SPERANZA

Basterà? I Windsor avevano sperato molte volte che i provvedimenti presi per uscire da questo tunnel fossero sufficienti. Prima i 12 milioni di sterline versati alla principale accusatri-



Il principe William

IL TRADIMENTO DEL PROPRIO PAESE È UN ATTO GRAVE E NON SARÀ DIMENTICATO DAI SUDDITI BRITANNICI

ce di Andrea, Virginia Giuffrè, perché ritirasse la denuncia evitando un processo. Non è bastato, perché nuove foto e documenti hanno rivelato che il legame con Epstein non si era mai interrotto, nemmeno dopo la sua prima condanna. Andrea è così stato escluso da ogni ruolo pubblico da Elisabetta, ma anche questo è servito a poco. Carlo pensava di mettere la parola fine privando il fratello di tutti i titoli e intimidendolo lo sfratto dal lussuoso Royal Lodge di Windsor, ma pure quest'ultima punizione è stata vanificata dai nuovi documenti resi pubblici negli Stati Uniti.

Finché gli abusi e la cattiva condotta erano stati limitati al-

la frequentazione delle "lélite" di Epstein si poteva sperare che le misure prese fossero sufficienti, e che tutto potesse prima o poi essere dimenticato. Ma avere tradito il proprio paese non lo sarà. Nel secolo scorso l'istituzione monarchica era sopravvissuta nel Regno Unito mentre molte altre grandi monarchie europee collassavano sui propri errori. Ci è riuscita solo perché aveva più volte dimostrato di essere al servizio della nazione, con la regina Elisabetta che per più di 70 anni non ha pensato ad altro. Ora questo principio, colonna portante dell'istituzione, è stato fortemente intaccato. La colpa non può essere imputata solo alla pecora nera della famiglia: la responsabilità è collettiva e coinvolge tutti.

I RISCHI

Carlo ora spera che la gente comprenda che più di così non poteva fare. Andrea rischia una lunga condanna detentiva e pagherà per i suoi errori: tra l'al-

tro, è per ora l'unico tra i molti protagonisti dello scandalo Epstein, insieme a un altro britannico, Peter Mandelson, ad essere stato finora perseguito. C'è però il rischio che la sua testa non basti e che gli anti monarchici, ma anche i monarchici disgustati dalle notizie arrivate e che arriveranno, ne vogliano un'altra. Carlo ha fatto sapere che non commenterà più la vicenda, considerandola chiusa. Ma nelle sue uscite pubbliche, com'è già successo ieri a lui e anche alla regina Camilla, ci sarà sempre qualcuno che dalla folla gli chiederà se la sua famiglia era a conoscenza delle maledette di Andrea e perché nes-

È ANCHE POSSIBILE CHE LA CONDANNA DI ANDREA PERMETTA AL FRATELLO DI REGNARE SENZA ECCESSIVI INTOPPI

suno lo abbia fermato. Anche la memoria della regina Elisabetta sarà incrinata dal sospetto di avere perdonato troppe cose al figlio prediletto. È possibile che l'arresto e la condanna di Andrea chiudano il cerchio e consentano a Carlo di regnare, come vorrebbe, fino alla fine dei suoi giorni. Ma se non sarà così, diventerà inevitabile un ricambio generazionale. Con l'arresto di Andrea si chiude, nel modo peggiore, un lungo capitolo della storia dei Windsor: può diventare urgente, per la sopravvivenza della monarchia, aprirne uno nuovo.

Vittorio Sabadin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

si la monarchia. Carlo era lì, con i suoi viaggi, le sue svolte green, le sue passioni per l'arte, ma la madre scuoteva la testa preoccupata. Con il tempo ha recuperato, è riuscito a farsi amare, come a sdoganare e rendere pubblico e ufficiale quello che è sempre stato l'amore della sua vita. Da poco aveva annunciato che era fuori pericolo, anche a Kate sono tornate vitalità e sorriso, Re Carlo dopo anni di diatribe e allontanamenti

DA UNA PARTE, IL FRATELLO ALTEZZOSO E VIZIATO DALLA MAMMA DALL'ALTRA LUI, DA SEMPRE DIVISO TRA DOVERI E SENTIMENTI

le avrebbe chiesto di riportare a corte l'altro figlio il duca di Sussex, Harry e sua moglie Meghan Markle, poiché tra i due fratelli (la storia si ripete) la distanza sarebbe diventata ormai pesante. Ora l'arresto dell'ex principe Andrea, comunque "parente stretto" del Re, fratello. Di nuovo diviso tra famiglia,



La regina Elisabetta II, scomparsa nel settembre del 2022

vita privata e istituzione. Se Carlo III ha preso punti in questi anni è perché - cosa mai successa a corte - ha scelto una comunicazione diretta, aperta, sensibilizzando l'opinione pubblica su temi che l'hanno investito anche in prima persona e suscitando un'empatia nuova e rara. Una nuova spada di Damocle

pende adesso sul suo capo: garantire imparzialità e rigore, rappresentare la corona pur di fronte alle sorti di un fratello scapestrato. Una rognia per il Regno, ma umanamente un fratello in pensiero. Diviso come sempre tra dovere e amore.

Raffaella Troili

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le tensioni internazionali

Debutta il Board of Peace Trump: «Vigilerà sull'Onu» Tajani: Italia protagonista

► A Washington l'esordio del nuovo organismo: «Dieci miliardi di dollari per Gaza»
Cinque Paesi garantiranno ventimila soldati per le forze di controllo della Striscia

LA GIORNATA

La prima riunione del Board of Peace è cominciata con le note di «Gloria» di Umberto Tozzi, ma nella versione in inglese di Laura Branigan, ed è terminata con «YMCA» dei Village People. Per l'Italia, ma solo nella veste di osservatore, c'era il ministro degli Esteri, Antonio Tajani («il nostro Paese è protagonista per la costruzione della pace»). In totale, fanno parte di questo organismo voluto da Donald Trump, che ne sarà presidente a vita, 26 Paesi. Gli unici due dell'Unione europea sono l'Ungheria e la Bulgaria. A Washington, allo United States Institute of Peace (ribattezzato Donald J. Trump United States Institute of Peace), c'era però anche la commissaria europea per il Mediterraneo, la croata Dubravka Šuica («focalizzata esclusivamente su Gaza e la ricostruzione» ha precisato il portavoce, ma Parigi l'ha criticata, «dovrà dare spiegazioni al suo ritorno»). Nel suo lungo discorso, con al fianco il vicepresidente Vance, il segretario di Stato Rubio, gli inviati Witkoff e Kushner (che è anche genero del presidente), Trump ha parlato dell'organismo che dovrà occuparsi della ricostruzione della Striscia di Gaza distrutta dall'operazione militare israeliana dopo l'attentato terroristico di Hamas del 7 ottobre: «Gli Stati Uniti contribuiranno con 10 miliardi di dollari. E Kazakistan, Azerbaijan, Emirati Arabi Uniti, Marocco, Bahrein, Qatar, Arabia Saudita, Uzbekistan e Kuwait hanno contribuito con oltre 7 miliardi di dollari». Il Board of Peace per Gaza è il consiglio «più importante di sempre in termini di potere e prestigio», sarà un «controllore delle Nazioni Unite». Nella Striscia, dove i combattimenti in realtà continuano per fortuna



Trump apre i lavori del Board of Peace a Washington

con una violenza non paragonabile a prima, andrà garantita la sicurezza. Il generale americano Jasper Jeffers, comandante della forza di stabilizzazione internazionale (Isf): «I soldati impegnati arriveranno da Indonesia, Marocco, Kazakistan, Kosovo e Albania. All'Indonesia spetterà il ruolo di vicecomandante. La forza sarà composta da 20mila sol-

IL PRESIDENTE: «ALCUNI LEADER NON HANNO ANCORA ADERITO, MA SANNO CHE NON POSSONO FARE I FURBETTI CON ME»

dati con 12mila poliziotti». È stato trasmesso un video che, grazie all'intelligenza artificiale, simulava come diventerà la Striscia, con palazzi e grattacieli, e imputava le macerie attuali ad Hamas, senza citare l'operazione militare di Israele. Ancora Trump sul Board of Peace: «Credo non ci sia mai stato niente di più potente e prestigioso. Quasi tutti i Paesi hanno accettato l'invito, e quelli che non l'hanno fatto, lo faranno. Alcuni stanno un po' facendo i furbi ma non funziona, non potete fare i furbi con me. Abbiamo un ottimo rapporto con l'Europa e con la Nato. Penso che Hamas consegnerà le armi. Se non lo farà, riceverà una punizione durissima».

A Washington ha parlato To-

ny Blair, ex primo ministro britannico e membro del comitato esecutivo del Board of Peace: «Il piano di Trump è l'unica speranza per la Striscia. Gaza ha un vasto potenziale grazie alle sue coste affacciate sul Mediterraneo, l'età media molto bassa della popolazione e la vicinanza a grandi mercati regionali e globali». Marc Rowan, membro del Board e Ceo di Apollo Global Management, società di gestione patrimoniale, ha raccontato che «nella prima fase saranno costruite 100mila abitazioni per 500mila residenti. Altre 400mila saranno realizzate successivamente». Si stima che saranno necessari 70 miliardi di dollari ed è prevista anche una grande base militare.

DUE STATI

Nel Board sono rappresentati vari paesi del Medio Oriente (Israele, Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Qatar, Bahrein, Giordania, Kuwait, Turchia) e i loro rappresentanti hanno insistito sulla necessità della soluzione dei due Stati. Israele, tra i fondatori del board, si oppone a questa prospettiva. Netanyahu non era a Washington, ma da Tel Aviv ha detto: «Abbiamo concordato con il nostro alleato, gli Usa, che non ci sarà alcuna ricostruzione di Gaza prima della smilitarizzazione». Trump in un passaggio ha anche detto che «Cina e Russia saranno coinvolti nel board», ma non ha offerto maggiori dettagli. Al termine del vertice, in un breve punto stampa, il vicepresidente del Consiglio e ministro degli Esteri, Antonio Tajani, ha ribadito: «Noi crediamo nel ruolo dell'Onu, ma il Board of Peace è una proposta interessante. Essere qui non è un capriccio italiano. C'è anche l'Unione europea. Ma non potremo essere membri effettivi perché la Costituzione non lo consente».

Mauro Evangelisti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

Gli equilibri di oggi costringono a ripensare la governance mondiale

Andrew Spannaus

Quando si valutano le azioni di Donald Trump, è sempre importante capire quanto ci sia di suo e quanto rifletta, invece, un processo di cambiamento più fondamentale nella società americana e occidentale. Non fa eccezione il caso del Board of Peace, che da una parte può sembrare un tentativo preoccupante di minare l'ordine liberale internazionale, ma dall'altra sottolinea la necessità di trovare nuovi meccanismi per governare un mondo molto diverso da quello uscito dalla Seconda guerra mondiale.

LO SCETTICISMO

In primo luogo, occorre riconoscere che gli americani sono da sempre scettici nei confronti degli organismi internazionali. Ciò è dovuto in parte alla visione dell'eccezionalità della loro società anticoloniale e, in parte, alla consapevolezza che, da un certo punto in poi, sarebbe stato autolesionista assoggettarsi a regole gestite da altri. Di conseguenza, il dollaro doveva essere la moneta di riserva mondiale, e nonostante il ruolo guida negli organismi internazionali, nessuno poteva mettere in discussione la sovranità americana, come dimostra la mancata adesione alla Corte Penale Internazionale. Pur utilizzando le Nazioni Unite come strumento di politica estera, lo scetticismo è rimasto alto, tanto che la decisione di declassare il ruolo - iniziata con la

guerra del Kosovo nel 1999 e proseguita con vari conflitti nel nuovo secolo - non ha destato grande scandalo nel Paese. La Nato risultava più utile e flessibile, e non solo per gli Stati Uniti, se si pensa agli obiettivi di potenze come Francia e Regno Unito, ad esempio in Libia.

In quest'ottica, il Board of Peace di Trump rappresenta una rottura rispetto ai meccanismi abituali del passato, ma è coerente con la vena sovranista della storia statunitense. Esso riflette anche la necessità di ripensare il metodo di governance con cui l'Occidente ha gestito il mondo per decenni. L'ordine basato sulle regole (rules-based order) postulava un sistema in cui i principi liberali sarebbero stati accettati da tutti, con le buone o con le cattive. Tuttavia, come dimostra il tentativo sostanzialmente fallito di isolare la Russia per la guerra in Ucraina o di convincere il Global South a resistere alla Cina, non siamo più in grado di dettare l'agenda mondiale tramite risoluzioni del Consiglio di Sicurezza o sanzioni contro i cosiddetti "stati canaglia".

L'ALTERNATIVA

Il tentativo di cambiamento di Trump è certamente maldestro e spesso discutibile. Il presidente è passato dalla promessa di rispettare la sovranità altrui a interventi militari in nome dell'interesse nazionale, anche economico. Ora cerca di riunire alleati e amici per creare una struttura alternativa all'Onu, guidata da un realismo prepotente. Non sarà la soluzione alla fine del sistema precedente, ma per tutti pone l'urgenza di capire come muoversi in un mondo dai nuovi equilibri, dove l'inefficienza del vecchio ordine non può più essere ignorata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Donald ultimatum di 10 giorni all'Iran Le Borse europee soffrono, sale il petrolio

LA CRISI

«**S**e non vedremo progressi entro dieci giorni, succederanno cose brutte. Molto brutte». Donald Trump fissa la scadenza per lo strike, l'attacco, all'Iran. E i mercati reagiscono. Il petrolio sale, il Brent tocca i massimi da 6 mesi, il Wti supera i 66 dollari al barile con un balzo superiore al 2,5%. L'oro, rifugio universale quando la guerra diventa uno scenario concreto, si avvicina ai 5.000 dollari l'oncia. Le borse scendono. Milano perde l'1,22%, la peggiore in Europa. Parigi arretra, Francoforte cala. Wall Street contiene le perdite, non l'inquietudine. Il timore è concentrato su un nome che ritorna in ogni analisi: Hormuz. Lo stretto attraverso cui passa circa un quinto del petrolio mondiale. Se si ferma Hormuz, è in affanno

il mondo. I mercati giocano d'anticipo, prezzando le probabilità della guerra. I colloqui tra Iran e Stati Uniti sulla rinuncia al programma nucleare militare iraniano e la riduzione dell'arsenale missilistico di Teheran puntato su Israele non sono formalmente falliti, ma si trascinano senza svolte o concessioni reali. Dietro la facciata diplomatica e le dichiarazioni prudenti all'insegna di un ottimismo dovuto, le parti si preparano al confronto.

Trump ha schierato nel Golfo la più imponente forza navale dalla stagione delle grandi guerre mediorientali. Due i gruppi di attacco centrati su portaerei. Alla flotta già operativa si è aggiunta la USS Gerald Ford, la più avanzata della marina Usa, simbolo della superiorità tecnologica e operativa americana. Attorno si dispongono incrociatori, cacciatorpediniere, unità logistiche, so-

prattutto sottomarini. Una forza costruita per colpire e sostenere questa volta anche operazioni prolungate, non solo i raid puntuali dello scorso giugno sui siti nucleari. A ciò si aggiunge il rafforzamento delle basi regionali, l'arrivo di velivoli, oltre un centinaio, e nuovi sistemi di difesa. È la «Big Armada», per dirla con Donald, la più imponente concentrazione di potenza di fuoco nella regione dall'invasione dell'Iraq del 2003. Israele osserva e rilancia. «Faremo il necessario per impedire a Teheran di ottenere armi nucleari», dice Benjamin Netanyahu. E promette attacchi anche preventivi agli alleati proxy dell'Iran. La convinzione condivisa è che il tempo della pressione politico-economica stia per esaurirsi. Per Trump la crisi iraniana è una questione personale. Il precedente che aleggia è quello di Carter e della crisi degli ostaggi del '79:



TEHERAN Cartellone anti-Usa

IL TYCOON: «INTESA O SUCCEDERANNO COSE BRUTTE». I MERCATI CHIUDONO IN ROSSO, IL GREGGIO A 66,83 DOLLARI AL BARILE

I NUMERI

66

In dollari al barile il prezzo del petrolio con un più 2% a causa della tensione Usa-Iran

-0,28%

I timori dell'attacco in Iran causano il calo a Wall Street, ma lo stesso succede in tutte le borse

sposta «immediata» a qualsiasi attacco.

CORI

Ma la pressione cresce anche all'interno del Paese. Alle commemorazioni dei manifestanti uccisi si sono levati cori anti-regime. Una sfida diretta ai pasdaran. Episodi brevi, dispersi rapidamente. Ma sufficienti a dimostrare che la calma è solo apparente. E 26 sarebbero le nuove condanne capitali secondo le Ong. Sul piano strategico, l'Iran stringe la cooperazione militare con la Russia. Le esercitazioni congiunte nello Stretto di Hormuz finite ieri sono un segnale diretto agli Stati Uniti. Gli alleati occidentali si muovono con cautela. Il Regno Unito avrebbe negato a Trump l'impiego automatico delle proprie basi contro l'Iran. Londra resta alleata, ma non senza se e senza ma. A Washington il ministro degli Esteri italiano, Antonio Tajani, auspica che l'Iran non voglia «continuare nel percorso di costruzione della bomba atomica e si possano trovare accordi senza ricominciare una guerra».

Marco Ventura

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le tensioni interne



Giustizia, premier in linea con il Colle

«Non vogliamo la lotta nel fango»

LO SCENARIO

ROMA Due sere fa incendiaria sui social, ieri pompiera in tv. Giorgia Meloni imbraccia l'estintore. E ventiquattr'ore dopo la sonora difesa di Sergio Mattarella nei confronti del Csm, l'organo di autogoverno delle toghe che il ministro della Giustizia Nordio aveva accostato alla criminalità organizzata, la premier rompe il silenzio. Linea istituzionale: «Ho trovato le parole del presidente giuste, direi anche doverose», mette a verbale Meloni comparso alle 20 in punto sugli schermi di Sky Tg24, intervistata dal direttore Fabio Vitale. Col capo dello Stato in queste ore la leader del governo non si è sentita. Ciononostante, spiega di aver trovato «giusto» il «richiamo al rispetto delle istituzioni» che l'inquilino del Colle ha scandito pre-

«TRA UN ANNO GLI ITALIANI POSSONO MANDARMI A CASA» E I GIUDICI CATANESI ANNULLANO IL FERMO DELLA NAVE SEA WATCH

sentandosi a sorpresa a Palazzo dei Marescialli. Così come le è parso «giusto», continua Meloni, «il passaggio in il presidente chiede che un'istituzione come il Csm si mantenga estranea dalle diatribe politiche». Sintonia totale, è il messaggio.

LOTTE NEL FANGO

«Penso sia molto importante che la campagna referendaria rimanga sul merito» della riforma, avvisa la presidente del Consiglio. Che vede invece in atto un «tentativo di trascinare» il dibattito «in una sorta di lotta nel fango». Da parte di chi? Di quelli che «non possono stare nel merito» perché «hanno difficoltà» ad attaccare qualcosa che in passato avevano «per varie parti sostenuto e proposto». Insomma, del centrosinistra. Mentre buttarla in caciara «sicuramente non con-

►La leader Fdi: «Doverose le parole del capo dello Stato, il Csm resti fuori dallo scontro»
Ma Fazzolari: «Sull'immigrazione sentenze bizzarre che vanificano il nostro lavoro»



IL PRESIDENTE E IL SOTTOSEGRETARIO

Il capo dello Stato Sergio Mattarella, durante il plenum del Csm. A destra, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Giovannibattista Fazzolari ieri ospite a «Porta a Porta»

viene a chi come noi ritiene di aver fatto una riforma di buon senso», che «inciderà molto oltre la durata dell'esecutivo».

Ecco perché quello del 22 e 23 marzo, insiste Meloni, «non sarà un referendum sul governo». E non succederà come con Renzi: «Non personalizzo la battaglia», ripete la premier alle telecamere che l'hanno raggiunta a Palazzo Chigi. «Segli italiani mi vogliono mandare a casa, tra un anno avranno un'enorme occasione alle Politiche: a differenza di altri io non sono una che rimane ab-

barbicata al potere». Ed è «giusto» che i cittadini «ci giudichino sul complesso del lavoro svolto», non solo sulla revisione costituzionale targata Nordio che è «una delle cinquecento cose che abbiamo fatto». Di qui l'invito a chi la ascolta: «Andate a votare e votate per voi, non per me». E pazienza se nelle ultime settimane il No ha ripreso quota e i due fronti se la giocano sul filo: «Se ho imparato a capire qualcosa di politica, i sondaggi a sei settimane dal voto lasciano il tempo che trovano», perché «la stragrande

maggioranza decide solo negli ultimi giorni, nelle ultime settimane se e cosa votare». La vera campagna, di dice certa la premier, «deve ancora cominciare».

Restare sul «merito», è l'appello di Meloni: quello di una riforma che «libera i magistrati dal gioco delle correnti» e «stabilisce un principio: se sbaglia, anche la magistratura verrà giudicata da un organismo terzo». Il che non significa affatto, però, che la macchina della comunicazione di Palazzo Chigi smetterà di picchiare duro sui giudici «po-

liticizzati», sulle sentenze «assurde» come quelle a cui la premier ha dedicato ben due video sui social in meno di 48 ore. Tutto il contrario, come dimostrano le parole pronunciate quasi in contemporanea dal regista delle strategie comunicative Giovannibattista Fazzolari a *Cinque minuti*. «Giusto abbassare i toni sul referendum e cercare di parlare del merito», premette il sottosegretario di Palazzo Chigi, ma «ciò non toglie che sia legittimo esprimere un po' di sorpresa per alcune sentenze recenti in ambi-

to di immigrazione». E si tratta di decisioni «bizzarre», sferza Fazzolari, che «vanificano sistematicamente» il lavoro dell'esecutivo.

L'elenco è quello già squadrato dalla premier e dalla batteria di comunicati dei Fratelli: i 700 euro di risarcimento al migrante con 23 condanne, i 76mila alla Sea Watch la cui imbarcazione capitanata da Carola Rackete speronò una motovedetta italiana. Sentenza, quest'ultima, «abnorme» anche per Ignazio La Russa, motivo per cui per il presidente del Senato «Meloni fa bene a denunciare».

LA SENTENZA

Alla lista ieri si è aggiunto un nuovo tassello: con un provvedimento d'urgenza il tribunale di Catania ha annullato il fermo di un'altra nave della Sea Watch. Una decisione che fa infuriare Fdi e imbufalire Matteo Salvini. Che su X picchia duro: «Continue provocazioni di alcuni giudici a favore di ong straniere che trasportano clandestini. Contro l'Italia e gli Italiani. Votare Sì – chiosa il vicepremier – è un dovere morale». Uscite, quella del leader leghista sommata all'ultimo video della premier, che fanno di nuovo infuriare il centrosinistra. «Se ne fregano degli appelli di Mattarella a moderare i toni», tuona Conte. E Schlein: «Speriamo che d'ora in poi ascoltino l'appello del presidente». E anche se «il governo non cadrà se perde il referendum – punge la leader dem – lo batteremo alle politiche».

Andrea Bulleri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scintille Macron-Meloni

«Non si occupi di Francia»

«Ingerenze? Le fa Parigi»

IL CASO

ROMA L'ennesimo inciampo di un rapporto nato sotto una cattiva stella. Emmanuel Macron versus Giorgia Meloni, un déjà vu, un remake di un film visto e rivisto sulla rotta Roma-Parigi in questi tre anni e mezzo con la leader di Fdi alla guida di Palazzo Chigi. Stavolta a innescare la miccia l'assassinio di Quentin Deranque, l'attivista di estrema destra di 23 anni linciato a Lione da un gruppo di giovani incappucciati. Un caso che ha diviso i francesi e generato un terremoto politico, visto che tra i nove fermati figurano diversi membri della Jeune Garde, il collettivo di estrema sinistra legato a doppio filo con La France Insoumise (Lfi) di Jean-Luc Me-

lenchon fondato dal deputato Raphaël Arnault: tra i sospettati per la morte di Quentin, due dei suoi assistenti parlamentari e un suo ex stagista. Una storia da giorni sulle prime pagine d'Olttralpe, che ha fatto saltare le ipotesi di alleanza alle presidenziali 2027 fra i socialisti e La France Insoumise, infiammando il dibattito politico.

Monsieur le Président, alle prese con un caso incandescente e il timore di disordini pronti a esplodere in casa, dall'India invita i «partiti estremisti» a «fare pulizia» al loro interno. Poi si toglie un sassolino dalla scarpa, più d'uno, visto che da Roma Giorgia Meloni non ha mancato di esprimere cordoglio per la morte del 23enne definendola «una ferita per l'intera Europa». Macron non ci gira intorno e picchia duro, come è solito fare. Invita infatti la premier italiana a finirla di «commentare ciò che sta accadendo altrove»: «ognuno resti a casa sua e le pecore saranno ben custodite», punge con ironia. «Sono sempre colpito dal fatto che i nazionalisti, che non vogliono essere distur-

bati nel proprio Paese, siano i primi a commentare ciò che accade altrove», aggiunge. Touché. A Roma le sue parole rimbalzano in un lampo. Meloni strabuzza gli occhi: «Siamo alle solite...». Si studiano le contro mosse. A sera ha un'intervista in agenda con Skyg24, ma la giornata è lunga e la premier vuole subito servire un antipasto all'Eliseo, lanciare il segnale che non intende affatto restare a guardare. In una nota diramata nel primo pomeriggio, Palazzo Chigi esterna «stupore» per le dichiarazioni di Macron, rimarcando come le parole di Meloni fossero finalizzate solo a esprimere «vicinanza» al popolo francese e non intendessero entrare «in alcun modo negli affari interni» a Parigi. La sera, a favore di telecamere, tocca dunque a lei togliersi il sassolino dalla scarpa. Nessuna ingerenza, ribadisce, Macron ha frainteso. «Vedo un clima che non mi piace – argomenta a Skytg24 – in Italia, in Francia, negli Stati Uniti. Commentai anche l'omicidio di Charlie Kirk, e non perché ci sia volontà di ingerire nei fatti altrui, ma perché credo sia una



POLEMICHE Giorgia Meloni ed Emmanuel Macron

riflessione che le classi dirigenti devono fare su come si combatte un clima che può riportarci indietro di qualche decennio, una storia che l'Italia ha vissuto molto bene e che tra l'altro la Francia conosce molto bene, avendo dato asilo politico a fior fiore di brigatisti rossi per qualche decennio». Non è tutto. Le ingerenze, per Meloni, sono ben altre, e non manca di ricordarle richiamando il caso della ministra francese Laurence Boone – non la cita espressamente, ma la stilettata è riservata a lei – che le diede il benvenuto alla guida di Palazzo Chigi promettendo di «vigilare sul rispetto di diritti e libertà» in Italia. Il dissidio va in scena proprio durante i Giochi invernali Milano-Cortina, a pochi giorni dalla cerimonia di chiusura in cui l'Italia passerà il testimone alla Francia. All'Arena di Verona domenica ci sarà

la premier ed è atteso il primo ministro Sébastien Lecornu. Macron ancora una volta assente sulle gradinate.

Sull'assassinio di Deranque, pestato a morte dagli antifascisti, il vicepresidente della Camera in quota Fdi Fabio Rampelli ha presentato un'interrogazione al ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, chiedendo lumi sulla presenza di Arnault a Roma alla vigilia dell'anniversario di Acca Larenzia, una ricorrenza quest'anno segnata dal pestaggio di 4 attivisti di Gioventù nazionale. Sotto traccia i timori di una regia europea dietro le violenze, anche allargando lo sguardo alla guerriglia a Torino per il corteo di Askatasuna.

ODIET AMO

Ma il fuoco che cova sotto la cenere del legame «carbonizzato» tra Meloni e Macron è ani-

mato da una serie di dissidi che è difficile mettere in fila senza perderne il conto. L'ultimo è riconducibile al Board of peace riunito ieri a Washington, con la Francia unica assente tra i big e il ministro degli Esteri Jean-Noël Barrot tornato a polemizzare sulla presenza della Commissione Ue alla corte di Trump. «C'erano a Washington la maggioranza dei paesi europei – sottolinea al contrario Meloni – credo che sia molto importante un contributo coeso della comunità internazionale». È lo stesso messaggio che Roma ha cercato di far passare martedì a Ginevra, a margine dei negoziati tra Mosca e Kiev che hanno visto anche tedeschi, francesi, inglesi e italiani al tavolo con Witkoff e Kushner, gli inviati di The Donald. Parigi è rimasta granitica nelle sue convinzioni, con Berlino e Londra invece è andata diversamente: anche loro hanno finito per optare sul «lodo Meloni», inviando emissari a Washington nelle vesti di osservatori. Un'altra frattura sull'asse Parigi-Berlino, dietro la crepa la manina della premier italiana. Come per il Mercosur, con un iniziale e insolito gioco di squadra Roma-Parigi per sabotare l'accordo. Poi il vento è cambiato, Meloni è passata all'incasso di qualche garanzia in più e ha dato disco verde. Peccato che abbia dimenticato di alzare la cornetta e avvisare Macron. Odi et amo fino al prossimo giro. O meglio, fino al prossimo round.

Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le mie Olimpiadi

L'intervista Stefano Longo

«Dal Qatar ai 20.000 pass i Giochi della gentilezza»

► Il presidente di Fondazione Cortina: «Abbiamo garantito la conoscenza del territorio Governance complessa, ma volontari eccezionali. L'emozione maggiore per Brignone»

Padovano di origine e ampezzano di adozione, Stefano Longo è nato nel 1956. Il destino ha voluto che il vicepresidente vicario della Federazione italiana sport invernali diventasse il numero uno della Fondazione Cortina per le Olimpiadi e Paralimpiadi 2026. «Sono 70 anni per i Giochi, ma purtroppo anche per me...», sorride l'ex manager assicurativo nella Cortina Dolomiti Lounge, al rientro da un colloquio con una delegazione del Qatar al ristorante El Camineto.

Investitori?

«Rappresentanti istituzionali. L'unità di sicurezza di Doha ha schierato per le Olimpiadi 160 militari, di cui 53 a Cortina d'Ampezzo, visibili in corso Italia rigorosamente disarmati. Per noi sono degli alleati, che in questo periodo hanno collaborato con le nostre forze dell'ordine per vedere come organizziamo i grandi eventi e trarne delle indicazioni utili per i loro, ad esempio nel calcio. Naturalmente all'incontro c'erano anche il prefetto e il questore di Belluno. Con gli ospiti ci siamo scambiati dei simpatici omaggi di rappresentanza: cravatte italiane e sovrappannelli qatarioti».

Fondazione Cortina è anche questo. Cos'altro?

«Molto altro. È vero che il comitato organizzatore di riferimento del Cio è Milano Cortina 2026. Però il soggetto organizzatore sul territorio è Fondazione Cortina. Tanto che per l'evento olimpico e paralimpico, le prime, le seconde e le terze linee di Fondazione Cortina sono state messe a disposizione di Milano Cortina 2026, attraverso forme contrattuali dedicate, proprio per avere la certezza che localmente fosse garantite le professionalità, le competenze, l'esperienza e la conoscenza del territorio».

Cosa vi impegna di più?

«La complessità della governance, più che un settore specifico come la realizzazione delle gare o l'organizzazione del ricevimento. Ma se devo individuare un ambito particolarmente laborioso, citerei trasporti e la mobilità. Alcuni mesi fa ci è stato chiesto di occuparci direttamente di una questione che poteva sembrare poco affascinante, e in effetti lo è, ma che agli occhi del territorio è stata un elemento abbastanza critico: la concessione dei pass per i veicoli».



NATO NEL 1956
Stefano Longo, padovano di origine e ampezzano di adozione. Nella foto piccola la Cortina Dolomiti Lounge



DOHA HA SCHIERATO 160 MILITARI, DI CUI 53 QUA: HANNO TRATTO INDICAZIONI PER I LORO FUTURI GRANDI EVENTI AD ESEMPIO NEL CALCIO

Com'è andata?

«Sono arrivate circa 20.000 richieste da soggetti aventi diritto. I permessi sono stati emessi dall'ordinanza del 22 dicembre a tutt'oggi. All'inizio c'era molta impazienza, perché giustamente la gente voleva sapere come fare. Per questo abbiamo raccomandato agli addetti la massima cortesia e ragionevolezza. Per quanto ho potuto vedere e sentire in questi due mesi, devo dire

che moltissimi sono venuti a dirmi: "Ho fatto un po' di coda, ma le persone sono gentili e mi hanno risolto il problema". Ecco, se c'è un tratto che emerge dai Giochi, è la gentilezza, soprattutto dei volontari: il mondo più eterogeneo che io abbia mai riscontrato nella mia vita».

Perché?

«C'è veramente di tutto, dai ragazzini ai pensionati, dai capitani d'azienda all'assessore regionale, dai farmacisti agli avvocati. Tutti eccezionali e uniti da un solo elemento: la stessa divisa».

Finora ha parlato da presidente. Ma da uomo di sport, si sta godendo queste Olimpiadi?

«Assolutamente sì. Come legale rappresentante di Fondazione Cortina, ho degli obblighi di presenza costante: dalle carte da firmare ai fornitori da pagare, è come se fosse un'azienda. Ma ogni

giorno mi concedo quella che chiamo "la mia ora d'aria", per andare in giro a vedere il popolo dei Giochi e anche a seguire qualche gara».

Per esempio?

«Tutte quelle di sci alpino. Qualche competizione di skeleton e slittino. Ma sono andato spesso anche allo stadio del ghiaccio e mi sono piaciute in particolare le due giornate in cui abbiamo accolto 1.100 studenti, che hanno trasformato l'impianto in un San Siro del curling. Un tifo così non l'avevo mai visto, pur essendo io un amante dell'hockey».

Fra i medagliati azzurri spiccano Stefania Constantini, Lucia Dalmasso ed Elia Barp, protagonisti del Progetto Giovani di Fondazione Cortina. Quale altro podio l'ha emozionata?

«I due di Federica Brignone, soprattutto il primo. Certamente perché c'era il presidente Sergio Mattarella in tribuna, ma anche perché quel giorno Federica ha dimostrato che è possibile sfidare l'impossibile e vincere l'oro. Lei ha lavorato sodo, anche con il supporto della commissione medica della Fisi, oltre che della sua famiglia. Passare in dieci mesi da un infortunio grave a due ori, è un fatto sportivamente incredibile. Bravissima anche Sofia Goggia, una ragazza con un cuore enorme».

Avrebbe meritato di più?

«Secondo me sì e ci sarebbe riuscita, se non avesse commesso qualche errore. Ma lo sci alpino è questo, uno sport da "full gas": con la concorrenza che c'è, se vuoi vincere, devi spingere».

Mancano tre giorni alla fine. Cosa le manca da fare?

«Visitare le case nazionali dove non sono ancora riuscito ad andare, come Casa Germania e Casa Austria. Da qui a domenica devo trovare il tempo».

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alda quota



di
Alda Vanzan

Rai olimpica, via Petrecca c'è un altro Lollo che vince

Benvenuti all'Olimpico, aveva detto il direttore di Rai Sport Paolo Petrecca mentre i telespettatori ammiravano San Siro. Era il 6 febbraio, cerimonia di apertura delle Olimpiadi invernali Milano Cortina. Gaffe ripresa perfino dal New York Times. Magari domenica prossima avrebbe potuto scappargli un bel benvenuto al Colosseo, pur guardando l'Arena di Verona, ma, tranquilli, Mamma Rai ha cambiato telecronista. A raccontare la cerimonia conclusiva dei Giochi (con lo scrittore Fabio Genovesi e il soprano Cecilia Gasdia, sovrintendente dell'Arena) sarà Auro Bulbarelli, cioè proprio il giornalista che avrebbe dovuto seguire la cerimonia di apertura, ma che era stato punito per avere spoilerato la partecipazione all'evento del presidente della Repubblica. Bul-



CAMBIO AL VERTICE DI RAI SPORT
Da sinistra: Paolo Petrecca e Marco Lollobrigida

barelli non aveva rivelato l'arrivo in tram di Sergio Mattarella, ma tanto era bastato per farlo fuori. L'ultimo aggiornamento della vicenda è che Petrecca ieri si è dimesso da direttore e lascerà l'incarico al termine delle Olimpiadi. Oltre alla lettera all'amministratore delegato della Rai Giampaolo Rossi, Petrecca ha anche postato nelle sue stories Instagram un'immagine tratta da un quadro di Guido Reni, "San Matteo e l'Angelo", e una scritta che richiama un passo del Vangelo di Matteo: "In verità vi dico: uno di voi mi tradirà". Chi ha tradito Petrecca? Qualcuno dentro o fuori la Rai? L'interessato non lo dice, in compenso la notizia delle sue dimissioni ha fatto rientrare la protesta della redazione: ora i giornalisti potranno riprendere a firmare i servizi. E a poche ore dalla conclusione, le Olimpiadi Milano Cortina 2026 si ritrovano con un altro "Lollo" vincitore: dopo Francesca Lollobrigida - l'atleta di pattinaggio di velocità italiana più medagliata ai Giochi Olimpici invernali di tutti i tempi, oro e record olimpico nei 3mila metri e poi oro nei 5mila metri - ecco il giornalista Marco Lollobrigida: sarà lui, attuale vicedirettore di Rai Sport, ad assumere in via transitoria la responsabilità della testata. I due "Lollo". Vincenti e alla lontana parenti: come con la "Lollo" - quella vera, l'attrice - e pure con il ministro di casa meloniana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tanta neve e autisti incauti in centro circolazione in tilt

METEO E VIABILITÀ

CORTINA D'AMPEZZO (BELLUNO) La nevicata era stata ampiamente prevista, ma i disagi sono stati comunque inaspettati. Lunghe code ieri a Cortina d'Ampezzo, a causa soprattutto della sprovvedutezza di certi conducenti: «Il problema del traffico è dovuto a chi va in giro senza catene e con le gomme lisce», ha spiegato il sindaco Gianluca Lorenzi, nella giornata di super-lavoro soprattutto per Anas, chiamata a garantire la percorribilità della Statale 51. Emblematico il caso di un Tir polacco, bloccato in rotatoria, mentre la circolazione tutt'attorno andava in tilt.

I RINVII

Anas in una nota ha riferito che sull'Alemagna il transito era «regolare», mentre si registrava-

no «alcune criticità puntuali dovute a mezzi non attrezzati sfuggiti ai filtri delle forze dell'ordine, specie sulle strade provinciali, e all'intenso traffico locale e pedonale di Cortina, che rallentano le operazioni di pulizia». A farne le spese sono state anche le partite di curling, il cui inizio è slittato in avanti di mezz'ora alle 14.30, «per le condizioni meteo e il conseguente ritardo nei trasporti». Inoltre è stato rinviato alle 11 di oggi l'incontro con Michael Payne alla Cortina Dolomiti Lounge.

IL TEST

Nel corso delle operazioni attivate in provincia di Belluno per la gestione delle precipitazioni nevose, Anas ha sperimentato sulla Statale 51 un nuovo sistema di monitoraggio avanzato a supporto dei trattamenti antighiaccio. «Si tratta di un pick-up

La logistica

Magazzino, persone mezzi: il sistema Poste

Oltre 900 persone dedicate alle attività operative, una flotta di 270 mezzi di trasporto e 33mila metri quadrati di magazzini per garantire la movimentazione puntuale e sicura di attrezzature e forniture in tutte le sedi olimpiche e paralimpiche di Milano Cortina 2026. Poste Italiane, premium logistics partner dei Giochi Olimpici e Paralimpici invernali, ha sviluppato un sistema di logistica integrata progettato per rispondere alle esigenze dell'evento, compresa la gestione dell'infrastruttura digitale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BLOCCATE Auto nella neve (ANSA)

IL SINDACO LORENZI: «COLPA DI CHI GIRA CON GOMME LISCE» ANAS HA GARANTITO LA PERCORRIBILITÀ DELLA STATALE 51

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E Zaia (ri)candida Venezia: «Per i Giochi 2036 o 2040»

segue dalla prima pagina

A Giochi non ancora conclusi (mancano tre giorni di gare, per non dire della cerimonia all'Arena di Verona) e prima ancora che inizino le Paralimpiadi (dal 6 al 15 marzo), Zaia si proietta dunque già al 2036. Con questa idea: Olimpiadi estive a Venezia, ma senza gare in laguna, Giochi ancora più diffusi di Milano Cortina, con un occhio alla conservazione della città della Serenissima. «Il ruolo di Venezia - ha detto Zaia - sarebbe quello di laboratorio per le questioni relative al cambiamento climatico, in particolare quelle legate all'acqua. Avrebbe solo un ruolo simbolico, un punto focale per la candidatura, ma fungerebbe da vetrina internazionale per promuovere i valori della sostenibilità e la protezione di un sito patrimonio mondiale dell'Unesco».

LA COMUNICAZIONE

Per dare l'annuncio, Zaia non ha fatto punti stampa, non ha diramato comunicati, non si è rivolto alle agenzie italiane. Ha scelto la britannica Reuters e la notizia è uscita in inglese, così che tutti, dal Cio in giù, sappiano. Il presidente del consi-

ALLA CERIMONIA DI CHIUSURA ALL'ARENA DUE ORI DEL NORDEST PORTABANDIERA: VITTOZZI E GHIOTTO

►Dopo aver lanciato Cortina, il presidente del Consiglio regionale ora propone il capoluogo del Veneto: «Ne parlerò domenica a Verona con la premier Meloni»



IL PATTINATORE E LA BIATLETA

Il vicentino Davide Ghiotto e la bellunese Lisa Vittozzi, portabandiera alla cerimonia conclusiva

glio regionale ha detto che le Olimpiadi invernali Milano Cortina sono state il primo esempio di Giochi ospitati in più città del Nord Italia, su un'area di oltre 22mila chilometri quadrati, che una delle preoccupazioni principali era legata ai trasporti e invece i disagi per spettatori e atleti sembrano siano sembrati «limitati». «Con Milano Cortina 2026 abbiamo mostrato al mondo il potenziale delle Regioni e dell'Italia. Questa competenza non può andare sprecata. Siamo pronti ad affrontare un'altra sfida».

A sentire la Reuters, il progetto sarebbe ancora in fase di discussione con i vertici del Cio e con le autorità italiane. Gli eventi potrebbero essere ospitati sul Lago di Garda e in stadi di città venete come Verona o Padova. Tempo per preparare il dossier ce n'è, ma non tantissimo: si parla del 2029. Le prossime due Olimpiadi estive si terranno a Los Angeles nel 2028 e a Brisbane, Australia, nel 2032. Berlino, Budapest e Doha, tra le altre, hanno

espresso interesse per una candidatura a ospitare i Giochi nel 2036.

Domenica alla cerimonia conclusiva all'Arena Zaia riuscirà a convincere la premier? Mercoledì scorso, lasciando il Forum di Assago felice per l'argento delle azzurre della staffetta short track, Giorgia Meloni è stata cauta: candidare l'Italia alle Olimpiadi estive? «Eh, vediamo, vediamo, una cosa per volta».

I VESSILLI

Intanto i campioni olimpici Lisa Vittozzi e Davide Ghiotto sono stati scelti come portabandiera azzurri alla cerimonia di chiusura di domenica sera all'Arena di Verona. La biatleta friulana, protagonista di un'Olimpiade di altissimo livello coronata con il primo oro olimpico individuale nella storia del biathlon italiano, nell'inseguimento, e l'argento nella staffetta mista, si è confermata tra le grandi interpreti internazionali della disciplina, simbolo di resilienza dopo l'infortunio che le ha fatto saltare l'intera stagione 2024/2025. Accanto a lei Ghiotto, eccellenza del pattinaggio di velocità e punto fermo del terzetto tricolore che ha conquistato un altro storico oro nell'inseguimento a squadre. Il vicentino, insieme ad Andrea Giovannini e Michele Malfatti, ha riportato l'Italia nell'olimpo della specialità, 20 anni dopo l'ultima impresa degli azzurri a Torino 2006.

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Paralimpiadi aperte ai russi Mosca: «Basta con la politica»

IL CASO

VENEZIA Gli atleti paralimpici russi sono già sulle nevi delle Dolomiti ad allenarsi, ma sulle Paralimpiadi (dal 6 al 15 marzo) resta lo scontro Mosca-Kiev. «I nostri atleti paralimpici gareggeranno. Se saremo presenti alla cerimonia o meno, lo annunceremo più avanti. Tuttavia, la nostra squadra sarà sicuramente presente alle gare» fa sapere l'Ucraina mentre dal Cremlino reagiscono facendosi scudo dello spirito olimpico, «lo sport non dovrebbe mai diventare vittima della politica, dovrebbe essere libero» dice il portavoce del Cremlino, Dmitry Peskov.

Sulla presenza di inno e ban-

diera dei russi la posizione contraria del Governo italiano espressa dai ministri Antonio Tajani e Andrea Abodi («La perdurante violazione della tregua e degli ideali olimpici e paralimpici da parte della Russia, appoggiata dalla Bielorussia, è incompatibile con la partecipazione dei loro atleti ai Giochi, se non come atleti individuali neutrali») ha provocato la reazione

GLI ATLETI GIÀ IN ITALIA AD ALLENARSI KIEV AVVERTE: «SAREMO ALLE GARE ALLA CERIMONIA LO DIREMO PIÙ AVANTI»



Non va oltre il quinto posto l'azzurra Giulia Murada nella finale sprint di sci alpinismo. Sotto una violenta nevicata, l'atleta di Albosaggia non è veloce nei due cambi. Il primo oro

SCI ALPINISMO AL DEBUTTO MURADA SOLO QUINTA

della disciplina all'esordio olimpico va alla svizzera Marianne Fatton, argento alla francese Emily Harrop,

bronzo alla tedesca Ana Alonso Rodriguez. Tra gli uomini, oro per lo spagnolo Oriol Cardona Coll, argento per l'atleta neutrale Nikita Filippov, bronzo per il francese Thibault Anselmet.



dell'ambasciata russa: «Offensivo» e «inaccettabile», «merita una condanna generale». Gioca la carta buonista il presidente del consiglio regionale del Veneto Luca Zaia che si dice pronto ad accoglierli. Si chiamano fuori il Cio e la Fondazione Milano Cortina: il Comitato Paralimpico Internazionale (IPC) «è un'organizzazione indipendente. Hanno tenuto un'assemblea generale e hanno votato a favore del reintegro di Russia e Bielorussia. Questo è tutto» risponde il portavoce del Cio Mark Adams. «Non entriamo nel merito delle decisioni dell'Ipc; il nostro ruolo è quello di organizzare i Giochi nel miglior modo possibile» la posizione della Fondazione. E il presidente del Comitato paralimpico internazionale, Andrew Parsons, ha annullato l'incontro di presentazione delle Paralimpiadi di previsto oggi. Intanto c'è la prima medaglia per gli atleti individuali neutrali: argento al russo Nikita Filippov nella gara sprint maschile di sci alpinismo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



30 GENNAIO >
30 AGOSTO 2026

CASA CAVAZZINI |
MUSEI CIVICI DI UDINE

MONET VAN GOGH PICASSO KANDINSKY MAGRITTE

IMPRESSIONISMO E MODERNITÀ

CAVOLAVORI DAL KUNST MUSEUM WINTERTHUR

UNA MOSTRA

REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

UDINE

UDINE

MUSEI

CASA

CAVAZZINI

MUSEI

MUSEI

MUSEI

MUSEI

MUSEI

MUSEI

MUSEI

MUSEI

MUSEI

MUSEI

MUSEI

MUSEI

MUSEI

MUSEI

MUSEI

MUSEI

MUSEI

MUSEI

MUSEI

MUSEI

MUSEI

MUSEI

MUSEI

MUSEI

MILANO
CORTINA

La donna dei record

“ **Intervista Arianna Fontana**

«Io nella storia Era il mio sogno da ragazzina»

L'ultima sfida è lì, a pochi metri di ghiaccio. Arianna Fontana ha già scritto la storia con 14 gemme olimpiche. Stasera (ore 20.15) nei 1.500, partendo dai quarti, la fuoriclasse dello short track va a caccia di un'altra medaglia. Dovrebbe centrarla, raggiungerebbe Marit Bjørgen e Nikolaj Andrianov, dietro soltanto ai giganti Michael Phelps e Larisa Latynina.

Fontana, cosa significano 14 medaglie?

«Fatico a trovare le parole. A un certo punto, dopo la staffetta femminile, nello spogliatoio mi sono accasciata. Mio marito Anthony mi ha detto: "Hai raggiunto la nuotatrice Katie Ledecky a 14". Ero così sopraffatta dalle emozioni che non ho sentito più niente».

A che cosa stava pensando?

«A vent'anni di lavoro, alle scelte, ai sacrifici. È un numero che pesa, ma dentro ci sono volti, persone, momenti. Non è solo mio: è di chi mi ha accompagnata ogni giorno».

Quando ha capito di essere en-



ERO SOPRAFFATTA DALLE EMOZIONI E NON HO CAPITO PIÙ NIENTE LA PREMIER? È STATO UN ORGOGLIO SAPERE CHE ERA VENUTA PER NOI

► Oggi l'ultima sui pattini alle Olimpiadi
«Dietro c'è una vita di sacrifici e ho anche dimostrato di fare squadra: se arrivasse un altro podio sarebbe straordinario»

trata nella storia dello sport italiano?

«Forse non l'ho ancora capito del tutto. Quando sono in pista penso solo alla gara. È dopo, quando mi fermo, che realizzo. E a volte mi sembra irreale».

Che sapore ha questa medaglia?

«Ogni podio ha una storia. Questa Olimpiade è diversa: arriva dopo un infortunio, una stagione lunga che ha cambiato anche i miei piani sul doppiare gli sforzi e fare anche le gare di pista lunga».

È già la sua seconda medaglia in staffetta a questi Giochi dopo l'oro della mista, ma c'era chi sottolineava che lei non fa squadra. Questi risultati mettono a tacere quelle voci?

«In Coppa del Mondo quest'inverno abbiamo fatto fatica nelle staffette e ho ritenuto che fosse meglio restare in Italia per allenarle e arrivare pronti a questa Olimpiade. L'obiettivo principale era quello. Non eravamo favorite e partivamo in quarta corsia. Direi che è andata più che bene».

Vent'anni dopo Torino 2006 Arianna Fontana è sempre sul podio.

«Sì. Mi sono sentita travolta. È stato come se vent'anni mi cadesero addosso in un attimo. Ho ripensato a quando ero ragazzina

Da non perdere



Biathlon

Ore 14.15

Ultima possibilità per Tommaso Giacomel di vincere una medaglia individuale: c'è la 15 km Mass Start



Pattinaggio di velocità

Ore 16.30

Dopo due ori in due gare, Francesca Lollobrigida si cimenta nei 1.500 metri



Short track

Ore 20.15

L'ultima gara di Arianna Fontana. Nei 1.500 vuole la 15a medaglia. C'è anche la finale della staffetta maschile

In Tv su Rai2, Eurosport e Discovery +

Withub



e sognavo tutto questo».

Quella ragazzina che esordiva a Torino l'avrebbe mai immaginato?

«Quella ragazzina non aveva idea di nulla. Lì era contenta di essere sul podio in casa alla prima Olimpiade con le compagne che ho ammirato quando ero più piccola. Loro mi hanno scritto e sostenuto. Le ho sempre con me nel cuore».

L'altro giorno però c'era stata la delusione nei 1.000 metri.

«Ero arrabbiata, sì. Quando sai di potertela giocare e finisci quarta, brucia. Mi sono tenuta tutto dentro. Poi mi sono sciolta con la mia famiglia, che mi ha

regalato il peluche di una capra (da GOAT, Greatest of all time) con inciso il mio nome».

Ha scritto parole molto intime.

«Perché è la verità. Le lacrime non erano per il risultato, ma per tutto quello che c'è dietro. Con loro posso essere fragile, anche stanca. Mi sostengono quando le medaglie non parlano. Ed è questo che mi tiene in piedi».

Sugli spalti c'era anche la premier Giorgia Meloni.

«Non lo sapevamo. È arrivata giusto in tempo per vederci. È stato un orgoglio sapere che tifava per noi. Ci ha fatto i complimenti e ci ha detto di goderci la

CAMPIONESSE Arianna Fontana, a sinistra, Francesca Lollobrigida, a destra

medaglia. Sono attenzioni che fanno piacere».

Adesso i 1.500 metri. La quindicesima medaglia cambierebbe qualcosa?

«Cambierebbe il numero, non la sostanza. Sarebbe straordinario, certo. Ma ciò che conta davvero è sapere di aver dato tutto, fino all'ultimo metro».

Sergio Arcobelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PERSONAGGIO

dalla nostra inviata
CORTINA D'AMPEZZO (BELLUNO) Grazie al filmato del *Gazzettino*, il giovane sacerdote tirolese ha realizzato il suo sogno olimpico: conoscere l'adorato campione ampezzano. Infatti padre Johannes Lackner, parroco dell'arcidiocesi di Salisburgo e cappellano della Nazionale austriaca, a Cortina ha incontrato Kristian Ghedina, a lungo il più forte discesista italiano con i suoi 33 podi (di cui 13 ori) in Coppa del Mondo. Più una spaccata entrata nella storia, il 24 gennaio 2004 sulla Streif di Kitzbühel, davanti a un bimbo che un giorno sarebbe diventato prete senza mai perdere un desiderio molto umano.

LA SERATA

Era stato lo stesso padre Lackner, ospite in questo periodo di don Ivano Brambilla nella canonica cittadina, a confidarsi il suo ricordo sportivamente più caro, poco prima della cerimonia di apertura dei Giochi, lo scorso 6 febbraio alla Cortina Dolomiti Lounge: «Ero solo un bambino di 9 anni, ma non ho mai dimenticato quella scena». Un'acrobazia alla velocità di 137 chilometri orari, nella parte finale di una ga-

Padre Johannes incontra il suo idolo Ghedina: «L'Austria mi ama ancora»

ra rimasta negli annali per quell'immagine epica, frutto di una scommessa fra "Ghedo" e il cugino: una pizza e una birra, dopo la ricognizione mattutina del tracciato, con la sfida a fare molto di più, per conquistarsi un posto nell'olimpico della discesa libera. L'altra sera, di nuovo nella sede di Fondazione Cortina, proprio Ghedina ci ha raccontato il finale della storia: «Non so chi, mi ha mandato il video dell'intervista che avete fatto, in cui padre Johannes diceva (e ne imita l'accento germanofono, ndr.): "Voglio conoscere Kristian Ghedina per la sua spaccata". Così ci siamo conosciuti e scambiati i numeri di telefono. Se una volta vado a Kitzbühel, lo chiamo per an-

GRAZIE AL VIDEO DEL "GAZZETTINO" IL CAPPELLANO HA CONOSCIUTO L'AUTORE DELLA CELEBRE SPACCATA



Sopra la celebre spaccata di Kristian Ghedina sulla Streif di Kitzbühel il 24 gennaio 2004. Nel tondo padre Johannes Lackner: all'epoca era un baby-spettatore, oggi è il cappellano della Nazionale austriaca ai Giochi

dare a bere qualcosa insieme». Ma un primo brindisi è già avvenuto, ha aggiunto l'ex sciatore: «Inizialmente ho parlato con padre Lackner in videochiamata. Poi ho fatto un paio di serate a Casa Austria e in un'occasione l'ho incontrato. Lui era a dir poco entusiasta: quando mi ha visto, ha fatto un sorriso così grande che i denti gli sono arrivati alle orecchie... Abbiamo fatto quattro chiacchiere, poi c'era troppa confusione e ci siamo dovuti salutare. Però sono stato contento anch'io di conoscerlo: è una persona in gamba, un prete che assiste la Nazionale austriaca. Tuttavia io sono molto amato in Austria per quel gesto sulla Streif. Del resto io sono sempre andato d'accordo con tutti, anche con i miei avversari».

IL BILANCIO

Arrivando invece all'attualità, secondo Ghedina il bilancio di Milano Cortina 2026 è più che positivo: «Penso che abbiamo fatto una gran bella Olimpiade. Siamo stati fortunati perché ha nevi-

cato poco prima dell'inizio dei Giochi, poi abbiamo avuto un tempo bellissimo confermando la percentuale altissima di buone giornate della Coppa del mondo. Il pubblico è stato fantastico per presenza e tifo. In più abbiamo avuto una leader, la nostra capitana Federica Brignone. Tutti si aspettavano Sofia Goggia, che però purtroppo non è riuscita a fare bene. Ma in compenso la "Tigre" ha vinto due medaglie d'oro: cosa potevamo chiederle di più? La sua storia è importante per tutti coloro che, nei momenti "down" per una caduta o un insuccesso o una sconfitta, tendono a buttarsi giù. Invece va preso esempio da lei: non bisogna mai abbattersi, ma anzi occorre tenere duro fino alla fine». Lui compreso, che prima dell'evento si era sentito escluso, ma poi è stato chiamato come tedoratore e commentatore televisivo: «Sono rientrato dalla porta secondaria, ma è sempre un piacere. È il sogno di ogni atleta poter qualificarsi per i Giochi. Poi se si riesce anche a vincere una medaglia, è il massimo. Purtroppo ho partecipato a cinque Olimpiadi e non sono mai riuscito a salire sul podio: questo è il mio più grosso rammarico».

A.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arrigo e Luca, lezioni di karate seduti sul fieno

► Zaia dedica la seconda puntata del suo podcast al patròn dell'Harry's Bar. «Il ticket di Venezia ai turisti? Sbagliato»

LA CONVERSAZIONE

VENEZIA Il karate spiegato a Luca Zaia da Arrigo Cipriani. Ambientazione: un fienile (in realtà "Il Fienile", quello allestito a Roncade, al campus di H-Farm, per l'omonimo podcast del presidente del consiglio regionale del Veneto). Durata: 48 minuti in tutto, anche se la lezione del novantatreenne Cintura Nera Terzo Dan (perché al patròn dell'Harry's Bar mancherebbero sette Dan per arrivare al top, ma è già lui top) dura qualche minuto. Uno di fronte all'altro. Zaia incuriosito (ma a debita distanza, metti mai che scappi uno "Zuki", in gergo un pugno), Cipriani che spiega e mima: «Ti mostro tre, quattro movimenti molto lenti di karate». E comincia: «Questa è una parata. Questo è pronto a bloccare un pugno. Ne fai tre così. *Le gambe le xè durissime*. Poi a un certo momento ti devi girare». Si gira e parte una folata, il rumore dello spostamento d'aria dell'attacco del karateka. Altro colpo (innocuo), altro rumore. Arrigo: «E 'vanti». Zaia, sorridente, ma anche visibilmente sull'attenti: «Quindi meglio non litigare mai con te». Meglio di no, va'. «Ma quanta energia arriva in un pugno?». Arrigo risponde con la stessa concentrazione di quando, nella "Stanza" in Calle Vallaresso, prepara un Bellini, pesche bianche e bollicine: «Tanta. È come un grilletto e il proiettile va».

LA SERIE

Dopo il presidente della Fondazione Milano Cortina 2026 Giovanni Malagò è dunque Arrigo Cipriani l'ospite della nuova puntata de "Il Fienile", il video podcast ideato e condotto da Luca Zaia, co-prodotto da Shado, media company di H-Farm. «"Il Fienile" è un luogo di parole vere - dice Zaia -: qui non cerchiamo frasi perfette, ma storie che restano. Arrigo Cipriani è Venezia che parla al mondo: un uomo che ha trasformato l'ospitalità in cultura e la cultura in un

modo di stare al mondo. In questa puntata ci sono eleganza, velocità, ironia e profondità: è un racconto che ti porta dentro un mito, ma soprattutto dentro una vita vissuta fino in fondo».

Una vita che parte dal padre Arrigo, «il genio della famiglia» che nel 1936 compra nell'isola di Torcello quella che sarebbe diventata la Locanda Cipriani («Era una baracca, non c'era neanche la corrente») e pochi anni prima aveva aperto l'Harry's Bar, la "Stanza" in calle Vallaresso («La chiamo così perché è davvero una stanza, quattro metri e mezzo per nove, il soffitto è di appena due metri e mezzo ed è per questo che sedie e tavoli sono bassi») dedicata al cliente americano, Harry Pickering, cui aveva prestato 10mila lire (e quando glieli restituì c'era una mancia di 30mila lire e l'invito: apra un bar).

I CLIENTI VIP

Una conversazione che dai locali ha toccato i piatti, come il

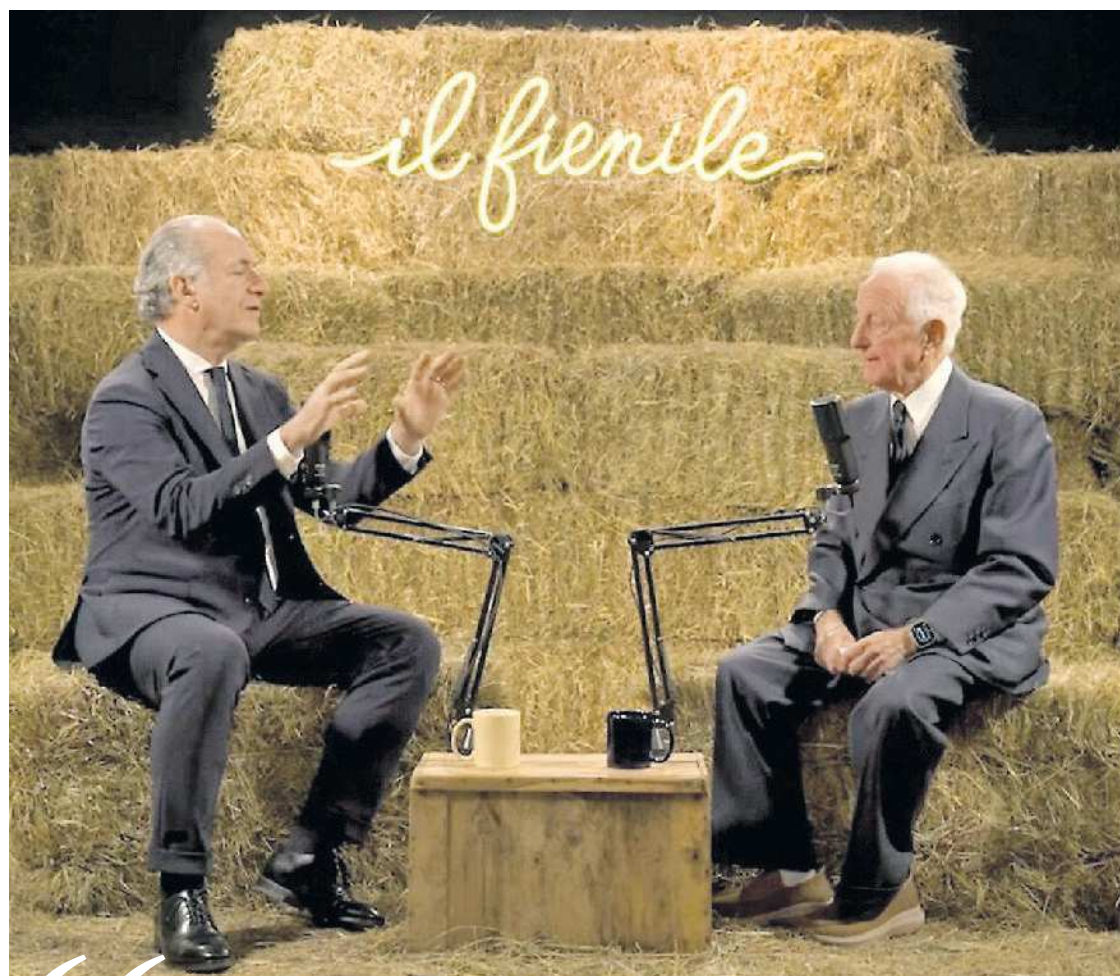
mitico Carpaccio ma anche le *castraure* visto che solo ultimamente Cipriani è riuscito a trovare il modo per conservarle. E poi i clienti, a partire da Ernest Hemingway che alla Locanda Torcello ha scritto "Di là dal fiume e tra gli alberi": «La mattina si alzava presto perché andava a caccia, anche la sera andava a letto presto. Noi gli mettevamo 2-3 bottiglie di Valpolicella davanti alla porta, se la mattina erano piene allora non aveva scritto niente».

E poi l'amata Venezia: «Venezia è unica perché è stata costruita sui canali, i turisti non sono un problema, i pedoni non lo sono mai». E anche se Zaia aveva premesso: «Niente politica», Arrigo non si trattiene: «Il ticket è sbagliato».

Seduti su due balle (quadrate) di fieno, a Zaia che gli chiede se è comodo risponde: «Benissimo. I prossimi cuscini li faccio di fieno».

Alda Vanzan

© RIPRODUZIONE RISERVATA



“A Torcello ci accorgevamo che Hemingway non aveva scritto se le bottiglie la mattina erano piene

SECONDA PUNTATA Luca Zaia con il patròn dell'Harry's Bar Arrigo Cipriani durante l'intervista nel "Fienile", il podcast del presidente del Consiglio regionale, che nella prima puntata aveva ospitato Giovanni Malagò



STEFANI: «QUESTA CITTÀ FIN DALLA SERENISSIMA È SEMPRE STATA UN CROGIOLO DI POPOLI VENETO È CHI RISPETTA VALORI E COMUNITÀ»

sta vedere che gli autori di certi messaggi sono soprattutto adulti e mi preoccupa pensare che mio figlio dovrà crescere in un simile contesto», osserva Damiano. «Martine è veneziana al 100%», le parole di Venturini, plaudendo a quanto da lei dichiarato nell'intervista rilasciata al *Gazzettino*, quando la giovane ha rivelato di non farsi toccare dalle polemiche. «La nostra città» prosegue l'assessore «rifiuta comportamenti e commenti razzisti e misogini». Il mondo politico cittadino, bipartisan, fa quadrato. «Ciò che è successo a Martine» riflette il capogruppo Pd in Consiglio, Giuseppe Saccà «non è un caso isolato ed è sintomo di un malessere

Venezia abbraccia Martine «Lei è la nostra "Maria" non c'è spazio per l'odio»

IL CASO

VENEZIA Dopo l'ondata di offese e insulti razzisti apparsi sui social nelle ore scorse, altrettanto forte si è fatto sentire ieri il calore della città (e non solo), che ha voluto stringere in un abbraccio virtuale Martine Diop Bullo, Maria del Carnevale veneziano, eletta reginetta di quest'edizione dalla giuria nell'ambito di un'iniziativa di cui è media partner *Il Gazzettino*. «I messaggi di cui è stata vittima sono inaccettabili, volgari e discriminatori. Non rappresentano in alcun modo i valori del Veneto. Venezia, fin dai tempi della Serenissima, è stata un crogiolo di po-

poli, lingue e religioni: una città che costruisce ponti tra culture diverse, non muri», è il messaggio arrivato dal governatore Alberto Stefani, che ha sottolineato come «veneto sia chi rispetta le tradizioni della comunità, chi incarna i valori della solidarietà e della convivenza, che hanno sempre fatto grande la nostra regione. Per questo - rimarca - trovo vergognoso che la nuova Maria del Carnevale sia stata vittima di insulti razzisti. Parole che offendono lei e l'intera comunità veneta». Nata da mamma veneziana e papà senegalese, studentessa a Ca' Foscari e residenza a Mestre, dopo la sua incoronazione la diciottenne è stata presa di mira da

centinaia di "leoni da tastiera" che hanno ironizzato sul colore della sua pelle, mettendone in discussione la venezianità.

SOLIDARIETÀ

Puntuale la vicinanza del Comune, con la presidente del Consiglio, Ermelinda Damiano, e l'assessore Simone Venturini, che hanno annunciato che lunedì incontreranno Martine a Ca' Farsetti per esprimerle solidarietà. Anche perché ieri, tra i numerosi messaggi a sostegno della ragazza, sui social hanno continuato a spuntare ulteriori offese. «Tutto questo è inconcepibile, segnale di un mondo in cui si stanno deteriorando alcuni valori. Mi rattri-

Fiera di Padova

Casa su Misura

14-15/19-22 febbraio 2026

INFO E BIGLIETTI SU **casasumisura.com**

Orario: sab. e dom. 10.00 - 20.30 / gio. e ven. 15.00 - 20.30

Dove stile e funzionalità diventano casa.

Ingresso speciale riservato ai lettori del Gazzettino

SPECIAL PRICE INGRESSO VISITATORI

6€

Casa su Misura

Presenta questo tagliando alla cassa per ottenere n.1 biglietto ridotto a 6€ (anziché 10€).

ORGANIZED BY



CAMERA DI COMMERCIO
PADOVA
il futuro a portata di impresa



ORDINE DEGLI ARCHITETTI,
PIANIFICATORI, PAESAGGISTI
E CONSERVATORI DELLA
PROVINCIA DI PADOVA



ORDINE DEGLI INGEGNERI
DELLA PROVINCIA DI PADOVA

MEDIA PARTNER



Elezioni, Martella si presenta «Riportare i veneziani in città»



► Il senatore del Pd è il candidato del centrosinistra
«Serve un patto per l'abitare, con servizi e trasporti»
Si andrà alle urne domenica 24 e lunedì 25 maggio

Chi è

Andrea Martella (Portogruaro, 27 agosto 1968) è segretario regionale del Pd in Veneto e dal 13 ottobre 2022 è senatore della Repubblica. È stato sottosegretario all'Editoria del secondo governo Conte

LA PRESENTAZIONE

VENEZIA Il fulcro intorno a cui ruoterà la campagna elettorale di Andrea Martella, candidato del centrosinistra nella corsa a Ca' Farsetti, si sintetizza in cinque parole: riportare i veneziani a Venezia. Un concetto che vuole andare oltre la residenzialità: il principio è portare politiche in grado di ripopolare il centro storico e, a caduta, anche tutto il resto della città. Il senatore dem ha presentato ieri il programma elettorale della coalizione, «La stagione buona», davanti a una platea di 400 persone in una sala del cinema Img di Mestre. Un nuovo passo, dopo quello di ven-

ti giorni fa per annunciare la candidatura, che sdogana ufficialmente la partenza della sua campagna elettorale. Nel frattempo, mercoledì sera, il ministro dell'interno Matteo Piantedosi ha informato il Consiglio dei ministri che le elezioni, che interessano 626 Comuni in Italia tra cui appunto Venezia, si terranno domenica 24 e lunedì 25 maggio (ballottaggi il 6 e 7 giugno).

PIANO CASA

«La prima scelta riguarda una parola chiave: abitare – spiega il segretario regionale del Pd – in questi anni la crisi abitativa è diventata il principale fattore di espulsione. Serve un vero Piano casa, un «patto per l'abitare», che

tenga insieme casa, servizi, trasporti, welfare. Un patto tra istituzioni, cittadini e forze sociali, fondato su una responsabilità chiara: rimettere al centro la residenza stabile, avere il coraggio di cambiare rotta sulla casa. Cambiare rotta per rimettere in circolo gli alloggi esistenti, valorizzare il patrimonio pubblico oggi inutilizzato, sostenere l'edilizia pubblica, incentivare gli affitti di lunga durata, sperimentare nuove forme di abitare collaborativo». Abitare, però, non è appunto una parola legata solo alla casa. È un modo di vivere la città.

«L'altra metà dell'abitare sono i servizi: – prosegue – Un sistema di trasporti integrato e ben ramificato nell'area metropolitana, per garantire una mobilità efficiente, inclusiva e sostenibile. Scuole che restano presidio di comunità. Una sanità territoriale che non lasci soli, potenziata sia nei presidi tradizionali sia in quelli nuovi, come le Case di comunità. Un welfare comunale in grado di assicurare assistenza agli anziani e alle persone con disabilità».

LAVORO

La *conditio sine qua non* per mettere radici è il lavoro. E per il candidato del centrosinistra l'unica via per cambiare rotta è diversificare. «Quando il turismo tende a diventare se non l'unico, il principale motore – aggiunge Martella – finisce per comprimere salari, competenze e diritti, trascinando verso il basso l'intero mercato del lavoro. Bisogna sviluppare funzioni e attività economiche per non indebolirsi ancora. Un modello di sviluppo fondato sulla conoscenza, sull'innovazione scientifica e tecnologica, sull'industria culturale e creativa: dall'artigianato artistico alle produzioni culturali, dagli eventi ai luoghi della formazione e della ricerca».

PROTEZIONE

Il terzo pilastro del programma si fonda su protezione e salvaguardia della città. «Il Mose è una parte della risposta, ma non può essere l'unica. Servono interventi diffusi di ripristino degli equilibri naturali, di cura quoti-

«BISOGNA RIMETTERE IN CIRCOLO GLI ALLOGGI ESISTENTI, VALORIZZARE IL PATRIMONIO PUBBLICO INUTILIZZATO E NUOVE FORME DI ABITARE»

diana dell'ecosistema lagunare e della città: evitare ulteriori manomissioni pericolose, contrastare il moto ondoso, migliorare la qualità dell'aria e dell'acqua, arrestare il consumo di suolo, promuovere la mobilità elettrica e ibrida». Protezione che si accompagna alla sicurezza. «La sicurezza, soprattutto in una grande città metropolitana, non è mai solo ordine pubblico. È anche rigenerazione urbana, opportunità economiche, servizi, presenza, relazioni. Sono aspetti che, in questi anni, in troppi luoghi della terraferma – a Mestre, a Marghera – non sono stati curati. Ricucire Mestre significa investire nella prevenzione, nell'inclusione, nella prossimità, nella rigenerazione urbana vera. Significa più illuminazione, più manutenzione, più spazi pubblici da vivere, perché in tutta la città sono davvero troppo pochi». In conclusione il giudizio sull'amministrazione Brugnaro. «Venezia è stata governata con una concezione padronale del potere che ha prodotto decisioni spesso opache, accentrate, segnate da conflitti di interesse e da una confusione pericolosa tra interesse pubblico e interessi privati. Questa è la vera sconfitta dell'amministrazione uscente: aver lasciato Venezia più debole nella sua vita quotidiana e più distante da chi la abita».

Davide Tamiello
© RIPRODUZIONE RISERVATA



PIAZZA SAN MARCO
Le Marie con al centro la vincitrice; nel tondo, Martine Diop Bullo, sorridente dopo la premiazione
(FOTOATTUALITÀ)

profondo. Più la retorica sull'italianità cresce, più si restringono i confini per sentirsi parte di questo Paese: c'è una cultura dell'odio che sta dilagando e che deve interrogarci tutti». «Non possiamo restare indifferenti» afferma il consigliere Giovanni Andrea Martini (Tutta la Città insieme) «dinanzi a un sistema che ha ormai normalizzato l'insulto e l'odio come forma di espressione».

Il consigliere delegato alla Tutela delle Tradizioni, Giovanni Giusto (Lega), tra i giurati, ribadisce come Diop Bullo abbia tutte le caratteristiche per essere Maria dell'anno. «È stata una scelta unanime» dice riferendosi alla votazione. «E Martine risponde ai requisiti del regolamento, in quanto veneziana. L'indignazione di queste ore la vorrei vedere piuttosto alle prossime amministrative, visto che i partiti di destra e di sinistra hanno dichiarato che nelle loro liste ci saranno anche rappresentanti di altre comunità, che ci imporranno le loro tradizioni e la loro storia, diluendo la nostra».

Se Martina Semenzato, presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul femminicidio e sulla violenza di genere, è intervenuta ieri all'incontro in terraferma di Mede@, richiamando l'importanza della sua recente legge sul bodyshaming, il consigliere comunale Marco Gasparinetti (Terra & Acqua) sottolinea come Martine sia «più veneziana di tanti leoni da tastiera che fanno commenti razzisti». Dura condanna a quanto accaduto anche dallo staff di Radio Vanessa: «La sua elezione è un segnale di speranza contro chi vorrebbe un mondo grigio e diviso».

Marta Gasparon
© RIPRODUZIONE RISERVATA

GALLERIE D'ITALIA VICENZA

CRISTINA MITTERMEIER
LA GRANDE SAGGEZZA

in collaborazione con
NATIONAL GEOGRAPHIC

Prorogata fino al 06/04/2026
Gallerie d'Italia - Vicenza
Contra' Santa Corona, 25

con il Patrocinio di
Città di Vicenza

GALLERIEDITALIA.COM

26 MILANO CORTINA 2026
26 MILANO CORTINA 2026

INTESA SANPAOLO
BANKING PREMIUM PARTNER

LA CRISI

FELTRE (BELLUNO) I camion incaricati di trasportare le matrici della Hydro di Feltre hanno tentato di lasciare lo stabilimento alle quattro del mattino, con l'obiettivo di raggiungere altri impianti produttivi della multinazionale norvegese. Il tentativo, però, è stato immediatamente intercettato dai lavoratori che stavano presidiano i cancelli della fabbrica: i mezzi pesanti sono stati bloccati e costretti a fermarsi.

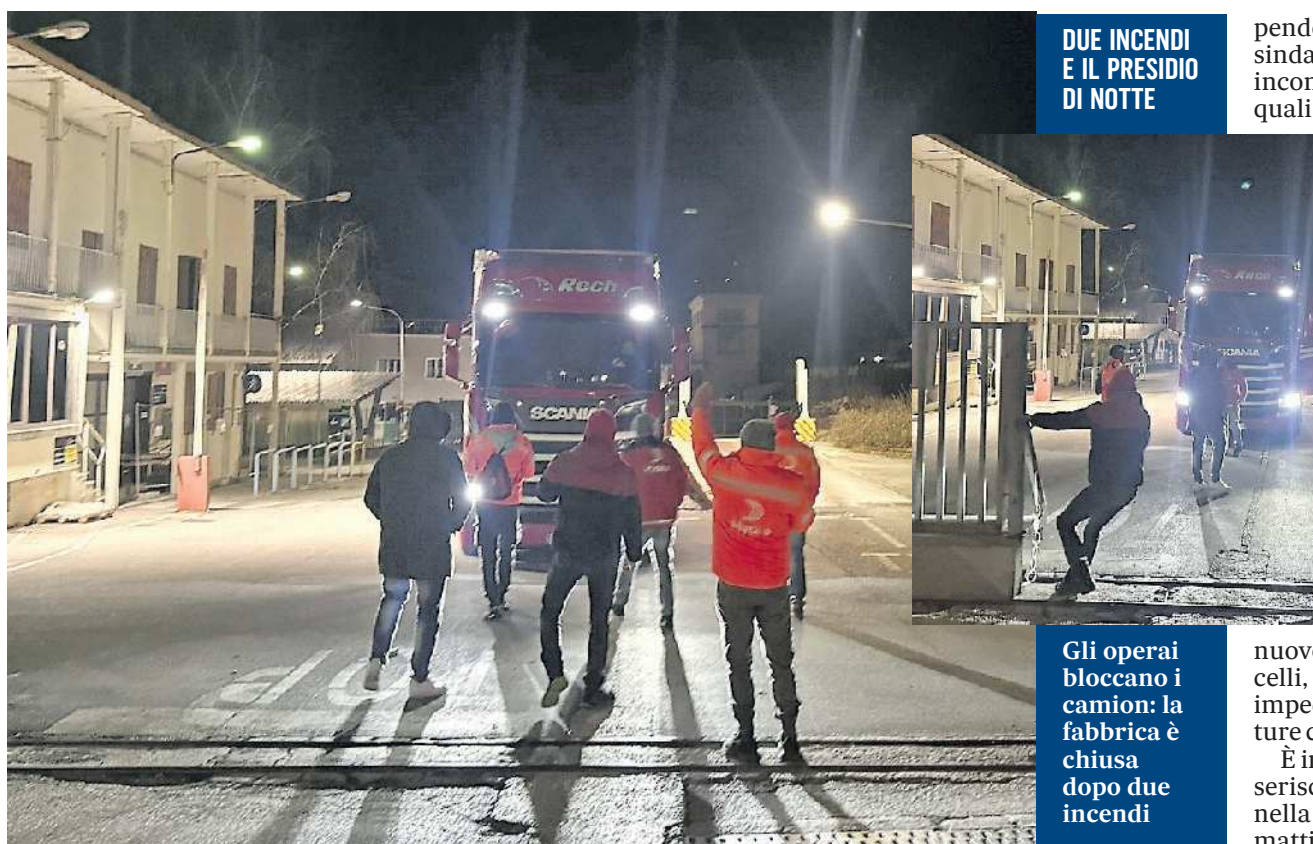
«Un fatto gravissimo, che conferma ancora una volta la maleducazione dell'azienda e la chiara volontà di svuotare e depredare il sito produttivo, dopo averne annunciato la chiusura», afferma il segretario generale della Fiom di Belluno, Stefano Bona. Parole dure, che fotografano un clima ormai segnato da tensione crescente e sfiducia.

IL QUADRO

Hydro, realtà leader a livello internazionale nel settore dell'alluminio, ha annunciato lo scorso novembre la decisione di chiudere la fabbrica di Feltre, insieme ad altri quattro siti europei. La reazione dei lavoratori non si è fatta attendere: è stato avviato un presidio permanente davanti ai cancelli dello stabilimento, proseguito fino alla convocazione di un tavolo ministeriale dedicato al futuro della fabbrica. In una prima fase, l'obiettivo era convincere la multinazionale a rivedere la decisione e a mantenere attiva la produzione. Di fronte alla fermezza della pro-

L'azienda porta via i macchinari ma gli operai bloccano i camion

► Feltre, scontro alla Hydro: sventato il blitz notturno della multinazionale norvegese che vuole chiudere lo stabilimento. I lavoratori impediscono il trasporto delle matrici



DUE INCENDI E IL PRESIDIO DI NOTTE

Gli operai bloccano i camion: la fabbrica è chiusa dopo due incendi

prietà, però, il confronto si è spostato sulla possibilità di una cessione del sito alle migliori condizioni, per salvaguardare occupazione e continuità produttiva. La trattativa è tuttora in corso e si è in attesa di conoscere eventuali manifestazioni di interesse raccolte dall'advi-

**L'AZIENDA: «DOTAZIONI TRASFERITE SOLO TEMPORANEAMENTE IN ATTESA DELLA RIPARTENZA»
I SINDACATI: GRAVISSIMO**

sor incaricato. Nelle scorse settimane, la situazione si è ulteriormente complicata a causa di due incendi che hanno colpito la cabina elettrica dello stabilimento. I danni hanno imposto la chiusura temporanea dell'impianto e il ricorso alla cassa integrazione per tutti i di-

pendenti. Le organizzazioni sindacali di Fiom e Fim hanno incontrato i vertici aziendali, i quali hanno stimato in almeno

due mesi i tempi necessari per il ripristino della corrente elettrica, precisando inoltre di non essere disponibili a integrare economicamente il trattamento di cassa integrazione. Questa chiusura netta, sommata alla dichiarata volontà dell'azienda di trasferire parte delle matrici (il vero patrimonio dell'impianto) verso altri stabilimenti per proseguire la produzione altrove, ha riaperto la mobilitazione e portato a un

nuovo presidio davanti ai cancelli, con l'obiettivo esplicito di impedire l'uscita delle attrezzature considerate strategiche.

È in questo contesto che si inserisce il tentativo avvenuto nella notte. Alle quattro del mattino, Hydro ha cercato di spostare parte delle matrici dal sito di Feltre. Secondo il sindacato, si è trattato di un'operazione condotta senza alcuna comunicazione preventiva e in contrasto con lo spirito dei tavoli istituzionali ancora aperti. Il tentativo è stato sventato dai lavoratori in presidio, che hanno bloccato l'uscita dei mezzi

pesanti impedendo il trasferimento. «Un comportamento, quello della Hydro, che alimenta tensione, esasperazione e rabbia tra i lavoratori, già provati da settimane di incertezza, cassa integrazione e promesse mancate - sottolinea Bona -. Le matrici rappresentano il patrimonio industriale e il futuro occupazionale di questo territorio. Non permetteremo che vengano portate via nel silenzio della notte».

SPOSTAMENTO TEMPORANEO

Dal canto suo, la proprietà ribadisce di aver già attivato le procedure per la riparazione delle apparecchiature danneggiate dagli incendi. I tempi di approvvigionamento dei componenti necessari sono stimati in sei-otto settimane dall'ordine, tempistiche che - precisa l'azienda - non dipendono dalla propria volontà. La ripartenza potrà avvenire solo quando saranno garantite tutte le condizioni di sicurezza richieste e, allo stato attuale, non sarebbero state individuate soluzioni temporanee in grado di assicurare standard adeguati. Quanto alla movimentazione delle matrici, Hydro sostiene che si tratti di un numero limitato rispetto alla dotazione complessiva del sito: una parte esigua, trasferita temporaneamente per far fronte a ordini urgenti e salvaguardare i rapporti con i clienti, in attesa del ripristino delle condizioni operative a Feltre.

Eleonora Scarton

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PNRR Risorse in Comune

Da sempre al fianco delle pubbliche amministrazioni

Scarica i nostri
CODICI MePA



📍 Cso del Popolo, 100 - 45100 Rovigo

☎ 0425 20 38 11

✉ info@brevighieri.it

  Borse del 19/2/2026	VAR%			VAR%			VAR%		
	 Milano (Ftse/Mib)	45.794	-1,22% ▼	 Londra (Fti00)	10.627	-0,55% ▼	 NewYork (Dow Jones)*	49.314	-0,70% ▼
	 Zurigo (Index SWX-SMI)	13.799	-0,05% ▼	 Parigi (Cac 40)	8.398	-0,36% ▼	 NewYork (Nasdaq)*	22.639	-0,50% ▼
	 Francoforte (Dax)	25.043	-0,93% ▼	 Tokio (Nikkei)	57.467	+0,57% ▲	 Hong Kong (Hang Seng)	26.723	+0,59% ▲
*ore 21.00									Withub

economia@gazzettino.it



Venerdì 20 Febbraio 2026
www.gazzettino.it

TASSI	 Spread Btp-Bund 60 =				CAMBI (euro)	 Dollaro 1,18 ▼  Sterlina 0,87 ▲  Yen 182,29 ▼  Franco Svizzero 0,91 ▲  Renminbi 8,16 ▼			TITOLI DI STATO	Scadenza Rendimento		METALLI	Gr		MONETE D'ORO	€		MATERIE PRIME	Prezzo	
	 Euribor 2% 2,1% 2,2% 3m 6m 12m ↓					 Dollaro 1,18 ▼  Sterlina 0,87 ▲  Yen 182,29 ▼  Franco Svizzero 0,91 ▲  Renminbi 8,16 ▼				1 m 2,034% 3 m 2,002% 6 m 2,036% 1 a 2,103% 3 a 2,360% 10 a 3,369%			Oro 136,34 € Argento 2,13 € Platino 56,52 € Litio 17,68 €/Kg Silicio 1.131,39 €/t			Sterlina 1.038 Marengo 823 Krugerrand 4.410 America 20\$ 4.250 50Pesos Mex 5.310			Petr. Brent 71,71 \$ ▲ Petr. WTI 66,43 \$ ▲ Energia (MW) 108,28 € ▼ Gas (MW) 33,20 € ▲	

Borsa in calo, pesa il dl Bollette Goldman: sale il rischio Paese

►Giornata pesante a Piazza Affari (-1,22%) che sconta le vendite sui titoli delle aziende elettriche ed energetiche. Gli analisti guardano al probabile stop di Bruxelles sul meccanismo Ets e ora calcolano l'incertezza regolatoria

GLI EFFETTI

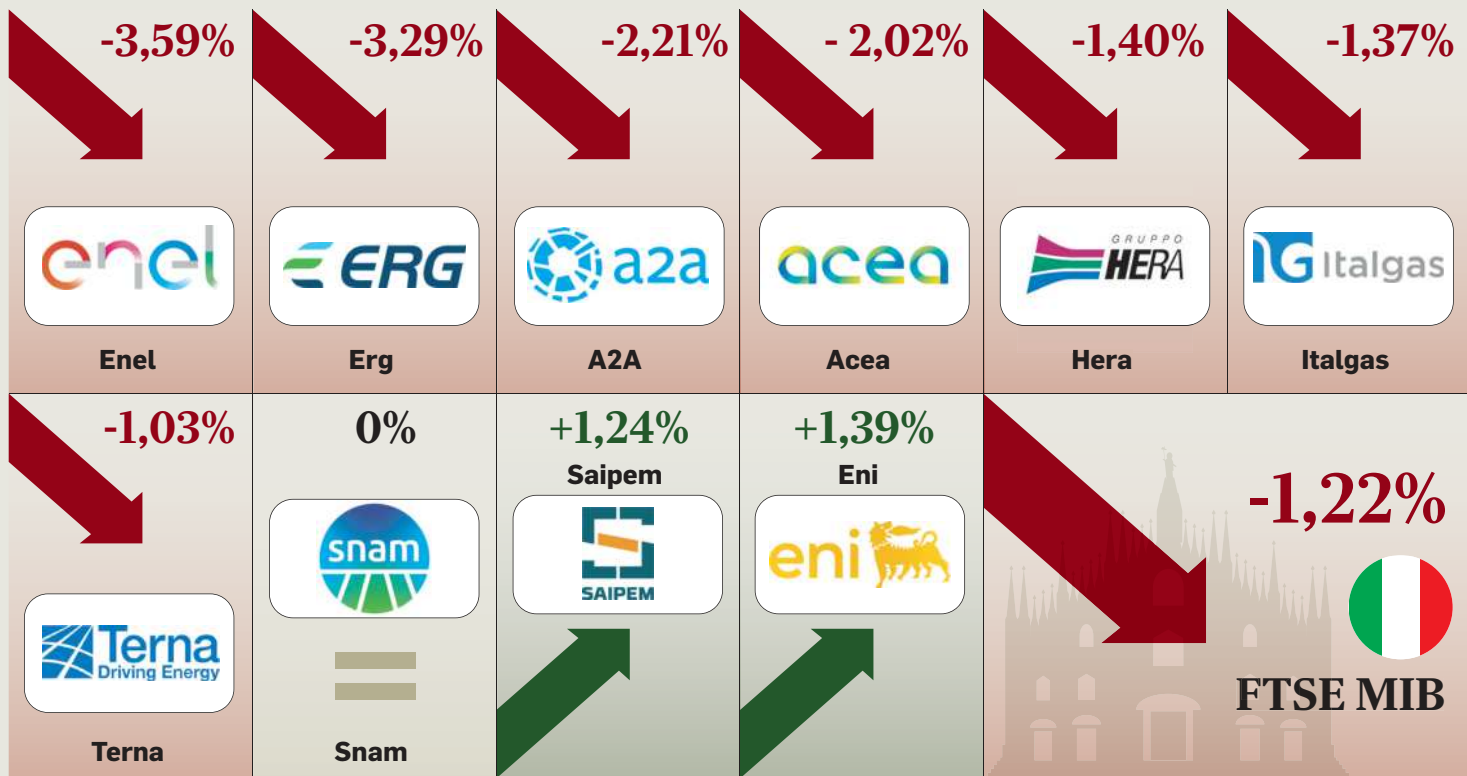
ROMA La mannaia di Piazza Affari è arrivata puntuale. Conti tutti da rifare per molte, non tutte le società energetiche italiane dopo il Decreto Energia approvato dal governo che punta oltre 5 miliardi per tagliare le bollette di famiglie e imprese. Vanno rivisti profitti e utili, e anche gli investimenti, per tener conto del calo dei prezzi di elettricità e gas per i generatori, avvertono gli operatori in coro e sottolineano gli analisti. Con Goldman Sachs che arriva a profilare per il settore «un aumento del premio legato al rischio paese», tra gli effetti del provvedimento che «andrà incontro con ogni probabilità allo stop Ue». E ancora: «Il Decreto potrebbe scoraggiare gli investimenti e causare una carenza di energia entro 5-7 anni», dicono gli esperti. Eppure per la premier Giorgia Meloni, il provvedimento «è molto importante e molto coraggioso». Perché «allevia il costo delle bollette per le famiglie più fragili, per le imprese, con benefici tangibili, significativi», fruttando l'aumento dell'Irap per gli produttori di energia «per distribuire», e soprattutto «sulla media-lunga distanza si vedrà meglio l'impatto della misura», ha raccontato ieri a SkyTg24 alla fine di una giornata difficile in Borsa.

IL GIUDIZIO

Così il bilancio pesante del settore energia, che ha penalizzato ieri in particolare chi produce elettricità ha trainato al ribasso l'in-

L'impatto del decreto bollette sui titoli dell'energia

La variazione registrata ieri sul listino di milano



dice di Piazza Affari (-1,22%). Da giorni la minaccia di un provvedimento allo studio per tagliare i prezzi dell'energia con impatto soprattutto sui produttori da rinnovabili aveva messo in ginocchio certi titoli. Ieri la conferma. In prima fila A2A (-2,21%), Edison risparmio (-6,44%), Enel (-3,59%), Iren (-2,20%), Acea (-2,02%), Erg (-3,29%) e Italgas

(-1,37%), mentre si salva Eni (+1,39%). Ancora molti aspetti vanno chiariti sull'impatto. Vanno valutate le eventuali posizioni di hedging (copertura, ndr), l'effetto sull'import e l'export di energia, e andrà certamente chiarito se lo spostamento in bolletta del costo degli Ets, la tassa europea per chi inquina, supererà il via libera eu-

ropeo, fa notare anche Santander. L'introduzione è prevista dal 2027, ma nel frattempo Bruxelles dovrà dire la sua, speriamo con tempi compatibili con un settore appeso al filo che ora dovrà dosare anche gli investimenti. Il fattore incertezza, si sa, non è mai amico dei mercati e soprattutto i produttori di elettricità più esposti sulla produzione di energia

rinnovabile dovranno tenerne conto. E dunque il rischio Europa è in cima alle preoccupazioni anche di Citi (che vede un impatto su profitti e valutazioni su tutto il settore Ue), Barclays, Equita, Intermonte e Banca Akros. Non solo. A leggere i report snocciolati dopo il Decreto, non si può escludere anche un effetto emulazione in altri paesi Ue nel gesti-

re la questione Ets. Come dire che il precedente italiano può far scattare un liberi-tutti sugli Ets dicono gli analisti, con tanto di incertezza allargata sul settore europeo. Ecco perché Bruxelles potrebbe storcere il naso, decisa com'è a fare una riforma del mercato da decidere in Europa.

I NUMERI

Non è infatti solo una questione di numeri, che pure contano, ma di «clima in peggioramento sul settore», per gli analisti di Intesa Sanpaolo che guardano quindi al «rischio regolatorio dell'Italia». Dunque giudizio sospeso, al momento sullo spostamento del costo degli Ets dal prezzo dell'energia all'ingrosso, le prime simulazioni sull'aumento dell'Irap al 2,5% che coinvolge questa volta tutto il settore energetico per due esercizi (2026-27), nessuno escluso (il gettito complessivo è di un miliardo) parlano di un impatto negativo sull'utile per azione sulle azioni coperte intorno al 3% tra 2026-27, che corrisponde un effetto medio sulla capitalizzazione tra lo 0,4 e lo 0,5%.

Per Intermonte, «considerando la quota di attività domestiche soggette all'Irap aggiuntiva rispetto al totale delle attività di gruppo, stimiamo un impatto sull'Eps 2026 di circa il 3% per le Utilities Regolate, del 2% per le Utilities Integrate (ad eccezione di Acea all'1%) e per Erg. Per le società del settore energetico, l'impatto è molto più limitato (circa l'1% per Eni) e sostanzialmente nullo per gli altri titoli». Gli stessi analisti sono più o meno allineati al resto delle valutazioni sul mercato. «Nel calcolare uno scenario peggiore per i produttori rinnovabili», dicono, «assumiamo un potenziale impatto negativo complessivo sul Prezzo Unico Nazionale di 25-30 euro/MWh. I titoli più penalizzati sarebbero Erg, seguita da A2A, Iren ed Enel. E mentre Confindustria plaude ai tagli delle bollette per le imprese (così come regionale veneta, e pure Confindustria Veneto), le Associazioni dei consumatori chiedono di più e soprattutto più chiarezza.

Roberta Amoroso

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Italia le famiglie pagano l'elettricità il doppio delle imprese (lo dice la Bce)

LA RICOGNIZIONE

ROMA Nell'area dell'euro, la transizione energetica e la stabilità dei prezzi si intrecciano in modo sempre più evidente nelle tasche dei consumatori. Il dato che emerge dall'ultimo bollettino della Bce di ieri è tanto semplice quanto politicamente sensibile: le famiglie pagano per l'elettricità circa il doppio rispetto alle industrie ad alta intensità energetica.

Il divario non è marginale né uniforme. In Francia e Paesi Bassi, i nuclei domestici sostengono prezzi rispettivamente superiori del 64% e del 20% rispetto alle im-

prese energivore. Ma è in Germania, Spagna e Italia che la forbice si amplia fino a sfiorare il 100%. Alla base non vi è solo il costo dell'energia in senso stretto, ma un insieme di oneri, tasse e componenti regolatorie che gravano in misura sproporzionata sui consumatori finali.

Questo squilibrio solleva interrogativi non solo sulla giustizia distributiva, ma anche sull'efficacia delle politiche industriali europee. Se da un lato prezzi più bassi per le imprese energivore rispondono all'esigenza di preservare la competitività globale, dall'altro rischiano di comprimere il potere d'acquisto delle fami-

glie, con effetti indiretti sulla domanda interna.

È in questo contesto che la Bce rivendica una «buona capacità di tenuta» dell'economia dell'area euro, pur riconoscendo che le prospettive restano incerte. Francoforte ribadisce tuttavia il proprio impegno a riportare l'inflazione al target del 2% nel medio termine.

Il quadro inflazionistico appare infatti più complesso del consueto. Da un lato, fattori come un eventuale rafforzamento dell'euro o un calo della domanda estera potrebbero raffreddare i prezzi. Dall'altro, persistenti rialzi delle quotazioni energetiche, catene di

approvvigionamento frammentate e un aumento della spesa pubblica - in particolare per difesa e infrastrutture - potrebbero esercitare pressioni al rialzo.

A ciò si aggiunge una variabile sempre meno trascurabile: il clima. Eventi meteorologici estremi e la più ampia crisi ambientale rischiano di tradursi in aumenti inattesi dei prezzi alimentari, complicando ulteriormente il compito della politica monetaria.

Per la Bce, la risposta non può essere solo monetaria. Il bollettino insiste sulla necessità di rafforzare l'architettura economica dell'area euro: finanze pubbliche sostenibili, investimenti strategi-



FRANCOFORTE
RIVENDICA
«UNA BUONA
CAPACITÀ DI TENUTA»
DELL'ECONOMIA
DELL'AREA EURO

Un traliccio
dell'alta tensione

ci e riforme strutturali orientate alla crescita. Centrale resta il completamento del mercato unico, insieme al rilancio dell'unione dei capitali e dell'unione bancaria, nonché l'avanzamento del progetto dell'euro digitale. In filigrana, emerge una tensione più ampia: quella tra competitività industriale e coesione sociale. Se le famiglie continuano a sostenere costi energetici superiori rispetto alle imprese, la stabilità economica rischia di poggare su fondamenta meno solide.

Il paradosso delle bollette, anche dopo il decreto di mercoledì 18 potrebbe diventare uno dei test più concreti per la credibilità delle politiche europee nei prossimi anni.

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Moncler a quota 3,1 miliardi «Solidi nonostante il contesto»

► Utile a 626,7 milioni (20% dei ricavi), proposto dividendo di 1,40 euro
Spiccano le performance del quarto trimestre, tra i mercati svetta l'Asia

I RISULTATI

VENEZIA I mari burrascosi che insidiano la moda non fanno perdere la rotta Moncler, che continua a crescere. Il gruppo specializzato in abbigliamento e accessori, icona dei piumini di lusso, archivia un 2025 con 3,1 miliardi di ricavi, in crescita del 3% a cambi costanti (+1% a cambi correnti) rispetto al 2024. Anche la lettura del risultato operativo – 913,4 milioni – è improntata alla «resilienza», nonostante «un contesto operativo più sfidante».

Scende l'utile a 626,7 milioni (20% sui ricavi), dai 639,6 milioni nel 2024, principalmente per effetto di maggiori oneri finanziari netti.

In generale i margini sono «migliori delle attese», grazie alla performance del quarto trimestre. Il gruppo, ha spiegato durante una call con gli investitori Luciano Santel, group chief corporate and supply officer, aveva registrato risultati non soddisfacenti nella prima parte dell'anno, quindi ha deciso di implementare iniziative di controllo dei costi e dei ricavi.

Nel frattempo, il consiglio di amministrazione ha deliberato di proporre all'assemblea un dividendo di 1,40 euro.

I MARCHI

Sia il marchio Moncler che



L'AZIENDA Il quartier generale di Moncler a Trebaseleghe (Padova)

Il retroscena

“Da Vittorio”, Ruffini entra nel capitale

A seguito di una trattativa in esclusiva con la famiglia Cerea, Remo Ruffini ha fatto il suo ingresso nel capitale dei ristoranti stellati “Da Vittorio”. La gestione resta in capo alla famiglia Cerea. “Da Vittorio” si distingue, tra gli stellati, per la capacità di generare margini e utili grazie al business dei catering, con numerosi clienti vip e servizi nelle hospitality dei principali stadi italiani, come ad esempio lo Juventus stadium.

Stone Island dimostrano una performance positiva, anche se il secondo (411 milioni di fatturato, +4% a cambi costanti) cresce un po' più del primo (2,7 miliardi, +3%). In entrambi i casi, l'Asia si dimostra il mercato trainante. Per Moncler, i ricavi nell'area crescono del 7%, per Stone Island addirittura del 16%. Più sofferente, invece, l'Emea (Europa, Medio Oriente e Africa), dove il brand Moncler segna un -3%, mentre Stone Island rimane costante rispetto all'anno precedente. Al contrario, nelle Americhe, cresce Moncler e cala Stone Island.

IL PATRON

«Entriamo nel 2026 con un

assetto ben consolidato e una forte determinazione a dare forma al nostro futuro. La nostra ambizione è chiara: continuare a rafforzare i nostri brand, a investire nella nostra organizzazione e a creare valore che duri nel tempo», commenta Remo Ruffini, presidente e amministratore delegato di Moncler. «Il 2025 è stato un anno che mi ha ricordato cosa è importante: una direzione strategica chiara, un'esecuzione precisa e la capacità di tenere la barra dritta, pur mantenendo la necessaria flessibilità in uno scenario sempre volatile», sottolinea.

«Mentre il Gruppo cresce – prosegue Ruffini – rafforziamo la nostra struttura organizzativa per cogliere le opportunità e affrontare le sfide future al meglio». L'arrivo di Leo Rongone come ceo del gruppo, dal prossimo aprile, rappresenta quindi un rafforzamento in un'organizzazione ben salda. «È il naturale passo successivo nella nostra evoluzione che porterà nuova energia alla nostra struttura già solida - commenta -. È qualcosa che io e il mio team dirigenziale stavamo valutando da tempo. Ma vorrei essere chiaro: non mi sto facendo da parte. Sarò presidente esecutivo, continuando a guidare la nostra direzione creativa e a definire la direzione strategica del gruppo».

Margherita Bertolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alcedo rileva con Ifis il controllo di Edg

L'OPERAZIONE

VENEZIA Si apre una nuova fase per la veneziana Edg. La finanziaria Alcedo, di Treviso, assieme ad alcuni coinvestitori tra i quali Banca Ifis, ha rilevato il 70% dell'azienda della decorazione domestica fondata a Santa Maria di Sala poco più di cinquant'anni fa da Enzo De Gaspari. All'epoca era una piccola attività che commercializzava fiori e piante artificiali di alta qualità. Oggi invece – con ricavi superiori a 62 milioni – la sua offerta comprende un assortimento di oggettistica e decorazioni per la casa, con un marchio, Edg, noto agli allestitori di interni e che trova posto negli scaffali dei migliori negozi specializzati. Il modello di business vede design e progettazione dei prodotti nella sede operativa di Santa Maria di Sala, e la produzione affidata a fornitori esterni. Alcedo ha rilevato la partecipazione da Hi-Dec Edizioni, holding di De Gaspari, che manterrà una quota del 30% nel capitale, conservando altresì l'attuale ruolo di amministratore delegato. L'obiettivo del private equity trevigiano è quello di accelerare «in modo significativo» la progressione dell'azienda, affiancando il fondatore Enzo De Gaspari in un progetto di sviluppo di medio-lungo periodo. Focus su canali di vendita (con l'intento di spingere su contract ed eventi), internazionalizzazione (per portare la quota export dall'attuale 20-30% al 50%) ed eventuale crescita per linee esterne. (Ma. Be.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Save: Ardian e Finint completano il riassetto

IL CLOSING

VENEZIA Ardian, società leader a livello mondiale negli investimenti in private markets, e Finint Infrastrutture, annunciano che è stata completata oggi l'acquisizione congiunta di Milione, società controllante Save.

L'acquisizione ha riguardato l'acquisto paritetico di circa il 100% del capitale di Milione da parte di Finint Infrastrutture insieme a Sviluppo 87 e di Ardian. Contestualmente è stato nominato il nuovo consiglio di amministrazione di Save, così composto: Enrico Marchi (presidente), Monica Scarpa (amministratore delegato), Rosario Mazza (senior managing director and head of infrastructure Italy Ardian), Federica Vasquez (managing director infrastructure team, Ardian), Elisabetta Oliveri (consigliere indipendente), Luca Bettonte (consigliere indipendente), Bruno Cherchi (consigliere indipendente) e Giovanni La Croce (consigliere indipendente).

Il gruppo Save comprende gli aeroporti di Venezia, Verona, Treviso, Brescia e un'apartecipazione in Charleroi in Belgio.

Ardian, nel luglio, scorso ha concluso l'acquisizione di un ulteriore 10% di Heathrow Airport, raggiungendo una partecipazione complessiva pari al 32,6%. In Italia, Ardian ha detenuto quote indirette negli aeroporti di Milano Linate, Milano Malpensa, Napoli, Torino e Trieste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Avolta (Autogrill) apre al Catullo, 5 format gastronomici

RISTORAZIONE

VENEZIA Avolta debutta all'aeroporto Valerio Catullo di Verona con l'apertura simultanea di cinque format gastronomici: Amore, Costa Coffee, Illy, Saporè Bakery e Venchi. Si espande, così, l'azienda del travel retail e del food & beverage di cui Autogrill è parte, e che vede come primo azionista Edizione.

AREA

L'iniziativa si sviluppa su un'area di circa 655 metri quadrati e genererà oltre 50 nuovi posti di lavoro. «Queste aperture – commenta Massimiliano Santoro, ceo Italy di Avolta – rappresentano il primo ingresso

so di Avolta a Verona e in uno dei principali scali del Nordest, rafforzando la nostra presenza nel canale aeroportuale italiano, pilastro strategico del nostro modello di business.

I nuovi format sono stati selezionati per rispondere ai gusti di una platea internazionale, rendendo la sosta in aeroporto un momento di piacere integrato.

CON IL DEBUTTO ALL'AEROPORTO DI VERONA, SARANNO GENERATI OLTRE 50 NUOVI POSTI DI LAVORO

to nel viaggio».

Da “Amore Do Eat Better”, il concept di Autogrill che celebra il made in Italy attraverso un viaggio gastronomico tra le tradizioni italiane, a Illy, punto di riferimento per la diffusione della cultura del caffè. Dalla storica cioccolateria Venchi, a Saporè Bakery con l'arte della panificazione contemporanea, fino al brand britannico Costa Coffee.

NUMERI

In Veneto, Avolta conta 36 punti vendita, dove sono impiegate oltre 700 persone. Il gruppo collabora con circa dieci aziende venete per promuovere i prodotti tipici.

L'offerta include una selezione

di prodotti vinicoli come il Prosecco Doc e i rossi della Valpolicella, tra i quali l'Amarone Docg, oltre a specialità casearie come il Grana Padano Dop e l'Asiago Dop. La proposta gastronomica è completata da sorseggi veneta, dai biscotti tipici come le “Esse” di Burano e dal pandoro durante la stagione natalizia.

Era il 2023 quando Autogrill e Dufry hanno dato vita ad Avolta, gruppo che rappresenta oggi una realtà mondiale dalle solide radici italiane. Operativa in 70 Paesi con oltre 5.100 outlet e 77mila collaboratori nel mondo, Avolta nel 2024 ha realizzato un fatturato di 14,6 miliardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Vetro



Venini porta a Roma l'arte di Murano

Venini sbarca a Roma, in via dei Due Macelli, nel cuore del Tridente romano, portando nella capitale «l'eccellenza del vetro di Murano», fa sapere la storica maison veneziana.

Vicenza

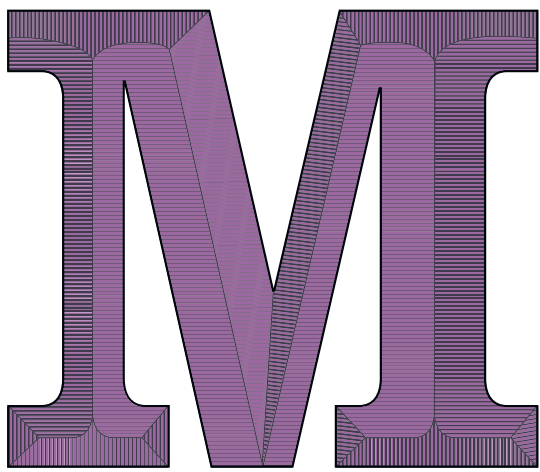
Fitt negli Usa punta a superare i 60 milioni

A poco più di un anno dall'inaugurazione, il fatturato 2025 dell'impianto di Anderson, nell'Indiana (Usa), di Fitt, azienda vicentina di Sandrigo che si occupa di condotte in termoplastica per i fluidi, ha raggiunto ricavi per 47 milioni di dollari, con obiettivo di superare i 60 alla fine dell'anno in corso. Una quinta linea produttiva sarà installata nel corso del 2026. In corso l'ampliamento per 9 mila metri quadrati dell'area logistica.

La Borsa

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.		PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.		PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB						Italgas	10,780	-1,37	9,612	11,035	3759886	Unipol	19,445	-0,61	18,458	20,689	1286873
A2a	2,394	-2,21	2,312	2,597	26907681	Leonardo	59,200	1,89	50,750	59,242	2633407	NORDEST					
Azimut H.	35,060	-1,74	34,499	37,051	450193	Mediobanca	18,905	-1,43	16,884	19,403	2400865	Asciopave	3,835	-0,39	3,284	3,866	110424
Banca Generali	54,800	-0,72	53,589	59,058	298931	Moncler	50,260	-0,12	47,861	55,145	1011237	Banca Ifis	24,580	-0,41	24,747	27,464	176834
Banca Mediolanum	17,710	-2,48	17,502	20,284	1406397	Monte Paschi Si	8,524	-0,40	8,251	9,375	24845031	Carel Industries	21,600	0,23	20,601	25,145	28538
Banco Bpm	12,400	0,65	11,880	13,167	5326270	Piaggio	1,750	-1,07	1,712	1,852	564687	Danieli	67,700	-0,29	51,214	67,844	62885
Bper Banca	11,925	-0,25	11,566	12,764	5419912	Poste Italiane	22,960	-0,86	21,590	23,288	1324275	De' Longhi	38,780	-1,82	36,409	39,269	80409
Brembo	10,710	-1,83	9,531	10,921	325913	Recordati	47,620	-1,81	46,091	49,774	32231	Eurotech	0,861	3,11	0,834	1,060	509044
Buzzi	48,740	0,91	47,070	54,025	422865	S. Ferragamo	6,690	0,07	6,251	8,496	173440	Fincantieri	14,520	-11,84	15,502	20,181	50541221
Campari	6,510	1,15	5,497	6,678	4677699	Saipem	3,497	1,24	2,476	3,458	32979769	Geox	0,297	-0,34	0,292	0,319	220465
Enel	8,957	-3,59	8,866	9,701	63781750	Snam	6,314	0,00	5,650	6,363	12453913	Gpi	16,700	-1,18	15,514	18,281	93169
Eni	18,638	1,39	15,742	18,342	11168034	Stellantis	6,421	-4,21	6,199	9,684	32466085	Hera	4,228	-1,40	4,012	4,345	3034837
Ferrari	311,100	0,32	280,467	327,459	623266	Stmicroelectr.	28,290	-1,72	23,105	28,952	2818846	Italian Exhibition Gr.	11,450	0,44	8,663	11,890	5148
FinecoBank	19,615	-1,41	19,307	22,848	2502096	Telecom Italia	0,754	0,32	0,622	0,757	17794716	Ovs	5,000	1,09	4,590	5,004	1185549
Generali	35,460	-0,92	33,311	36,050	2434756	Tenaris	23,100	9,48	16,470	21,078	7247831	Safilo Group	1,916	-1,74	1,868	2,165	950054
Intesa Sanpaolo	5,748	-1,54	5,696	6,123	37497959	Terna	9,804	-1,03	8,945	10,087	4535094	Sit	2,600	4,84	2,402	2,925	31604
						Unicredit	72,850	-2,42	70,312	78,161	4382703	Somec	14,900	2,05	13,605	14,845	13298
												Zignago Vetro	7,850	0,64	7,499	8,073	102498

In collaborazione con
INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor



MACRO

www.gazzettino.it
cultura@gazzettino.it

Vicenza

Al teatro comunale gli ungheresi del Recirquel Cirque

Una doppia data per una nuova importante prima nazionale al Teatro Comunale di Vicenza: domani 21 febbraio e domenica 22 alle 20.45 è in programma in Sala Maggiore l'ultima straordinaria produzione della Recirquel Cirque Danse, la compagnia ungherese di fama internazionale diretta dal coreografo Bence Vági, con il nuovissimo spettacolo Paradisum.

«Si tratta - spiegano gli organizzatori - di una affascinante creazione che esplora il mito della rinascita dopo il silenzio di un mondo distrutto, in cui il corpo diventa l'unico mezzo di comunicazione e il movimento il linguaggio per raggiungere lo spirito universale del mondo, in un percorso sensoriale e poetico che anela alla bellezza». Lo spettacolo di circo contemporaneo è inserito

anche nella stagione di prosa del Teatro Comunale; come di consuetudine si svolgerà dunque l'incontro a teatro, sabato 21 febbraio e domenica 22 febbraio alle 20.00 al Ridotto. L'incontro con il pubblico sarà condotto da Alessandro Serena, autore, regista, produttore e docente di Storia dello spettacolo circense e di strada.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Letteratura Gusto Ambiente Società Cinema Viaggi Architettura Teatro
Arte Moda Tecnologia Musica Scienza Archeologia Televisione Salute

Uno studio dimostra che l'artista non bruciò i suoi bozzetti prima di morire come si pensava fino ad oggi. Negli ultimi mesi già identificati circa venti lavori attribuibili al genio del Rinascimento. Istituito un comitato di esperti in Vaticano

IL CASO

A Roma è attivo un Comitato scientifico ad altissimo livello destinato a riscrivere gli ultimi giorni di vita di Michelangelo Buonarroti, svelando un mistero storico lungo cinque secoli e sul quale nemmeno il suo biografo ufficiale, Giorgio Vasari, era riuscito a far luce. Dove erano finite e che fine hanno fatto centinaia di bozzetti, cartoni, cere, disegni, sanguigne, sculture che il Divin Maestro, quasi novantenne, teneva nella sua casa di Roma quando morì? Perché - questo è il punto - non corrisponde al vero che le centinaia di opere presenti nella dimora romana di via Macel de' Corvi, furono bruciate dallo stesso Michelangelo alcuni giorni prima di morire. A quattro secoli di distanza la verità sembra essere un'altra.

SCOPERTA

Grazie al lavoro certosino - durato una decina d'anni - una giovane ricercatrice indipendente romana, Valentina Salerno, ha ricostruito nel dettaglio cosa accade proprio nell'ultimo periodo di vita del più grande artista dell'epoca. Consultando, raccogliendo e confrontando documenti di cinquecento anni fa, conservati in diversi archivi italiani e stranieri, tra cui l'Archivio di Stato e del Vaticano, è stato possibile determinare l'intera filiera storica comprovante l'autenticità di almeno una ventina di opere nuove, finora sconosciute o non attribuite con certezza al genio rinascimentale. Dal silenzio è affiorata la linea documentale contenuta in decine di testamenti, inventari e atti notarili, alcuni dei quali inediti, che dimostrano il percorso fatto di oggetti creduti perduti. Sculture, disegni e sanguigne arrivati ai giorni nostri e spesso non catalogati come originali. Michelangelo nel 1564 vedendo la sua fine arrivare decise di non distruggere affatto ciò che aveva nella sua dimora descritta dai suoi stessi allievi traboccante di oggetti. Proprio per proteggere e mettere al sicuro da mani predatorie quello che considerava il suo testamento artistico, chiamò al suo capezzale il gruppo ristretto di fidatissimi allievi e amici, membri della sua stessa confraternita, affidando loro il compito di non disperdere le opere che nel frattempo venivano trasferite in blocco e messe al sicuro altrove, in un cubicolo segreto. Ecco perché quando il 18 febbraio 1564 Michelangelo spirò, il notaio Francesco Tomassino chiamato a redigere un meticoloso inventario, non trovò che tre grandi statue e pochi cartoni. Il grosso era già stato messo in salvo altrove.

SMENTITA LA VERSIONE DEI BIOGRAFI, PARTE LA CACCIA A DISEGNI CERE, CARTONI E SCULTURE CHE SI CREDEVANO DISTRUTTI

Michelangelo, la verità sulle opere scomparse



TESORO

Lo studio di Valentina Salerno dal titolo "Michelangelo gli ultimi giorni", sostenuto dai Canonici Regolari Lateranensi del Santissimo Sacramento e dal professore Michele Rak, è approdato al di là del Tevere nel 2024 per il tramite di padre Agnello Stoia, epigrafista e parroco di San Pietro.

Il cardinale arciprete della basilica, Mauro Gambetti davanti alla portata storica di questa ricerca ha subito dato vita ad un Comitato scientifico composto da esperti indiscussi dei maggiori musei, del calibro di William Wallace, storico dell'arte alla Washington University of Saint Louis, Hugo Chapman, curatore del dipartimento stampe al British Museum, Barbara Jatta dei

GENIO A destra Michelangelo. Qui sopra il Giudizio Universale e sotto la zona di Roma dove abitò



L'intervista Valentina Salerno

«Così gli allievi nascosero i suoi lavori in una stanza blindata. Ecco la prova»

Valentina Salerno la sua ricerca decennale portata avanti con il sostegno del professor Michele Rak e dei Canonici Regolari Lateranensi come è nata?

«Sembrerà assurdo ma mi sono imbattuta per caso in questa storia. Ho passato tutta la mia vita a fare ricerca storica e letteraria per tradurla poi in opere artistiche, in quel periodo avevo deciso di scrivere un romanzo su Buonarroti. Volendo ancorare il racconto a delle basi storiche mi sono messa a consultare i documenti originali disponibili negli archivi e nelle biblioteche legati alla sua vita e soprattutto alla sua morte che aveva portato con sé un se-

greto mai risultato oggetto di studio specifico, ovvero la sparizione della sua intera collezione privata».

Centinaia di opere che erano nella casa dell'artista finirono in un cubicolo segreto già prima della sua morte. Ci si potrebbe chiedere se oggi sia ancora pieno...

«Uno dei documenti ritrovati descrive l'esistenza di una stanza in cui vennero nascosti dei beni dagli allievi di Michelangelo, una stanza segreta che conteneva materiale tanto prezioso da prevedere un sistema di chiavi multiple per la sua apertura. La scoperta di questo documento originale è il vero

tesoro, perché ricollega tutta una serie di dati e apre prospettive inedite su Michelangelo stesso. La stanza comunque è vuota da oltre 400 anni. Il documento rinvenuto crea un punto di snodo essenziale per ricostruire il viaggio di queste opere».

Quante opere ci sono in giro che potrebbero essere attribuite a lui con sicurezza?

«Di sicuro molte e per di più eterogenee. Mi sono dedicata a rintracciarne alcune concentrandomi soprattutto su quelle conservate in chiese e musei, perché chiaramente hanno spesso una linea documentale più chiara e tracciata».

Si apre la caccia alle opere...

«È come se il tesoro perduto di Michelangelo portasse con sé una sorta di maledizione. Lui stesso dovette elaborare questo raffinato piano proprio per metterle in salvo dagli appetiti, dalla rapacità di potenti e collezionisti dell'epoca che l'avrebbero disgregata e paradossalmente l'avrebbero scollata dal suo autore originario. Questo in parte è accaduto e potrebbe accadere ancora oggi. L'umanità si divide essenzialmente in custodi e predatori, grazie ai custodi di ieri e di oggi questa storia può essere raccontata di nuovo. Mi auguro quindi che le potenzialità an-

Musei Vaticani, Cristina Acidini dell'Accademia delle Arti di Firenze, Alessandro Checchi direttore della Fondazione Buonarroti e lo storico della Fabbria di San Pietro, Pietro Zander.

La discrezione e l'urgenza con la quale il Comitato ha lavorato è stata totale, al punto da essersi riunito persino durante il Conclave, nella primavera scorsa, quando vigeva la Sede Vacante dopo la morte di Francesco. In quella circostanza, solo il cardinale Gambetti non era presente perché ovviamente impegnato nelle operazioni di voto in Sistina. A fare affiorare questa storia e accendere i riflettori su Michelangelo (e le sue opere) è stata anche l'asta che il cinque febbraio scorso, a Londra, ha battuto ogni record con la vendita del bozzetto del piede della Sibilla Libica. Un piccolo disegno michelangiolesco di appena dieci centimetri per tredici centimetri - pagato oltre 27 milioni di dollari - di cui nessuno sapeva l'esistenza prima d'ora. La casa d'aste ha spiegato che a loro era arrivato dal proprietario lo screenshot del disegno. Dopo sei mesi di indagini è stato confermato che quel tratto poteva essere solo del Divin Maestro. Gli storici di Christie's che hanno firmato l'expertise sono arrivati a queste conclusioni seguendo - a grandi linee - la traccia di attribuzione individuata nelle sue ricerche anche da Salerno. La provenienza di quel disegno parte da documenti relativi a Daniele da Volterra e poi da questi, in eredità, a Michele degli Alberti fino ad arrivare alla famiglia svizzera dei de Mestral de saint Saphorin e all'attuale proprietario sconosciuto che l'ha messa in vendita. «Vedendo quell'asta ho avuto un tuffo al cuore. Effettivamente quel piccolo disegno è di Michelangelo e ci sono tutti i passaggi che naturalmente anche io ho ricostruito nel dettaglio, compreso alcune tappe d'attribuzione che paradossalmente mancano alla casa d'aste» conclude la ricercatrice.

Franca Giansoldati

© RIPRODUZIONE RISERVATA



che economiche di questa vicenda possano seguire la via della chiarezza documentale».

Christie's ha battuto all'asta un disegno che non si conosceva prima. E' collegabile al tuo lavoro?

«In maniera sorprendente: parte dell'expertise si ricollega perfettamente alla mia linea di ricerca. Quando ho saputo dell'asta e sono andata a leggere sul sito la linea di attribuzione sono balzata sulla sedia dalla gioia. La mia ricostruzione trovava riscontro nello studio di una delle più grandi e serie case d'asta del mondo. In più io posso completarne alcuni passaggi con documenti ulteriori rinvenuti in archivio. Per me un'emozione fortissima».

Fra.Gia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fenice, in un'intervista la direttrice dice di essere nel mirino perché donna: «Gli abbonati hanno oltre 80 anni»
Gli orchestrali contro il sovrintendente che non li avrebbe difesi dall'attacco di un editorialista del "Giornale"

LA POLEMICA

Altri due fronti di scontro agitano la Fenice, dove ormai da cinque mesi le maestranze contestano la nomina di Beatrice Venezia a direttrice musicale del teatro dal prossimo ottobre. Ieri lo sblocco della prima rata del welfare, votato dal Consiglio di indirizzo della Fondazione, non è bastato a rasserenare il clima. Anzi. Ora a tenere banco ci sono le recenti offese rivolte agli orchestrali, definiti «quattro pippe», da Andrea Ruggeri, editorialista del Giornale, durante la presentazione della stessa Venezia, la settimana scorsa, a Milano. Ebbene, i sindacati avevano chiesto una presa di posizione netta, in difesa dei lavoratori, da parte del sovrintendente Nicola Colabianchi.

La direttrice:
«La città ha bisogno di attrarre nuovi pubblici»



LA LETTERA

Una spiegazione è arrivata ieri con una lettera che ha avuto l'adesione unanime del Consiglio di indirizzo. Il sovrintendente sottolinea i «toni accesi» di questi mesi di polemiche che hanno spinto la Fondazione a scegliere «consapevolmente di mantenere il silenzio». Non un «segno di disinteresse», ma un atto di responsabilità per «abbassare i toni e tutelare l'istituzione. Replica a ogni esternazione rischierebbe di alimentare ulteriori tensioni e distogliere l'attenzione dalla nostra missione: garantire l'eccellenza artistica. La priorità della Fondazione resta la tutela del prestigio del teatro e il rispetto per tutte le persone che vi lavorano, la cui professionalità è apprezzata e riconosciuta a livello internazionale». L'auspicio è il ritorno ad un «confronto sereno

**REPLICA IMMEDIATA
DEL COMITATO
«MA INNOVARE
NON VUOLE DIRE
FARE CASSA
CON I TURISTI»**

e costruttivo». Immediata la replica di Marco Trentin, orchestrale e segretario Fials: «Non difenderci da un'offesa simile è un fatto molto grave da parte del sovrintendente. Evidentemente non vuole mettersi contro un certo entourage politico. Ma ad essere lesa, oltre all'immagine degli orchestrali, c'è quella dell'istituzione». Quanto a Venezia, «con il suo silenzio davanti a quelle offese, si è definitivamente schierata contro di noi».

La direttrice, proprio l'altro giorno, è stata vista a Venezia. Non in teatro. Ma a pranzo, in un noto ristorante, con il sindaco Luigi Brugnaro, il sovrintendente Colabianchi, e i rispettivi staff. Un incontro di lavoro nel tentativo di uscire dallo stallo, di riaprire un canale di dialogo sempre più complesso, anche per l'imbarazzo legato alle uscite di Ruggeri.



FENICE In alto la direttrice d'orchestra Beatrice Venezia, qui sopra il sovrintendente Nicola Colabianchi, che l'ha voluta a Venezia

Venezi: «Contro di me per attaccare il governo»

L'ALTRO FRONTE

Ma ieri si è aperto il secondo fronte polemico. Stavolta, con il costituente comitato di abbonati e appassionati, per un'intervista alla stessa Venezia, rilasciata qualche tempo fa, ma pubblicata solo in questi giorni dal magazine del «Clarín», il più importante quotidiano argentino. A proposito della sua contestata nomina, «ho scelto di non reagire - spiega -, di non parlare, perché mi sono resa conto che in quella società la verità non interessa a nessuno». «Ho capito di trovarmi nel mezzo di una questione politica: è stato come un modo per attaccare l'attuale Governo, e inoltre c'erano le elezioni regionali... A peggiorare la situazione, c'era l'aggravante di attaccare una donna. In Italia c'è ancora molto machismo. Superato il momento difficile, ho pensato: "Hanno paura del

nuovo". Non osano rischiare con progetti innovativi. Venezia ha bisogno di attrarre nuovi pubblici che arrivano con il turismo. Gli abbonati attuali hanno più di 80 anni. Se non si prova a fare qualcosa di diverso nell'arte, dove altro farlo?». Passaggi a cui ha replicato il nascente comitato Fenice Viva. «Parole mendaci e offensive» - gli over 80 sono una «piccola percentuale» - e «profondamente lesive di un pubblico che è parte attiva e vibrante della vita di questa istituzione - scrivono - Innovare non significa solo attrarre turisti per fare cassa, ma interpretare esigenze culturali con contributi originali e visioni lungimiranti mutate da una competenza ed esperienza che appare ormai evidente Venezia non possiede». La querelle continua.

Roberta Brunetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Grandi ospiti

“Tutta Vita” di Bollani diventa un disco

A NORDEST

Una residenza artistica che ha riunito alcuni fra i migliori musicisti italiani di livello internazionale insieme a giovani talenti emergenti e che è culminata in un concerto memorabile, tutto racchiuso in un film. E adesso il disco: un nuovo tassello per espandere ulteriormente l'esperienza di un progetto articolato, che celebra il jazz, la musica, l'incontro con l'altro, la libertà, la vita stessa.

Esce il 20 marzo per Ponderosa Music Records, “Tutta Vita Live” di Stefano Bollani con la formazione All Stars. Il disco è stato registrato dal vivo durante il concerto al Teatro Politeama Rossetti di Trieste il 17 febbraio 2025, momento culminante dell'opera filmica coprodotta da una coppia d'arte e di vita, Valentina e Stefano, e di prossima distribuzione per Lucky Red. Il documentario “Tutta Vita” di Valentina Cenni, presentato all'ultima edizione della Festa del Cinema di Roma, nasce dalla voglia di raccontare l'improvvisazione jazz come atto di vita, come spazio di relazione, di ascolto, di libertà.

FRIULI

Per fare questo, Valentina Cenni chiede a Bollani di riunire



nire insieme a lui per una settimana, in una dimora storica di Gorizia, grandi artisti come Enrico Rava, Paolo Fresu, Daniele Sepe, Antonello Salis, Ares Tavolazzi, Roberto Gatto ma anche tre giovani talenti: Matteo Mancuso, Christian Mascetta e Frida Bollani Magoni, in arte Frida.

Nel frattempo, alle date già annunciate con il progetto Tutta Vita Live - Stefano Bollani All Stars che a ogni data riunisce questo strabiliante parterre di rois di giganti del jazz e non solo - il 6 giugno alla Rocca Brancaleone di Ravenna per il Ravenna Festival, il 29 giugno nella Sala Santa Cecilia dell'Auditorium Parco della Musica «Ennio Morricone» a Roma, il 6 luglio all'Anfiteatro del Vittoriale di Gardone Riviera (BS), il 9 luglio a Perugia per Umbria Jazz - si aggiungono due nuovi appuntamenti che portano sul palco progetti diversi dell'eccellente musicista milanese: il 28 maggio Bollani ritorna al Teatro Politeama Rossetti di Trieste (dove lo scorso anno ha debuttato il progetto Tutta Vita Live) ma questa volta in piano solo; e il 18 luglio in Piazza del Campo a Siena con l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia e la direzione di Daniel Harding.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Biennale Danza, il Leone d'oro al gruppo aborigeno Bangarra

IL RICONOSCIMENTO

La più nota formazione di danzatori aborigeni, Bangarra Dance Theatre, e la danzatrice, coreografa e regista sudafricana Mamele Nyamza, impegnata attivista e promotrice di diritti civili. «Sin dall'inizio del mio mandato ho cercato di dare risalto e sostenere artisti e compagnie straordinarie, la cui influenza e il cui impatto vanno oltre il loro peculiare lavoro»: premessa mantenuta ieri, nell'annuncio del Leone d'oro alla carriera e il Leone d'argento, da parte di Wayne McGregor direttore artistico del settore Danza della Biennale di Venezia. Le premiazioni si terranno durante il 20. Festival internazionale di Danza contemporanea, quest'anno programmato dal 17 luglio al 1 agosto.

L'ESEMPIO

«Mettere in risalto e onorare

gli artisti selezionati per i Leoni d'oro e d'argento di quest'anno - ha aggiunto McGregor - è un esempio di questa ambizione, anche perché si tratta di coreografi e compagnie che hanno provocato un cambiamento epocale nella nostra comprensione della danza, e del contesto culturale in cui viene eseguita».

“Bangarra” nella lingua aborigena australiana significa “accendere il fuoco”: i diciotto elementi della Compagnia fondata nel 1989, provenienti anche dalle isole dello Stretto di Torres, sono già noti a livello internazionale. Un Leone d'oro alla carriera che conferma l'impatto che ha portato ad oltrepassare i confini australiani, restituendo così in tutto il mondo la voce e le storie dei popoli delle Prime Nazioni. Dalla direzione artistica di Stephen Page, membro dei popoli Quandamooka Nunukul/Nguigi e della nazione Yugambeh Munaldjali, precisamente dal 2023 il testimone è passato alla coreografa Frances Rings, discendente della tribù Mirning dell'Australia Meridionale. A Venezia, porteranno in prima europea “Terrain”, ispirato al più grande lago salato del territorio, il Kati Thanda-Lake Eyre. Su coreografie della stessa Frances Rings, nove quadri evocano in successione la forza convergente dei due elementi, lo spirito del “corpo” e l'energia della “terra”.

Le radici sudafricane di Mamele Nyamza, Leone d'argento, contribuiscono ad affrontare anch'esse una memoria collettiva fusa con la Storia, passata ed attuale. Mescolando danza classica, moderna, jazz, “gumboot” (sudafricana “danza degli stivali di gomma”) e giapponese butoh, la Nyamza affronta tuttavia temi drammatici: basti citare il poco noto stupro “correttivo”, che ha visto vittime donne lesbiche sudafricane, o la più ricordata rivolta di Soweto del 1976, repressa con il sangue. Affrontate non ultime tematiche di genere, e progetti di dan-



BIENNALE DANZA Gli australiani Bangarra Dance Theatre

za terapia. Al Festival, la Nyamza porterà in prima europea “The Herd/Less”, simbolo delle due facce di una medaglia. Il gregge del titolo (“the herd”) può infatti essere interpretato sinonimo di “armonia collettiva”, come pure di “conformismo e sottomissione”. Impegni, quelli affrontati da Bangarra Dance Theatre e Mamele

Nyamza, che Wayne McGregor elogia in conclusione anche per la reale capacità di agire sulla realtà: «La loro integrità, la loro passione, il loro impegno e la loro forza hanno spesso portato a cambiamenti radicali, superando grandi sfide e resistenze».

Riccardo Petito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

in Sala

La sfida nella scuola

DOMANI INTERROGO
Regia: Umberto Riccioni Carteni
Con: Anna Ferzetti, Fabio Bizzarro, Zoe Massenti
COMMEDIA ★★★

L'Intento è chiaro: mostrare come una insegnante catapultata in una classe border line di un quartiere romano possa svolgere la positiva funzione educativa e umana se accetta di vedere i suoi alunni prima di tutto come persone. Non c'è la critica al sistema di "L'attimo fuggente", vi sono solo accenni, né un sociologico spaccato sociale, ma la speranza che la scuola possa far uscire degli adolescenti dal tunnel. Dal romanzo di Gaja Cenciarelli, un film teso nei ritmi, recitato alla grande da un cast di ragazzi che sembrano non recitare e da Anna Ferzetti, una "prof" forse un pochino troppo fuori dal sistema scolastico, ma non del tutto anomala.

Giuseppe Ghigi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sadomaso d'amore

PILLION - AMORE SENZA FRENI
Regia: Harry Lighton
Con: Harry Melling, Alexander Skarsgård, Douglas Hodge
DRAMMATICO ★★★

Colin è un ragazzo timido, genitori protettivi. Quando incontra Ray, un motociclista dal fisico statuario, ne diventa lo schiavo. La sorprendente opera prima di Harry Lighton si affaccia nel mondo dei rapporti di dominazione, in un contesto queer gagliardo. Ne è prova l'orgia en plein air, che si addentra esplicitamente in pratiche erotiche, quando Colin ormai ha preso coscienza del ruolo. Non privo di risvolti da commedia, il film a poco a poco fa affiorare momenti più affettuosi e "democratici". Bravissimi i due interpreti (Alexander Skarsgård e Harry Melling). Sorpresa: Betty Curtis canta "Chariot" nei titoli di testa. Incredibile il divieto ai minori di 18 anni. (adg)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da un fatto di cronaca relativo al 1977 Gus Van Sant dirige un thriller politico sul capitalismo americano. Grande regia e anche un tris attoriale d'eccezione

Il dramma degli indifesi

IL FILO DEL RICATTO - DEAD MAN'S WIRE
Regia: Gus Van Sant. Con: Bill Skarsgård, Dacre Montgomery, Al Pacino
DRAMMATICO ★★★

Un fatto di cronaca accaduto nel 1977 a Indianapolis si trasforma in un thriller politico sull'America capitalista, capace di rovinare la vita a risparmiatori pronti a investire i loro capitali per un futuro migliore, cinicamente truffati da persone senza scrupoli. D'altronde trent'anni dopo qui sarebbe esplosa la più grande bancarotta bancaria di sempre. Non è un caso che questo misfatto abbia attratto l'attenzione di Gus Van Sant, un regista che ha saputo costruire il suo cinema ribelle e anticonformista attingendo spesso da storie vere, a cominciare dal suo capolavoro "Elephant" (Palma d'oro e miglior regia a Cannes 2003), storia di uno dei tanti massacri Usa in edifici scolastici e apice della "trilogia della morte" assieme a "Gerry" e "Last days", eco della tragica morte di Kurt

I figuranti

Una vita attraverso i problemi degli altri

RENTAL FAMILY - NELLE VITE DEGLI ALTRI Regia: HIKARI Con: Brendan Fraser, Paolo Andrea Di Pietro, Takehiro Hira
COMMEDIA ★★★

L'americano Philip viene assunto a Tokyo in un'agenzia che fornisce figuranti a noleggio per assistere i cari, chiedere scusa a mogli, fingersi parenti (esiste sul serio in Giappone, vedi "Family Romance LLC" di Werner Herzog). La sua vita è solitaria, ma nel contatto falso con delle persone in difficoltà Philip scopre la verità dell'empatia. È una storia di buoni sentimenti in una forma commedia che non indaga le ragioni del malessere, ma cerca di dimostrare la gratificazione nell'aiutare gli altri anche se il rischio è di lasciarsi coinvolgere troppo. (g.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cobain; ma anche ad esempio "Milk" e "Don't worry", penultimo film prima di questo "Il filo del ricatto - Dead man's wire", passato, purtroppo Fuori Concorso, all'ultima Mostra, quando avrebbe meritato la gara per il Leone.

Si racconta di Tony Kiritsis, cittadino onesto che ha comprato un pezzo di terra per costruire un centro commerciale, senza riuscire a trovare degli investitori per volontà della stessa agenzia di mutui che ne aveva agevolato l'acquisto. Scoperto l'inganno, Tony armato di fucile prende in ostaggio Richard Hall, figlio del presidente della società che gli ha rovinato la vita. Il fucile, attaccato ad una cordicella e legato al collo del sequestrato, potrebbe sparare al minimo tentativo di liberarsene. A 7 anni dalla sua ultima fatica, il regista statunitense dirige un thriller di grande tensione esasperando le valenze narrative, registrando la partecipazione dell'opinione pubblica e l'arrivo delle reti televisive, creando un continuo, ansiogeno dialogo a distanza tra sequestratore e forze dell'ordine. Lo stile quasi lu-

metiano ricorda ovviamente "Quel pomeriggio di un giorno da cani", anche per la presenza di Al Pacino, qui non più l'allora assallitore della banca, ma il boss dell'agenzia e padre di Richard, un genitore sprezzante del pericolo del figlio, tanto da lasciarlo andare al suo destino nella più assoluta indifferenza. La puntigliosa ricostruzione storica degli eventi si sovrappone a una rielaborazione della storia americana di quel periodo, contrappuntata da un montaggio febbrile e da alcuni slanci ironici, quando non grotteschi, come la geniale apparizione di John Wayne in "Un uomo tranquillo". Disintegrando il Sogno americano, Van Sant ne sfronda gli allori e soprattutto rammenta il sacrificio dei più indifesi. Con Bill Skarsgård (Tony) e Dacre Montgomery (Richard), entrambi bravissimi, il film, nelle didascalie finali, ci ricorda come il processo terminò con l'assoluzione dell'uno e il successivo fallimento dell'altro e di tutta la sua agenzia, giustizia trionfando.

Adriano De Grandis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CINEMA
Nella foto la locandina del film "Il filo del ricatto - dead man's wire" di Gus Van Sant



★ meglio fare altro
★★ avendo tempo
★★★ una buona scelta
★★★★ peccato non vederlo
★★★★★ imperdibile

Scaffale

"L'incendio" nella vita tra due sconosciuti

L'autore l'ha definito un romanzo "a camera fissa". E non potrebbe esserci metafora filmica più riuscita per "La luce degli incendi a dicembre" (Einaudi Stile Libero, pag. 144, euro 16, 50) di Matteo Bussola, veronese scrittore, fumettista e illustratore. Sua è pure l'immagine di copertina, che riporta alla protagonista Margherita in treno di fronte al mare, tuttavia ringiovanita. L'inquadratura si concentra su due posti di un treno nei quali, dalla stazione di Milano diretti in una meta del Sud non nominata (Bussola l'ha tuttavia rivelata in una occasione), si ritrovano casualmente una donna, revisore contabile di professione, in "fuga riflessiva" da marito e figlio, e il giornalista Marcello che ritorna dalla figlia e porta con sé tre pacchi regalo.

IL DESTINO

Un incontro casuale, scaturito da uno scambio di posti cui Marcello acconsente per non separare altri viaggiatori. Casualità però, già affrontata da Bussola, che può celare disegni del Destino che non è dato conoscere. Margherita e Marcello si ritro-



«LA LUCE DEGLI INCENDI A DICEMBRE» di Matteo Bussola
Einaudi Stile libero

veranno ad "intervistarsi" a vicenda (il lettore capirà) ma, soprattutto, a porsi dinanzi ad un ipotetico specchio. E affronteranno - per tornare al titolo - un incendio "fuori stagione". L'autore sceglie personaggi veri, ogni eccezionalità è bandita, e il lettore rifletterà con loro. Nella apparente normalità, vita di coppia, figli, aspettative tradite o realizzate in parte, malesseri sedimentati, covati e sfociati assieme, inaspettate sfumature fanno capolino.

Non si dirà la conclusione, e la fonte di ispirazione rivelata da Bussola: trattandosi di un romanzo tuttavia, è concesso solo il patto di fiducia con il lettore. Davvero vari, universali e di stretta attualità, i temi affrontati da Margherita e Marcello che invogliano ad immergersi nel testo. Uno in particolare, districato attentamente, riguarda la percezione del "maschile" e del "femminile" oggi, ciò che un uomo e una donna chiedono al proprio partner, e ciò che realmente desiderano, inconsciamente.

Argomenti spinosi che Bussola dimostra, tramite il sapiente uso del dialogo, di aver approfondito parecchio. Una nota va sicuramente dedicata alla scrittura: non compaiono virgolette, né stacchi: artificio che permettesse uno scambio di battute fluente, e nel contempo permette all'autore di inserirsi (dire "indirizzare" sarebbe impertinente) il prosieguo delle riflessioni. "La luce degli incendi a dicembre" è un romanzo contemporaneo, capace di affrontare diffuse crepe interiori dei nostri giorni, incrinature di cui l'autore si dimostra abile, e sincero, interprete.

Riccardo Petito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sipario

MOMENTI DI TRASCURABILE (IN)FELICITÀ di e con Francesco Piccolo e la partecipazione di Pif Castelfranco 20 febbraio Mira - 21 febbraio Schio - 27 febbraio www.myarteven.it

Tratto dai tre libri di Francesco Piccolo - "Momenti di trascurabile felicità" (2010), "Momenti di trascurabile infelicità" (2015) e "Momenti trascurabili vol. 3" (2020), tutti editi da Einaudi - questo spettacolo è un'occasione per far parlare le parole attraverso l'inconfondibile voce di chi li ha scritti. Un'ora e mezzo di irresistibili racconti in bilico fra il reale e il surreale, di riflessioni sui nostri tempi e su tutti quei trascurabili momenti dell'esistenza umana che accomunano tutti noi e a cui possiamo ripensa-

Insieme a Pif alla ricerca della felicità

re con un sorriso, seppur a volte amaro. «Ogni volta che ho letto dei Momenti in pubblico - afferma l'autore - mi sono reso conto che l'adesione totale della mia voce al personaggio che attraversa questi libri è un modo per raccontarli ancora meglio».

PIF E LA FELICITÀ

Piccolo condivide la scena con Pif, protagonista del film di Daniele Lucchetti ispirato al bestseller. «Mi son trovato così in sintonia con Francesco che mi sembra quasi di averle scritte io. Anche quando lo leggiamo a teatro non mi sembra una cosa estranea», confessa l'artista. Una sintonia che Pif attribuisce alla «scoperta dell'acqua calda» da parte di Piccolo. «Ha dato parole a una cosa che succede a tutti - dice - e in fin dei conti ha reso popolare, in senso bello, un tema fondamentale nei secoli come la ricerca della fe-

licità». In questo caso poi il confronto tra libro e film non esiste. «Io vivo i momenti teatrali e il cinema come due esperienze diverse. E sono curioso di vedere come reagisce il pubblico che ha visto il film. Una cosa mi ha colpito: è capitato che usciti dal film alcuni spettatori abbiano chiamato il figlio per portarlo a cena o il padre per esprimere un affetto spesso dato per scontato. Allora un lavoro che provoca questa reazione per me è interessante». Ormai è come se Francesco Piccolo li avesse brevettati questi momenti di cui è fatta la vita: c'è qualcosa, nella qualità del suo sguardo, che dilata il tempo delle nostre giornate con la sua leggerezza e la sua vitalità. Il divertimento di vivere ogni istante (anche quelli che dimenticheremmo volentieri) ormai lo conosciamo bene.

Giambattista Marchetto

© RIPRODUZIONE RISERVATA



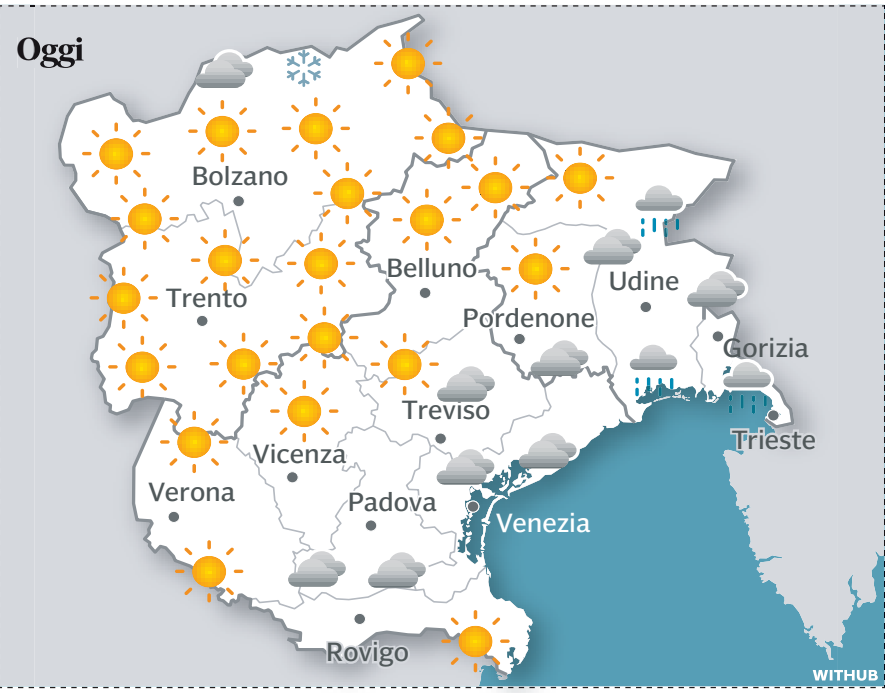
TEATRO Francesco Piccolo protagonista dello spettacolo con Pif

Agenda

METEO

Miglioramento al Centro-Nord, instabile sulle regioni meridionali.

DOMANI
VENETO
Giornata sostanzialmente soleggiata su tutta la regione grazie alla rimonta dell'alta pressione. Il cielo potrà tuttavia venire a tratti offuscato da qualche nube medio-alta di passaggio, innocua.
TRENTINO ALTO ADIGE
Soleggiato o al più a tratti parzialmente nuvoloso sul Trentino. Maggiore nuvolosità sull'Alto Adige con qualche precipitazione sui settori di confine.
FRIULI VENEZIA GIULIA
Giornata sostanzialmente stabile e in prevalenza soleggiata su tutta la regione, pur con cieli a tratti offuscati dal passaggio di innocue nubi.



	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-1	11	Ancona	7	11
Bolzano	2	12	Bari	8	12
Gorizia	2	11	Bologna	5	16
Padova	5	14	Cagliari	10	17
Pordenone	3	13	Firenze	6	16
Rovigo	4	16	Genova	11	17
Trento	-1	10	Milano	5	15
Treviso	3	14	Napoli	7	15
Trieste	5	11	Palermo	11	17
Udine	1	11	Perugia	4	12
Venezia	7	13	Reggio Calabria	11	15
Verona	4	13	Roma Fiumicino	6	16
Vicenza	1	14	Torino	5	16

Programmi TV

Rai 1 6.00 UnoMattina News Attualità 8.00 TGI Informazione 8.35 UnoMattina Attualità 9.50 Storie italiane Società 11.55 È sempre mezzogiorno Cucina. Condotto da Antonella Clerici 13.30 Telegiornale Informazione 14.05 La volta buona Attualità. Condotto da Caterina Balivo 16.00 TGI Informazione 16.10 Il paradiso delle signore Fiction 16.55 Vita in diretta Attualità. Condotto da Alberto Matano 18.40 L'Eredità Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni 20.00 Telegiornale Informazione 20.30 Cinque minuti Attualità. Condotto da Bruno Vespa 20.35 Affari Tuoi Quiz - Game show. Condotto da Stefano De Martino 21.30 L'Eredità - Sfida tra giganti Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni 0.10 Tg 1 Sera Informazione 0.15 TV7 Attualità	Rai 2 6.00 Milano Cortina 2026 - Replay Notiziario sportivo 8.30 Tg 2 Informazione 8.45 Mattina Olimpica Informazione. Condotto da Tommaso Mecarozzi 10.00 Milano Cortina 2026 Giochi Olimpici Invernali - Gare. Milano Cortina 2026 Giochi Olimpici Invernali Sci alpino 13.00 Tg 2 Giorno Attualità 13.30 Milano Cortina 2026 Giochi Olimpici Invernali - Gare. Sci alpino 20.30 Tg 2 20.30 Attualità 21.00 Milano Cortina 2026 Giochi Olimpici Invernali Gare Sci alpino 23.30 Notte Olimpiche Informazione. Condotto da Sabrina Gandolfi 0.45 Tg Sport Olimpico Attualità 0.50 Milano Cortina 2026 Replay Notiziario sportivo	Rai 3 7.00 TGR Buongiorno Italia Att. 7.30 TGR - Buongiorno Regione 8.00 Agorà Attualità 9.45 Re Start Attualità 10.50 Elisir Attualità 12.00 TG3 Informazione 12.25 TG3 - Fuori TG Attualità 12.50 Quante storie Attualità 13.20 Passato e Presente Doc. 14.00 TG Regione Informazione 14.20 TG3 Informazione 14.50 Leonardo Attualità 15.25 La biblioteca dei sentimenti 16.20 Aspettando Geo Attualità 17.00 Geo Documentario 19.00 TG3 Informazione 19.30 TG Regione Informazione 20.00 Blob Attualità 20.15 Via dei Matti Numero Zero 20.40 Il Cavallo e la Torre Att. 20.55 Un posto al sole Soap 21.25 Cattiverie a domicilio Film Commedia. Di Thea Sharrock. Con Olivia Colman 23.10 Radix - Un viaggio identitario Viaggi 24.00 Tg3 - Linea Notte Attualità	Rai 4 6.25 9-1-1 Serie Tv 7.50 Elementary Serie Tv 9.15 Gli imperdibili Attualità 9.20 Hawaii Five-0 Serie Tv 10.45 Nancy Drew Serie Tv 12.15 Coroner Fiction 13.00 Bones Serie Tv 14.30 9-1-1 Serie Tv 16.00 Senza traccia Serie Tv 16.50 Elementary Serie Tv 18.20 Hawaii Five-0 Serie Tv 19.50 Bones Serie Tv 21.20 Kill Film Azione. Di Nikhil Nagesh Bhat. Con Raghav Juyal, Tanya Maniktala, Laksh Lalwani 23.05 The Rhythm Section Film Azione 0.55 Anica Appuntamento Al Cinema Attualità 1.00 Wonderland Attualità 1.30 Bones Serie Tv 2.55 Narcos: Mexico Serie Tv 4.00 Coroner Fiction 5.00 Stranger Tape in Town Viaggi 5.25 In the dark Serie Tv	Rai 5 7.30 Overland 22 Documentario 8.25 Evolution - Il viaggio di Darwin Documentario 10.20 American Genius Doc. 11.05 Geo Documentario 13.20 Fari nella nebbia Doc. 14.05 Overland 22 Documentario 14.50 Evolution - Il viaggio di Darwin Documentario 16.45 Sophia! Film 18.30 L'Italia della Repubblica Documentario 19.25 Gli imperdibili Attualità 19.30 Rai News - Giorno Attualità 19.35 1972 memorie di un anno Documentario 20.30 Overland 22 Documentario 21.20 Kilimangiaro Viaggi 23.05 Art Night Documentario 24.00 Poke Stories Documentario 0.15 Aznavour by Charles Film 1.25 Rai News - Notte Attualità 1.30 Overland 22 Documentario 2.25 Isole Documentario 3.20 L'Italia della Repubblica Documentario 4.15 1972 memorie di un anno Documentario
Rete 4 6.05 Movie Trailer Show 6.10 4 di Sera Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio 7.05 La promessa Telenovela 7.35 Terra Amara Serie Tv 8.30 Tradimento Serie Tv 10.40 Tempesta d'amore Soap 11.55 Tg4 Telegiornale Informazione 12.20 Meteo.it Attualità 12.25 La signora in giallo Serie Tv 14.00 Lo sportello di Forum Attualità. Condotto da Barbara Palombelli 15.30 Tg4 - Diario Del Giorno Attualità 15.40 Diario Del Giorno Attualità 16.30 Due nel mirino Film Azione 19.00 Tg4 Telegiornale Informazione 19.30 10 Minuti Attualità. Condotto da Nicola Porro 19.45 Meteo.it Attualità 19.50 La promessa Telenovela 20.30 4 di Sera Attualità. Condotto da Paolo Del Debbio 21.35 Quarto Grado Attualità 0.55 Made In Italy Serie Tv	Canale 5 10.50 Tg5 Ore 10 Attualità 11.00 Forum Attualità 13.00 Tg5 Attualità 13.33 Meteo Informazione 13.35 Beautiful Soap 13.45 Io Sono Farah Telenovela 13.50 Io Sono Farah Telenovela 14.40 Forbidden Fruit Telenovela 14.45 Uomini e donne Talk show 16.05 La forza di una donna Telenovela 16.25 Amici di Maria Talent 16.55 Dentro la notizia Attualità 18.40 Caduta Libera Quiz - Game show 19.55 Tg5 Prima Pagina Info 20.00 Tg5 Attualità 20.35 Meteo Informazione 20.40 La ruota della fortuna Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti 21.30 Io Sono Farah Telenovela. Con Engin Akyurek, Demet Ozdemir, Firat Tanis 22.45 Io Sono Farah Telenovela 23.45 Io Sono Farah Telenovela 0.35 Tg5 Notte Attualità	Italia 1 6.45 A-Team Serie Tv 8.35 Chicago Fire Serie Tv 11.25 Chicago P.D. Serie Tv 12.25 Studio Aperto Attualità 13.00 Meteo.it Attualità 13.05 Sport Mediaset Informazione 14.00 Sport Mediaset Extra Informazione. Condotto da Lucia Blini, Monica Vanali, Davide De Zan 14.15 The Simpson Cartoni 14.40 N.C.I.S. Los Angeles Serie Tv 16.35 Lethal Weapon Serie Tv 18.20 Studio Aperto Attualità 18.25 Meteo.it Attualità 18.30 Studio Aperto Attualità 18.55 Studio Aperto Mag Attualità 19.30 C.S.I. - Scena Del Crimine Serie Tv 20.35 N.C.I.S. Serie Tv 21.25 Pirati dei Caraibi - La vendetta di Salazar Film Avventura. Di Joachim Renning, Espen Sandberg. Con Johnny Depp, Geoffrey Rush, Javier Bardem 24.00 Pacific Rim: La rivolta Film Fantascienza	Iris 7.10 Ciak News Attualità 7.15 Kojak Serie Tv 8.00 Walker Texas Ranger Serie Tv 8.45 Ipotesi di complotto Film Thriller 11.55 Tgcom24 Breaking News Attualità 12.00 Psycho Film Giallo 14.15 Tequila Connection Film Poliziesco 16.45 L'appartamento Film Commedia 19.15 Kojak Serie Tv 20.15 Walker Texas Ranger Serie Tv 21.15 Debito di sangue Film Thriller 23.30 Una 44 Magnum per l'ispettore Callaghan Film Poliziesco 1.55 Tequila Connection Film Poliziesco 3.50 Ciak News Attualità 3.55 L'appartamento Film Commedia 5.25 Umorismo in nero Film Commedia	Cielo 6.00 Tg24 mezz'ora Attualità 6.30 Tg24 Pagine Attualità 7.00 Affari di famiglia Reality 8.00 Fratelli in affari Reality 9.40 Sky Tg24 in pillole Attualità 9.45 Fratelli in affari Reality 10.35 Friends Serie Tv 12.35 MasterChef Italia Talent 16.40 Cucine da incubo Cucina 17.55 Celebrity Chef - Anteprima Cucina. Condotto da Alessandro Borghese 18.00 Celebrity Chef Cucina. Condotto da Alessandro Borghese 19.00 Cucine da incubo Cucina 20.15 Friends Serie Tv 21.20 The Homesman Film Western. Di Tommy Lee Jones. Con Tommy Lee Jones, Miranda Otto, Sonja Richter 23.30 Standoff - Punto morto Film Thriller 1.15 Bruce Lee - La grande sfida Film Azione 3.00 Before Midnight Film Commedia 4.50 Steve Austin - Sfida Implacabile Reality

Telenuovo 15.00 Film della Grande Hollywood 17.40 Studionews Rubrica di informazione 18.00 Documentario - rubrica 18.15 Informazione locale 19.25 TgPadova - Sera. All'interno il TgBiancoscudato 20.00 Alè Verona - diretta sport. Anteprima 20.30 TgVerona Edizione sera 20.50 Alè Verona - diretta sport. Conduce Gianluca Vighini (Sassuolo - Hellas Verona) 23.00 TgVeneto - Notte 23.25 Film di seconda serata 1.00 TgVeneto - Notte	DMAX 8.10 A caccia di tesori Arredamento 10.05 Per un pugno di gemme Doc. 11.55 Airport Security: Spagna Documentario 13.55 Storage Wars Canada Reality 15.55 Affari a tutti i costi Reality 17.50 Per un pugno di gemme Doc. 19.40 Aeroporto di Roma: traffico illegale Società 21.40 Stop! Border Control: Roma Fiumicino Reality 22.45 Stop! Border Control: Roma Fiumicino Reality 23.55 L'Eldorado della droga: viaggio in USA Società	La 7 7.40 Tg La7 Informazione 8.00 Omnibus - Dibattito Att. 9.40 Coffee Break Attualità 11.00 L'Aria che Tira Attualità 13.30 Tg La7 Informazione 14.15 Tagadà - Tutto quanto fa politica Attualità 16.40 Taga Focus Attualità 17.30 La Torre di Babele Attualità 18.30 Ignoto X - Dentro e oltre le storie di cronaca Doc. 20.00 Tg La7 Informazione 20.35 Otto e mezzo Attualità 21.15 Propaganda Live Attualità 1.00 Tg La7 Informazione	TV 8 11.05 Sky Tg24 in pillole Attualità 11.10 4 Hotel Reality 12.30 4 ristoranti Cucina 13.45 L'incubo di Lisa Film Thriller 15.30 Il profumo dell'amore Film Drammatico 17.15 La baita dell'amore Film Commedia 19.00 4 ristoranti Cucina 20.15 Celebrity Chef - Anteprima Cucina 20.20 Celebrity Chef Cucina 21.30 Cucine da incubo Cucina 22.45 Cucine da incubo Cucina 24.00 4 Hotel Reality 2.40 Lady Killer Documentario	NOVE 8.55 Alta infedeltà Reality 11.35 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show 14.00 The Cage - Prendi e scappa Quiz - Game show 15.00 Storie criminali - Guerra tra famiglie Documentario 16.50 Delitti a circuito chiuso Doc. 17.50 Little Big Italy Cucina 19.20 Cash or Trash - Chi offre di più? Quiz - Game show 20.35 The Cage - Prendi e scappa Quiz - Game show 21.30 I migliori Fratelli di Crozza Show 23.10 Che tempo che fa Bis Attualità	7 Gold Telepadova 13.30 Cuochi in quota - Winter Edition Rubrica 14.00 Casalotto Rubrica 15.00 Stadio news Rubrica sportiva 15.30 Tg7 Nordest Informazione 16.00 Pomeriggio con... Rubrica 16.45 Le Avventure di Shirley Holmes Telefilm 17.50 Tg7 Nordest Informazione 18.00 AperiCalcio Rubrica sportiva 19.00 Tg7 Nazionale Informazione 19.30 Tg7 Nordest Informazione 20.00 Casalotto Rubrica 20.30 Diretta Stadio Rubrica 23.30 Calciissimo Rubrica sportiva 1.00 Programmazione notturna	Rete Veneta 9.00 Sveglio Veneti 12.00 Focus Tg 15.30 Santo Rosario 16.30 Ginnastica 18.00 Santa Messa 18.45 Meteo 18.50 Tg Bassano 19.15 Tg Vicenza 20.15 Tg Bassano 21.00 Tg Vicenza 21.20 Focus 23.25 In Tempo 23.30 Tg Bassano 24.00 Tg Vicenza 0.15 In Tempo	Antenna 3 Nordest 12.00 Telegiornale del Nordest 14.45 Consigli per gli acquisti Televendita 16.15 Film: Un tassinaro a New York 18.00 Itinerari turistici Rubrica 18.25 Notes - Gli appuntamenti del Nordest Rubrica 18.30 TG Regione Informazione 19.00 TG Venezia Informazione 19.30 TG Treviso Informazione 20.20 Tg Veneto Informazione 21.00 Film: Mi ricordo Anna Frank 23.00 TG Venezia - TG Treviso - TG Regione Informazione	Tele Friuli 18.15 Rugby Magazine 18.30 Maman - program par fruits 19.00 Telegiornale FVG - diretta Informazione 19.30 Sport FVG - diretta 19.35 Meteo 19.45 Screenshot - diretta 20.15 Telegiornale FVG Informazione 20.45 Gnovis 21.00 Piccoli amori, grandi storie - diretta 22.30 Bianconeri a canestro 23.15 Un crocifisso da 2.5 euro - documentario 23.45 Telegiornale FVG Info	TV 12 14.45 Tg Friuli In Diretta - R Info 16.25 Ring Rubrica 18.15 Anziani In Movimento Rubrica 18.30 Tg Regionale Informazione 19.00 Tg Udine Informazione 19.30 A Tutto Campo Fvg Rubrica 20.30 Tg Udine Informazione 20.20 Tg Regionale Informazione 21.00 30 Minuti Spi Rubrica 21.30 Film: Un Tassinaro A New York Rubrica 23.15 Tg Udine Informazione 23.45 Tg Regionale Informazione 0.10 A Tutto Campo Fvg Rubrica 0.35 Tg Friuli In Diretta - R Info
--	--	---	---	--	--	--	--	--	--

L'OROSCOPO

di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4
Il contrasto tra la tua natura impulsiva e il tentativo di tenere il mondo sotto controllo, indotto dalla presenza di Saturno, rischia di aumentare la chiusura, generando un atteggiamento che ti rallenta più del necessario. Nel **lavoro** hai bisogno anche di quel lato su cui la paura non ha presa perché l'incoscienza che ne deriva ti fa inventare soluzioni là dove non esistono. Gli amici sono d'aiuto.

Toro dal 21/4 al 20/5
La giornata ha qualcosa di ambivalente, da un lato sei pronto ad affrontare gli eventi con atteggiamento sereno e gioioso, dall'altro a tratti emerge l'impulso di forzare la mano, come se fossi davvero stufo di mediare, specialmente nel **lavoro**. Può però rivelarsi d'aiuto prendere un po' le distanze dalle cose, osservando sia gli altri che te stesso come se fossi una spia mandata in avanscoperta.

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Sembra che nel **lavoro** tu abbia finalmente ritrovato quella verve e quell'entusiasmo di cui temevi aver perso la formula. Ma adesso ricompare ed è migliorata da una spensieratezza che ti aiuta a muoverti con leggerezza, evitando di lasciarti condizionare da interpretazioni di sorta. Tutto questo è possibile grazie a una ritrovata fiducia in te stesso. L'entusiasmo che affiora ti spinge al galoppo.

Cancro dal 22/6 al 22/7
La Luna nel settore legato al **lavoro** ti aiuta ora a capire come mediare tra l'esigenza eccessiva con cui ti trovi a fare i conti e un atteggiamento che viene invece dalla spontaneità e che a volte ti fa sentire poco sicuro. Ma se vuoi sopravvivere al transito di Saturno, che dura ancora due anni, sarà necessario fare pace con la possibilità di commettere errori: senza di quelli andresti a sbattere.

Leone dal 23/7 al 23/8
La Luna in un altro segno di fuoco ti offre un supplemento di sprint, grazie al quale diventa facile superare le tensioni e schivare gli ostacoli. Approfitta della sincerità e della franchezza ma senza considerarle una panacea. In **amore** la capacità di esprimere le emozioni gioca a tuo favore. Ma trova il modo di lasciare più spazio al sogno e alla fantasia se vuoi davvero che estenda il suo regno.

Vergine dal 24/8 al 22/9
La congiunzione di Venere con Mercurio, l'astro che ti governa, contribuisce a renderti più attento e se necessario diplomatico nelle relazioni con gli altri, favorendo eventuali alleanze e collaborazioni. C'è poi il tuo lato romantico e sentimentale, che potrebbe guadagnare nuovo terreno dando all'**amore** un ruolo di maggiore rilievo. Hai già fatto progetti per il fine settimana che inizia domani?

Bilancia dal 23/9 al 22/10
La Luna si è spostata nel tuo segno complementare e porta dolcezza, con cui mitiga la severità e il distacco di Saturno, che tende a raffreddare il tuo modo di rivolgerti all'altro e crea una distanza non sempre utile né necessaria. L'**amore** ha bisogno della tua dolcezza e quello che ti impedisce di manifestarla pienamente è la paura di scoprirti fragile e vulnerabile. Ma quella è la tua ricchezza...

Scorpio dal 23/10 al 22/11
Chissà che la nuova posizione della Luna non ti regali un'intuizione improvvisa, che può così illuminare con un barlume aspetti della situazione in cui ti muovi nel **lavoro**. Quella sua luce fissa

cambia in parte la tua percezione delle cose, rendendoti più aperto e accessibile a nuove interpretazioni. E di conseguenza individui altre strade da seguire, proprio quando credevi forse di averle esaurite.

Sagittario dal 23/11 al 21/12
La Luna illumina il settore del cielo legato all'**amore** e lo colora con un'impulsività innocente che contribuisce a renderti più fascinoso. Gioca queste carte che non ti aspettavi di trovare nelle tue tasche e sperimenta in che modo un atteggiamento diverso modifica anche la percezione che hai della situazione. Forse adesso diventa meno prioritario quel fare serio che non ti appartiene veramente...

Capricorno dal 22/12 al 20/1
La dimensione intima, legata alla casa, alla famiglia e all'ascolto delle tue emozioni più private e difficili da mettere in parole, colora di toni delicati questa tua giornata, magari anche con qualche sfumatura malinconica. Potrà così riaffiorare qualche frammento del passato, permettendoti di digerirlo e guardarlo con altri occhi. In questo percorso di introspezione la **salute** guadagna attenzione.

Acquario dal 21/1 al 19/2
Oggi può rivelarsi utile renderti più disponibile alle suggestioni estemporanee che vengono dagli incontri. O magari da un messaggio dimenticato o inaspettato, che ti consente di inserire qualcosa di diverso nel tuo programma, mantenendoti flessibile. In modo particolare nel **lavoro**, questa disponibilità ad andare incontro alle richieste o alle opportunità che si manifestano può rivelarsi vincente.

Pesci dal 20/2 al 20/3
La configurazione odierna ti invita a essere un po' più attento e oculato nel modo di gestire il **denaro**. Ma senza farti limitare più del dovuto da paure e sensi di responsabilità che potrebbero inibirti inutilmente. Concedi l'opportuna importanza anche al piacere, che merita questa tua considerazione e, se incrementato, può a sua volta trasformarsi in un motore e spingerti a prendere nuove iniziative.

LOTTO					
ESTRAZIONE DEL 19/02/2026					
Bari	46	45	68	27	78
Cagliari	79	9	37	13	31
Firenze	66	9	22	29	50
Genova	61	9	38	19	20
Milano	84	69	53	66	29
Napoli	7	58	6	87	49
Palermo	10	29	84	22	35
Roma	28	47	11	30	24
Torino	52	73	18	87	56
Venezia	90	86	16	36	28
Nazionale	53	21	35	3	4

SuperEnalotto					Jolly
39	76	90	20	40	43 53
MONTEPREMI					JACKPOT
126.300.923,88 €					122.023.466,28 €
6	-				€ 4 492,75 €
5+1	-				€ 3 32,29 €
5	179.653,22 €				2 5,80 €
CONCORSO DEL 19/02/2026					
SuperStar					Super Star 53
6	-				€ 3 3.229,00 €
5+1	-				€ 2 100,00 €
5	-				€ 1 10,00 €
4	-				€ 0 5,00 €

LE PARTITE			26ª GIORNATA	LA CLASSIFICA			
SERIE A	SASSUOLO-VERONA	DAZN	oggi ore 20.45	INTER	61 (25)	UDINESE	32 (25)
	JUVENTUS-COMO	DAZN	domani ore 15	MILAN	54 (25)	PARMA	29 (25)
	LECCE-INTER	DAZN	domani ore 18	NAPOLI	50 (25)	CAGLIARI	28 (25)
	CAGLIARI-LAZIO	DAZN/SKY	domani ore 20.45	ROMA	47 (25)	TORINO	27 (25)
	GENOA-TORINO	DAZN	domenica ore 12.30	JUVENTUS	46 (25)	GENOA	24 (25)
	ATALANTA-NAPOLI	DAZN	domenica ore 15	ATALANTA	42 (25)	CREMONESE	24 (25)
	MILAN-PARMA	DAZN/SKY	domenica ore 18	COMO	42 (25)	LECCE	24 (25)
	ROMA-CREMONESE	DAZN	domenica ore 20.45	BOLOGNA	33 (25)	FIorentina	21 (25)
	FIorentina-PISA	DAZN	lunedì ore 18.30	LAZIO	33 (25)	VERONA	15 (25)
	BOLOGNA-UDINESE	DAZN/SKY	lunedì ore 20.45	SASSUOLO	32 (25)	PISA	15 (25)

G Venerdì 20 Febbraio 2026
www.gazzettino.it

INTER, DAL POLO-CHOC ALL'EMERGENZA-LECCE

QUI NERAZZURRI

MILANO Lo choc norvegese rischia di avere conseguenze importanti per l'Inter. L'inattesa (ma non del tutto, forse solo nelle proporzioni) sconfitta contro il Bodo/Glimt infatti è pesante non solo per la portata del risultato, un 1-3 che complica la rincorsa agli ottavi, ma anche per le conseguenze in termini di infortuni. La trasferta al Polo Nord ha quindi un bilancio totalmente in rosso, specie considerando che ora alla lista degli assenti per la trasferta di domani a Lecce si aggiunge infatti Lautaro Martinez, mentre resta in bilico anche Piotr Zielinski.

IL CALENDARIO

La squadra è rientrata in Italia ieri mattina dopo la notte amara in Norvegia. I nerazzurri non si sono allenati e torneranno in campo oggi per l'unica seduta prima della partenza per il Salento. Un impegno da non fallire in chiave campionato, nonostante il piccolo dato positivo arrivato nella difficile serata di mercoledì. Il pareggio del Milan contro il Como ha consentito all'Inter di allungare a +7 sui rossoneri in classifica, riducendo la pressione in vista della gara con i giallorossi pugliesi. Ma il calendario non concede pause: all'orizzonte c'è il derby dell'8 marzo, uno snodo cruciale nella corsa scudetto. A Lecce intanto mancheranno di certo Denzel Dumfries, Hakan Calhanoglu e Nicolò Barella. Gli ultimi

DOMANI CHIVU DOVRÀ FARE A MENO ANCHE DI BARELLA E CALHA. TURNOVER OBBLIGATO PENSANDO AL RITORNO CON I NORVEGESI



BODO Un contrasto tra Lautaro Martinez e Kasper Høgh

►Le conseguenze della sconfitta con il Bodo: Lautaro rischia un lungo stop, anche Zielinski e Akanji sono usciti malconci dalla Champions

mi due sono squalificati, con il turco fermato anche da un nuovo problema fisico.

L'ARGENTINO

L'assenza più pesante, però, rischia di essere quella di Lautaro Martinez. L'argentino ha accusato un problema al polpacchio e oggi sarà sottoposto agli esami clinici che chiariranno l'entità dell'infortunio. Le parole di Cristian Chivu nel post partita in Norvegia non hanno nascosto una certa preoccupazione: il timore è che lo stop possa essere più lungo del previsto, fino a due mesi. Restano da valutare anche le condizioni di Zie-

linski, uscito acciaccato dalla sfida contro i norvegesi nonostante i pochi minuti disputati in un campo ai limiti della praticabilità, secondo gli standard internazionali: il sintetico di Bodo ha risentito delle abbondanti nevicate e, dopo la pulizia, si presentava come un tappeto tutt'altro che liscio. Anche Akanji ne è uscito malconco.

Dopo Lecce, i nerazzurri potranno tornare a concentrarsi sul discorso europeo. Per quanto visto in campo in Norvegia, al di là del punteggio, la rimonta non appare impossibile. Sull'erba di San Siro Chivu conta di rivedere la sua squadra al meglio,

Gli spareggi

Bologna, colpo in casa Brann
La Viola ne fa 2 ottavi a un passo

Al Bologna basta una rete dopo appena nove minuti per indirizzare il playoff di Europa League e - in attesa del ritorno - mettere un piede negli ottavi di finale. Il successo (0-1) a Bergen in casa del Brann è firmato da Castro, che con un bell'esterno sinistro supera il portiere Dyngeland. Il ritorno è in programma allo stadio Dall'Ara tra una settimana. La Fiorentina di Vanoli, impegnata invece nell'andata degli spareggi di Conference League, conquista un successo a Bialystok (0-2) sul campo dei polacchi dello Jagiellonia. A segno Ranieri e Mandragora, con una splendida punizione. Il ritorno, al Franchi, il 26.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

grazie anche alla spinta del pubblico. La storia recente, tuttavia, non sorride all'Inter quando si tratta di ribaltare una sconfitta maturata all'andata nella fase a eliminazione diretta di Champions League. In sette occasioni, infatti, solo una volta la rimonta è riuscita: nella stagione 2010/11, quando finì ko a San Siro contro il Bayern Monaco e poi vinse al ritorno all'Allianz Arena superando il turno. E chissà che proprio Chivu non possa dare qualche consiglio ai suoi, considerando che era in campo sia al Meazza che in Germania.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A ISTANBUL Bremer mentre cerca di contrastare Osimhen durante la partita di Champions contro il Galatasaray

Juve-Como, la sfida degli assenti: David e Bremer a rischio

►Fuori per squalifica la stellina Nico Paz, Spalletti rifà la difesa

QUI BIANCONERI

TORINO Juventus-Como rischia di trasformarsi nella sfida dei grandi assenti. I lariani di Fabregas saranno sicuramente senza la stella Nico Paz, squalificato dopo il cartellino giallo rimediato a San Siro nel recupero contro il Milan, ma anche Luciano Spalletti ha i suoi problemi. Anche all'antivigilia dell'appuntamento di domani pomeriggio all'Allianz Stadium, infatti, Gleison Bremer e Jonathan David non si sono visti insieme al resto del gruppo. Entrambi non hanno lesioni muscolari o problemi particolarmente gravi, ma lo staff medico non vuole rischiare nulla: così sia il difensore sia l'attaccante hanno svolto un programma ad hoc, con la loro presenza per lo scontro diretto contro il Como che è da considerarsi in forte dubbio. Anche perché il calendario non aiuta, considerando che quattro giorni dopo il faccia a faccia con i lariani ci sarà il ritorno dei play-off di Champions League contro il Galatasaray e che domenica 1. marzo la Juve vivrà un altro snodo fondamentale della stagione con la trasferta nella capitale contro la Roma.

LA FORMAZIONE

Se Bremer e David sono a ri-

schio, ci sono altri quattro elementi sicuramente indisponibili: si tratta dei lungodegenti Arkadiusz Milik e Dusan Vlahovic, di uno dei volti nuovi di gennaio Emil Holm e dello squalificato Pierre Kalulu, fermato per un turno dal giudice sportivo dopo l'espulsione per doppio giallo tanto contestata di San Siro nel derby d'Italia contro l'Inter. Spalletti deve ridisegnare la difesa, non è nemmeno da escludere il ritorno di una linea a tre viste le difficoltà riscontrate nell'ultimo periodo. Gatti e Kelly saranno certamente titolari a prescindere dal modulo, poi ci sono varie opzioni: Koopmeiners potrebbe fare il braccetto di sinistra, oppure giocherebbero Cambiaso a destra e uno tra Cabal e Kostic a sinistra in caso di conferma della retroguardia a quattro. Il tecnico e il suo staff avranno a disposizione ancora tutta la vigilia per sciogliere i dubbi e studiare la migliore Juve anti-Como, mentre dalla metà campo in su ci sono decisamente più certezze. Yildiz cercherà il riscatto dopo la prestazione in ombra nella sua Istanbul contro il Galatasaray e Conceicao partirà dal primo minuto, come prima punta invece se la giocano Openda e il jolly McKennie. E non è nemmeno da escludere la sorpresa Boga, il quale potrebbe agire sulla trequarti oppure da falso nove come riferimento avanzato. A centrocampo, invece, c'è Miretti che può far riposare uno tra Locatelli e Thuram.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

hai **Molto** da scoprire

Ora c'è Molto di più. MoltoSalute, MoltoDonna, MoltoFuturo e MoltoEconomia. Quattro nuovi magazine gratuiti che trovi **ogni giovedì** in edicola, allegati al tuo quotidiano. **Uno per ogni settimana**, per approfondire, capire, scoprire, condividere.

Mi piace sapere Molto.

Il Messaggero

IL MATTINO

IL GAZZETTINO

Corriere Adriatico

Quotidiano



CALCIO

ROMA Confermata in appello la condanna a 13 mesi di inibizione per Antonio Zappi. Il presidente dell'Aia è stato squalificato per le pressioni esercitate sui vertici degli organi tecnici di Serie C e Serie D, Ciampi e Pizzi, per far spazio a Orsato e Brascchi. Confermati anche i due mesi a Emanuele Marchesi.

Si apre, dunque, un nuovo scenario che porterà alla rivoluzione del mondo arbitrale d'élite in vista della prossima stagione. Il presidente della Figc Gabriele Gravina ha presentato ieri la riforma sui direttori di gara che verrà portata avanti a prescindere dalla vicenda Zappi. Essendo le riforme materia di esclusiva competenza del Consiglio Federale, anche se l'Aia non comunicherà la decadenza del suo presidente, il Consiglio potrà comunque portare avanti la rivoluzione.

Tra i punti presentati da Gravina c'è l'introduzione del professionismo arbitrale di vertice attraverso la creazione di una società indipendente, partecipata al 100% dalla Federazione. Questo è il passaggio più importante, perché la nuova realtà darà maggiori garanzie ai fischi di Serie A e B. Il Cda di questa società sarà individuato da tre nomi indipendenti e li designerà il Consiglio federale. Inoltre, anche i club dovranno concorrere alle spese. Insomma, la Can non sarà più in capo all'Aia alla quale, però, rimarrà tutto il resto. Il secondo e terzo punto della riforma riguardano la revisione dei meccanismi elettorali interni all'Aia e il ripensamento del modello di governance. Inoltre, è prevista la separazione netta tra gestione politico-associativa e gestione tecnica dell'Aia, l'intensificazione dei processi di razionaliz-

RIVOLUZIONE ARBITRI: ECCO LA NUOVA ÉLITE

► Confermata l'inibizione a Zappi. E Gravina presenta la riforma del professionismo: dalla prossima stagione una società della federazione controllerà i fischi di A e B



PRESIDENTI
Gabriele Gravina, a capo della Figc, e, sotto, Antonio Zappi, alla guida dell'Aia



zazione e contenimento dei costi e l'efficientamento della struttura organizzativa e dei processi operativi interni.

TEMPISTICHE

I tempi per portarla a termine sono stretti perché dovrà essere operativa già in vista della

stagione 2026/27. Nelle prossime settimane verrà presentata al Consiglio federale che poi dovrà approvarla per farla diventare a tutti gli effetti operativa. A questo punto la Pgmol all'italiana sarà attiva e con il tempo produrrà una classe arbitrale sempre più performante, ag-

giornata e in linea con le esigenze del calcio ad alto livello. Riforma alla quale si è sempre opposto Zappi che avrebbe voluto il professionismo degli arbitri ma in capo all'Aia. Vanno in questa direzione le dichiarazioni che ha rilasciato appena venuto a conoscenza dell'esito dell'appello: «Questa strana vicenda processuale nella quale purtroppo non è stata fatta ancora piena luce anche dopo l'udienza di oggi, mina l'autonomia dell'Aia, e non solo la mia posizione e dignità, un'intera storia associativa che non potrà non essere difesa e tutelata anche davanti al Collegio di Garanzia del Coni».

Un passaggio cruciale quest'ultimo perché il Comitato dell'Aia potrebbe decidere di non dichiararlo decaduto (anche se la normativa prevede che lo sia perché si tratta di ini-

bizione superiore ai 12 mesi), attendendo il terzo grado di giudizio. Se l'associazione non prenderà atto del decadimento, non potrà trasmetterlo al Consiglio federale per la ratifica. E, quindi, l'Aia rischia di restare con un presidente squalificato fino a quando non terminerà anche il terzo grado di giudizio. Ma poco cambia in termini di riforme perché la macchina è ormai avviata e la necessità di rivoluzionare il mondo arbitrale d'élite si avverte con forza in tutto il mondo del calcio. Da Spalletti a Gasperini, agli arbitri di Serie A e B, in molti hanno manifestato l'urgenza di un cambiamento. E chissà che il 23 marzo la riforma non venga presentata all'incontro che si svolgerà a Milano tra arbitri, capitani e allenatori con il designatore della Can Gianluca Rocchi assieme alle altre riforme proposte da Gravina per la sostenibilità economico-finanziaria del sistema. Come la riduzione del numero di promozioni e retrocessioni a tutti i livelli e l'introduzione della figura del "direttore tecnico" nel calcio giovanile.

Gianluca Lengua

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tennis

Sorpresa Mensik
Sinner battuto
ai quarti di Doha
Alcaraz va avanti

Come agli Australian Open, anche nel "500" di Doha lo slalom parallelo al vertice Alcaraz-Sinner s'interrompe prima del traguardo per la caduta del Profeta dai capelli rossi. A Melbourne, l'italiano s'era fermato in semifinale per mano di Djokovic, in Qatar s'è arreso al potente servizio del 20enne Jakub Mensik, talento atteso a grandi cose finora stoppato da problemi fisici. Che s'impone per 7-6-2-6-6-3 approfittando della serata non eccelsa al servizio e con poca freddezza di Jannik nello sfruttare le tre palle break nel terzo game iniziale, più una successiva, nel primo parziale. Ma comunque mai davvero sciolto nei suoi colpi da fondo e troppo spesso, insolitamente, passivo. Sinner non perdeva sul cemento contro un over 10 del mondo dall'Open del Canada contro Rublev. Anche Alcaraz, del resto, va sotto di un tie-break e subisce a sorpresa Karen Kachanov. Che, dopo 5 ko su 5 nei precedenti, comanda il braccio di ferro per un set e mezzo, infilando anche un parziale di 15 punti a 3. Anche se poi, passata la buriana del litigio con l'arbitro per un'ammonizione per perdita di tempo dei "25" secondi fra uno scambio e l'altro, il numero 1 s'impone di tennis e di fisico rovesciando il match per 6-7-6-4-6-3.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMENICA 22 FEBBRAIO



consigli e informazioni
per avere cura di sé
restando lontani
dalle false notizie sulla sanità

IN REGALO
un inserto
di 16 pagine con

IL GAZZETTINO



«LO SPORT NON DOVREBBE MAI DIVENTARE VITTIMA DELLA POLITICA, DOVREBBE ESSERE LIBERO DALLA POLITICA»

Dmitry Peskov, portavoce del Cremlino (dopo le proteste dell'Ucraina all'ammissione degli atleti russi e bielorusi alle Paralimpiadi)

La frase del giorno

G

Venerdì 20 Febbraio 2026
www.gazzettino.it



Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Acqua alta

Questo Mose non sarà la soluzione definitiva ma per fortuna c'è e continua a salvare Venezia

Roberto Papetti

Caro direttore, che il Mose sia un'opera che ha sperperato milioni di euro è indubbio. Quando l'allarme sull'innalzamento del livello del mare e le previsioni erano ormai un fatto accertato, si è optato per la costruzione di un'opera che già all'inizio era superata.

Nell'arco dei secoli, da quando nella laguna ci furono i primi insediamenti, variazioni climatiche devono essere state molteplici. Eppure i veneti e la Repubblica di Venezia posero in opera artifici che proteggessero la città sempre più splendida.

E allora? Se Venezia fosse rimasta indipendente, e consultando tutti gli archivi relativi alle opere di contenimento, i nostri avi avrebbero già trovato le soluzioni per salvare questa città ridotta ormai a museo e a botteghe di paccottiglia.

Dario Verdelli
Spresiano

Caro lettore, c'è una parte dell'opinione pubblica che non si rassegna al fatto che il sistema di dighe mobili a tutela di Venezia funzioni. Sono gli irriducibili del Mose. Coloro che per anni ci hanno spiegato che quell'opera non sarebbe mai entrata in funzione, che comunque non avrebbe funzionato e non avrebbe difeso la città lagunare dall'acqua alta, che era un'opera nata già vecchia. Chi alle loro granitiche certezze opponeva dubbi o speranze o anche argomentazioni scientifiche di tipo diverso, veniva guardato con sufficienza, strafottenza e talvolta anche con sospetto: non farai parte anche tu della cricca che sul Mose ha pasteggiato a ostriche e champagne per tanto tempo? Perché non c'è dubbio che quest'opera avrebbe potuto costare diversi milioni in meno, dispersi in tangenti e prebende di vario tipo. Poi però è successo il miracolo: il Mose, chiusa la stagione

delle tangenti, è stato ultimato ed attivato e si è scoperto che funziona. L'acqua alta per la gran parte della città di Venezia non è più un problema. Anzi diciamo le cose come stanno: dato l'elevatissimo numero di alte maree che si stanno registrando negli ultimi due anni, con una sequenza che non ha precedenti, il Mose sta salvando Venezia. La sta rendendo vivibile nonostante l'innalzamento del mare e i cambiamenti climatici. Ma gli irriducibili non ci stanno. Costa troppo, denunciano. Ma troppo rispetto a cosa? Forse ci siamo dimenticati i danni provocati a Venezia dall'ultima aqua grande, quella del novembre 2019? Circa un miliardo di euro. Altra obiezione: è già superato. La realtà è diversa: il Mose è una soluzione tecnologicamente all'avanguardia, studiata anche all'estero e comunque fondamentale per Venezia oggi e almeno per i

prossimi decenni, ma dovremmo avere la lungimiranza di ragionare già sin d'ora su un Mose 2, su una sua evoluzione in grado di proteggere la città dal progressivo e crescente innalzamento del mare. Ma i critici insistono: non protegge piazza San Marco che infatti va ancora sott'acqua. Vero, ma si è sempre saputo che il Mose sarebbe stato alzato a un livello di marea non sufficiente per preservare la Piazza. Per questo sono previste opere dedicate e specifiche per San Marco. Che però, per diverse ragioni, sono in grave (e colpevole) ritardo. Ma il Mose in questo non c'entra nulla. Insomma, caro lettore, il Mose ha avuto una storia tormentata. Non è, per ragioni non solo tecnologiche, un'opera semplice da gestire. Non è la soluzione di tutti i problemi di Venezia e non preserverà per l'eternità la città dall'innalzamento del mare. Ma per fortuna c'è.

Giustizia/1 Il rispetto delle leggi

Nei continui annunci o spot contro la magistratura da parte di esponenti del governo sul tema espulsioni, anche la presidente Meloni entra in scena citando il caso dell'algerino provvisto di decreto di espulsione, beneficiario di un indennizzo di circa 700 euro a seguito pronuncia del tribunale di Roma che ha condannato il ministero degli interni. Leggendo la cronaca risulta che il soggetto in questione era detenuto nel Cpr di Gradisca D'Isonzo in attesa di decisioni che lo riguardavano, poi gli era stato detto che doveva essere trasferito in Cpr presso Brindisi ed invece è stato inviato in Albania in centro apposito senza motivazione scritta; in Albania è stato trattenuto per circa un mese per cui il legale del migrante ricorrendo per indebita detenzione ha ottenuto un rimborso a seguito di condanna del ministero. La domanda è spontanea: è così oppure la colpa è del giudice di turno che magari si attiene alle leggi in vigore scritte dalla classe politica?

Romano G.
Cittadella

Giustizia/2 Esterrefatto da certe sentenze

Da semplice cittadino sono sempre più esterrefatto dalle sentenze di alcuni giudici che mandano a processo agenti delle forze dell'ordine. Operatori che per "lavoro" devono impedire la delinquenza in generale, compresi coloro che nelle manifestazioni di piazza tirano di tutto, anche bombe carta riempite di chiodi, mettendo a grave rischio la loro incolumità.

Viceversa i giudici assolvono personaggi giunti alla ribalta delle cronache come la capitana Rackete, che per far sbarcare clandestini ha disobbedito all'ordine di attacco. Giudici che hanno pure sentenziato un risarcimento danni da parte dello Stato a questi personaggi. A questo punto mi chiedo se questi giudici operano nel rispetto delle leggi o possono interpretarle? Se fosse così, da quello che assistiamo quotidianamente c'è assolutamente bisogno di modificare delle regole.

Giuseppe Ave
Torre di Mosto (Venezia)

Giustizia/3 Le ragioni per votare Sì al referendum

Benché non sia iscritto ad alcun partito di centrodestra, né voglia farlo in futuro, ho deciso di votare convintamente Sì al prossimo referendum costituzionale poiché trovo le ragioni dei sostenitori del No pretestuose. Separazione carriere. A molti, purtroppo, sarà capitato di subire un intervento chirurgico. Nel team operatorio saranno stati presenti un anestesista e un chirurgo. Orbene: quale paziente sarebbe stato d'accordo nel sapere che esiste una norma che permette all'anestesista di operare e al chirurgo di preparare e somministrare l'anestesia? E allora perché sostenere che sia legittimo per un magistrato poter accusare in un processo e in un altro giudicare? Alta corte. Chi scrive è un farmacista che è stato eletto nel consiglio direttivo dell'ordine dei farmacisti della provincia di Padova: come tale assieme a un altro collega effettuo le ispezioni biennali nelle farmacie della bassa padovana. La commissione ispettiva è costituita

da un farmacista, appunto, da un medico, da un veterinario e da un rappresentante dell'Asl di riferimento. Nell'ambito della commissione i farmacisti sono rappresentati in modo minoritario perché diversamente per spirito corporativo la commissione stessa potrebbe comportarsi in modo parziale e non sanzionare quasi mai colui che è ispezionato. Quindi perché istituire un'Alta Corte che giudica l'operato disciplinare dei magistrati in cui i magistrati medesimi non sono presenti in maggioranza sarebbe pericolosa per il loro operare? I magistrati sono forse dei professionisti superiori a tutti gli altri? Perché non dovrebbero essere valutati come gli altri da una istituzione terza? E volendo, attraverso il Sì al referendum, modificare questo stato di cose in che modo si comprometterebbe l'equilibrio democratico della nostra Repubblica?

Lorenzo Martini
Stanghella (Padova)

Giustizia/4 Scelta condizionata dalla fede politica

La campagna referendaria sulla riforma della giustizia, voluta fortemente dal centrodestra, è iniziata da tempo, e probabilmente toccherà il suo apogeo a marzo, quando si voterà. La materia giurisprudenziale di per sé ostica persino per gli addetti ai lavori, contestualizzata sui temi specifici inerenti la riforma, pare risulti a molti (compreso il sottoscritto) poco chiara o addirittura a tratti incomprensibile, specie sulle conseguenze e le implicazioni che parte del nuovo modello giuridico potrebbe avere nell'esercizio della giustizia. L'unica soluzione per dare

un senso al referendum diventa giocoforza quello della semplificazione politica, configurabile con una scelta condizionata e contaminata dall'appartenenza partitica individuale. Paradossalmente viene quindi meno lo spirito di neutralità del voto di coscienza, implicito nello strumento che il referendum stesso incorpora e sottende, ossia strumento di diritto-dovere da esercitare scevro da influenze e vincoli limitanti le scelte personali riguardanti la politica del diritto. Ma un'altra importante questione riguarda chi aprioristicamente a votare non ci andrà proprio, ritenendo il referendum troppo politicizzato, o superfluo, o addirittura non conoscendo nemmeno l'esistenza dello stesso. Sta di fatto che dopo il 23 marzo, i fantasmi silenti dei cancellieri e dei magistrati che servirebbero a colmare il vuoto strutturale della giustizia, vagheranno per le aule dei tribunali chissà per quanto ancora.

Germano Gazzato

Giustizia/5 Quale beneficio per i cittadini

Ora la politica è tutta improntata sul referendum sulla giustizia. Mi piacerebbe sentire qualcuno che mi potesse spiegare quali benefici potremmo avere noi cittadini da queste votazioni. Seconda cosa: le borseggiatrici hanno invaso le nostre città e nonostante le denunce ritornano impunite a rubare, i ladri entrano nelle nostre case a rubare e se ci difendiamo veniamo denunciati e spesso dobbiamo risarcire i delinquenti, domanda: si deve votare Sì o No per eliminare queste incresciose situazioni che viviamo noi cittadini?

Mario Trevisan
Mira (Venezia)

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 PUBBLICITÀ: Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel. 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale: 7 numeri settimanali € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; semestrale: 7 numeri € 180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale: 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. Solo edizione Friuli - annuale: 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; semestrale: 7 numeri € 105 - 5 numeri € 90; trimestrale: 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia5.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 19/2/2026 è stata di 36.568

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948



TikTok

Inquadra con il cellulare
il codice QR del social che preferisciVenerdì 20 Febbraio 2026
www.gazzettino.it

L'analisi

I giudici, la legge e le differenze tra applicare e interpretare

Bruno Vespa

Nel 1946, durante i primi lavori dell'Assemblea costituente, Pietro Calamandrei - monumento del diritto e perseguitato dalla Repubblica sociale - disse che una magistratura totalmente autoreferenziale avrebbe potuto un giorno rifiutarsi di applicare le leggi o avrebbe potuto reinterpretarle. E probabilmente quanto sta avvenendo a proposito di decisioni di Roma, Palermo e Catania che ordinano allo Stato di risarcire un migrante ancora in Italia nonostante 23 condanne e indebitamente tradotto in Albania, di rifondere circa centomila euro tra rimborsi, spese giudiziarie e interessi alla nave Ong Sea Watch di Carola Rackete e, ieri, di liberare l'imbarcazione indebitamente trattenuta.

Ora poiché una legge, giusta o sbagliata che sia, va rigorosamente applicata, oggi si ripete quel che accadde con Mani pulite con i procuratori di Milano che si sentivano (ed erano) talmente forti da far valere l'interpretazione della legge piuttosto che l'applicazione letterale della legge stessa.

Giorgia Meloni denuncia



GIURISTA Pietro Calamandrei

puntualmente questi atteggiamenti e qualcuno vi ha visto un segnale indiretto a favore della riforma giudiziaria che tra un mese sarà sottoposta al voto referendario. A quanto pare è difficile far capire a tanta gente che un giudice non legato ai pubblici ministeri per ragioni di promozioni, trasferimenti

e punizioni decise da un solo consiglio superiore in cui sono tutti seduti insieme è preferibile alla sua condizione attuale. (Si pensi che il Pool di Mani pulite dirottò su unico gip le sue 900 richieste di arresto e che Italo Ghitti ne accolse 810, il novanta per cento). E allora il governo pensa che sia meglio segnalare le tante, forse le troppe anomalie di una giustizia italiana che 80 anni fa Calamandrei (ma anche Togliatti) voleva liberare dai vincoli di una carriera unica decisa nel '41 dal ministro fascista della Giustizia Dino Grandi.

La cosa non è in contraddizione con l'appello di Mattarella a smorzare i toni nel dibattito referendario. Nordio ha accettato l'invito, ricordando di aver riferito espressione di altri (l'ex procuratore nazionale antimafia Franco Roberti, poi parlamentare europeo per il Pd, e Nino Di Matteo, celebre sostituto procuratore della direzione nazionale antimafia). Ma immaginiamo che anche il fronte del No eviterà di ripetere inviti fuorvianti come quello che la bocciatura della riforma eviterebbe la sottomissione dei magistrati al governo. Meloni fa bene a non

La vignetta



comportarsi come Renzi ("Il referendum sono io") che buttò il bambino con l'acqua sporca. Non se ne andrà in caso di sconfitta, ma farà bene andare in battaglia per smentire che anche la corporazione più potente sia impermeabile alle riforme.

Il 20 luglio 1993, giorno del

suicidio del presidente dell'Eni Gabriele Cagliari, trattenuto in carcere oltre ogni regola, Antonio Di Pietro mi disse che nessuno avrebbe mai potuto riformare la magistratura. Ha ragione da 33 anni. L'avrà anche il 23 marzo, lui che si è convertito al Sì al referendum?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOLOMITI E MAGIA

Storie, leggende, eventi miracolosi accaduti tra vette e valli delle montagne più belle del mondo

IN EDICOLA

Una preziosa raccolta di eventi e personaggi misteriosi e "magici" che hanno come cornice le splendide Dolomiti: nel nuovo libro del Gazzettino troverai le storie più curiose di sempre ambientate tra vette e vallate. Orchi, streghe, principi, apparizioni misteriose ... "Dolomiti e magia" ti accompagnerà in un appassionante viaggio tra realtà e fantasia, alla scoperta del lato più insolito delle nostre montagne.

IL GAZZETTINO

A soli €8,80*

* + il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida in Veneto e Friuli V. G.



Duca di S. Giusto
CASHMERE

Vieni a scoprire la nuova collezione in puro cashmere
per donna, uomo e bambino

Abano Terme | Cortina | Fontaniva - sede storica | Porcia

ducadisangiusto.com

**I SUBSONICA
FESTEGGIANO
30 ANNI DI MUSICA
AL PARCO
SAN VALENTINO**

A pagina XIV



**Musica
Con Ravel e Orff
200 musicisti
e coristi aprono
il Majano Festival**

A pagina XV



**Teatro
“Itinerari”, la forza dei diritti
al centro della seconda edizione**

L'assessore Pirone: «Percorsi nel contemporaneo che stimolano a riflettere su questioni vive, dalla guerra alla violenza contro le donne».
Bonitatibus a pagina XIV

Metalmeccanica, l'emergenza continua

► Il nuovo report Fim Cisl fotografa un settore sotto pressione: produzione in calo, prestiti in diminuzione e vertenze ferme
► Intanto ieri si sono chiuse le operazioni di voto all'Electrolux dove i lavoratori hanno bocciato il nuovo del contratto collettivo



REPORT Metalmeccanico in crisi

Il 2025 chiude con un nuovo picco di crisi nel settore metalmeccanico italiano. Secondo il nuovo report della Fim Cisl, i lavoratori coinvolti in crisi aziendali salgono a 115.397, quasi 12mila in più rispetto all'anno precedente. Gli elettrodomestici restano tra i comparti più colpiti. Electrolux continua a investire nei cinque siti italiani, ma l'indotto di Pmi soffre per la crisi dei consumi. Intanto i lavoratori Electrolux bocciarono il contratto dei metalmeccanici. Maggioranza di no a Susegana, Solaro e Forlì. A Porcia invece prevale il sì. Ma a vincere, come in politica, è l'astensione.

Del Giudice alle pagine II e III

Volontario morì «Condannate sindaco e il capo»

► Il pm chiede 16 mesi per il referente di protezione civile e il primo cittadino

Un anno e quattro mesi di reclusione per omicidio colposo. È questa la condanna richiesta dal pubblico ministero Andrea Gondolo nei confronti del sindaco di Preone Andrea Martinis e del coordinatore comunale della Protezione civile Renato Valent, imputati per la morte del volontario Giuseppe De Paoli. La sentenza è attesa per il 31 marzo, è questa la data fissata dal giudice del Tribunale di Udine, Daniele Faleschini Barnaba.

A pagina V

Corteo Pro Pal

«I due manifestanti non dovevano essere allontanati»

Non sono pericolosi, non c'era alcuna necessità di allontanare i due giovani manifestanti pro Pal dalla città per motivi di sicurezza.

A pagina VIII

Turismo La stagione sciistica locomotiva, presenze in crescita



Impianti Fvg, ricavi record superano quota 100 milioni

Superano quota 100 milioni di euro – con una crescita di circa il 50% rispetto al 2022 – i ricavi derivanti dagli impianti di risalita regionali, con la stagione sciistica a farla da padrone. Il dato è stato reso noto ieri in audizione – in Prima commissione del Consiglio regionale. Batic a pagina VII

Sanità

**Tumore al seno:
in Friuli V.G.
mortalità in calo
- 6% in 5 anni**

Ogni anno 1.300 donne colpite dal carcinoma mammario in regione. La mortalità a 5 anni scende del 6% e l'aspettativa di vita va oltre il 95% nelle forme iniziali diagnosticate. È la fotografia che è stata fornita ieri a Udine al XXIII congresso «Focus sul carcinoma mammario». La chirurgia è sempre meno invasiva e i percorsi di cura personalizzati. Rete senologica rafforzata accelera i tempi di intervento negli ospedali.

Lanfrat a pagina VI

Udine

**Cavarzerani scoperte
12 persone
“clandestine”**

I Carabinieri della Stazione di Udine Est, insieme ai colleghi della Sezione Radiomobile della Compagnia di Udine, hanno denunciato dodici cittadini stranieri per il reato di invasione di terreni o edifici in concorso. I soggetti si erano introdotti senza autorizzazione all'interno della struttura di accoglienza ex Cavarzerani di Udine.

A pagina VIII

Calcio Serie A

**Udinese-Bologna
scontro diretto
per l'Europa**

Il Bologna non è più brillante come a fine 2025, ma resta avversario temibile nello scontro diretto con l'Udinese per restare in scia dell'Atalanta. Dino Fava sottolinea il calo di verve degli emiliani rispetto all'andata, quando dominarono al Bluenergy. Attenzione a Castro, uomo più pericoloso, con Orsolini e Bernardeschi possibili variabili offensive.

Gomirato a pagina XI

**Ambiente
Tessile &
Artappeti**

Dal 1982

VIALE VENEZIA 32, 33074,
FONTANAFREDDA,
PORDENONE
TEL. 0434998835
AMBIENTETESSILE.EU

FIERA DEL BIANCO



**Fino al
50% di
sconto**

SU OLTRE 1500 MQ DI
BIANCHERIA PER LA CASA,
MATERASSI E TAPPETI

VALIDO FINO AL 28 FEBBRAIO 2026

Basket Serie A

**«Brescia più esperta»
L'Oww si ferma
ma resta l'orgoglio**

L'Old Wild West Udine esce ai quarti delle Final Eight di Coppa Italia, superata da una Germani Brescia più esperta e solida. «Brescia ha fatto una partita di alto livello, si è vista la differenza di esperienza non dei singoli, ma proprio di squadra, perché loro hanno già giocato trenta o quaranta volte questo tipo di partite insieme mentre per noi era la prima», ha detto il tecnico Adriano Vertemati.

Sindici a pagina XIII

I nodi dell'economia

Elettrodomestici giù ma Electrolux regge, in affanno la filiera

► Il comparto metalmeccanico chiude il 2025 con il picco di crisi

► Il trend emerge dal rapporto Fim-Cisl, il settore bianco paga i consumi in calo

LA FOTOGRAFIA

Metalmeccanico in crisi: il 2025 segna un nuovo picco e il settore degli elettrodomestici resta tra i più colpiti. Il 2025 si chiude con un quadro ancora più critico per il settore metalmeccanico italiano. Secondo il nuovo report della Fim Cisl, i lavoratori coinvolti in crisi aziendali salgono a 115.397, quasi 12mila in più rispetto all'anno precedente. A pesare sono soprattutto le difficoltà delle filiere impegnate nelle transizioni tecnologiche ed energetiche, tra cui spicca quella degli elettrodomestici, ormai da anni in profonda ristrutturazione.

IL SETTORE

Elettrodomestico tra consumi in calo e concorrenza asiatica. Il settore del bianco continua

COSTO DELL'ENERGIA, MATERIE PRIME E ACCESSO AL CREDITO RESTANO FATTORI CHIAVE DI DIFFICOLTÀ

Crescita con margini in rialzo: prodotti innovativi, sostenibilità e sicurezza in primo piano

LA RELAZIONE

Electrolux ufficializza il report relativo al 2025 in vista dell'assemblea di marzo. Nessuna novità sui conti, resi noti con i risultati dell'ultima trimestrale, che vedono ricavi a 131,3 miliardi di corone svedesi (-4%), un utile operativo di 3,7 miliardi (rispetto a 1,1 miliardi) e un utile netto di 878 milioni di corone contro la perdita di 1,4 miliardi del 2024, ce ne sono invece sulla strategia.

IL QUADRO

Il report rimarca come il '25 sia stato un anno di crescita organica, di miglioramento dei margini e di progressi significativi sul fronte della sostenibilità. Il 2025 è stato inoltre un anno di svolta strategica, con il lancio di una nuova vision e di una strategia rinnovata orientata alla crescita e alla creazione di valore lungo tutto il ciclo di vita del prodotto. Il Gruppo ha registrato una crescita organica delle vendite del 3,9%, traina-

a essere uno dei più fragili. Le vendite europee di elettrodomestici nel 2025 sono scese sotto i 70 milioni di pezzi, mentre la quota dei marchi asiatici è balzata dal 14% al 40% in pochi anni. In Italia la produzione è scivolata sotto i 10 milioni di unità, lontanissima dai 30 milioni degli anni Duemila. Un ridimensionamento che ha portato alla chiusura o alla cessione di siti storici e alla perdita di controllo nazionale su gran parte del comparto. Il caso più emblematico è quello di Beko Europe, controllata al 75% da Arçelik e al 25% da Whirlpool, che nel 2025 ha annunciato un piano di 1.935 esuberi, poi ridotti a meno di mille grazie a un accordo sindacale che ha evitato chiusure definitive e avviato percorsi di riconversione, come nel sito di Siena.

CAPITOLO A PARTE

Per Electrolux: investimenti confermati, ma l'indotto soffre. Emerge dal report Fim Cisl, dal cui si evince come Electrolux sia un caso diverso rispetto ad altri player del settore. Pur colpita dalla crisi dei consumi e dalla pressione competitiva asiatica, l'azienda ha continuato a investire «somme ingenti sia nei processi, che nei prodotti

in tutti e 5 i siti italiani, con particolare attenzione ai prodotti di alta gamma». La forza lavoro nel Paese è di circa 4.500 dipendenti. Ma la tenuta dei grandi gruppi non basta a proteggere l'intera filiera. Intorno ai poli produttivi Electrolux ruotano decine di piccole e medie imprese — cablaggi, stampaggio lamiere, minuteria metallica, componentistica — che stanno accusando pesantemente il calo della domanda e la riorganizzazione del settore.

LE DIFFICOLTÀ

La Fim Cisl denuncia inoltre che da oltre un anno si attende la seconda convocazione del tavolo di settore al Mimit, indispensabile per definire politiche di rilancio e accompagnare la transizione industriale del comparto. Un settore sotto pressione: energia, materie prime e credito. Il report evidenzia come le crisi aziendali siano alimentate da fattori trasversali: l'aumento dei costi energetici e delle materie prime, la concorrenza internazionale, la gestione incerta delle transizioni green e digitali. «Costo dell'energia e delle materie prime sono le voci che più impattano sulle crisi aziendali», si legge nel documento. A

dei marchi Electrolux, Aeg e Frigidaire; prodotti innovativi e connessi, grazie alla volontà di Electrolux di sviluppare ecosistemi integrati e a rafforzare l'offerta post-vendita, accompagnando il consumatore lungo l'intero percorso di utilizzo dell'elettrodomestico; attenzione sui costi ed efficienza operativa.

I FATTORI

La disciplina finanziaria ha caratterizzato l'anno, con una gestione attenta del capitale circolante, monitoraggio dei flussi di cassa, riduzione degli investimenti e decisioni focalizzate su ritorni misurabili. L'obiettivo è sostenere una crescita organica solida e margini in miglioramento.

Passi avanti anche sul fronte sostenibilità, il report dedicato evidenzia come i prodotti più efficienti rappresentino il 26% delle unità vendute e il 36% del margine lordo. Le emissioni Scope 1 e 2 sono diminuite del 45% rispetto al 2021, mentre quelle Scope 3 sono scese del 33%. Il 97% dell'elettricità e il

questo si aggiunge la difficoltà di accesso al credito: nel 2025 i prestiti alle imprese sono diminuiti del 3,8%, penalizzando soprattutto le Pmi, che rappresentano l'ossatura dell'indotto metalmeccanico e che spesso non riescono a investire in nuovi macchinari o a sfruttare gli incentivi della transizione 5.0.

LA RICHIESTA

Fim Cisl chiede politiche industriali e costo dell'energia allineate all'Europa. Per il segretario generale Ferdinando Uliano, la situazione necessita di un cambio di passo: «Il nostro Paese ha bisogno di politiche industriali e interventi che rimettano la questione industriale al centro delle politiche economi-



Il voto degli operai



Electrolux

Stabilimento	Numero dipendenti	Numero aventi diritto	Numero votanti
Porcia	1.327	1.127	413
Forlì	927	927	555
Solaro	712	712	455
Susegana	1.083	848	552
Cerreto d'Esi	165	165	94



che». La priorità, ribadisce, è riportare il costo dell'energia alla media europea, condizione essenziale per restituire competitività alle imprese italiane. Il sindacato denuncia inoltre oltre 50 vertenze ferme al Mimit e chie-

de un impegno concertato tra governo, imprese e parti sociali per sostenere le filiere in transizione, evitare delocalizzazioni e attrarre nuovi investimenti.

Elena Del Giudice

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANDAMENTO Tra crisi del comparto metalmeccanico e report di Electrolux futuro a tinte fosche per il settore elettrodomestici

67% dell'energia totale utilizzata nelle operazioni proviene da fonti rinnovabili. Acciaio e plastica riciclati costituiscono il 23% dei materiali impiegati nella produzione. Non ultimo, il Gruppo ha registrato un tasso di infortuni pari a 0,33, tra i migliori del settore.

TRANSIZIONE

Per Electrolux il 2025 è stato un anno di trasformazione, il primo a guida di Yannick Fierling, in cui si è cercato di coniugare crescita, efficienza e sostenibilità, rafforzando al contempo la posizione competitiva e la relazione con i consumatori. Un percorso che, nelle intenzioni del Gruppo, proseguirà nei prossimi anni con un focus sempre più marcato su innovazione, qualità e responsabilità ambientale. Il mercato sta premiando Electrolux, diverse analisi dopo il rapporto trimestrale, accompagnate da numerosi aumenti dei target price, invitano gli investitori a mantenere il titolo che viene visto in rialzo; alcune agenzie, alla luce dei risultati, ritengono che il gruppo non avrà necessità di varare aumenti di capitale, cosa di cui si era invece parlato alcuni mesi fa.

FUTURO

Questo non significa che il 2026 sarà un anno meno complicato. Come spiega l'ultimo report della Fim Cisl sul settore metalmeccanico, l'elettrodomestico resta un comparto in difficoltà ed Electrolux, con 4500 dipendenti in Italia, resta il primo produttore nel Paese, ma la pressione competitiva non molla. Quindi la domanda è: fino a quando?

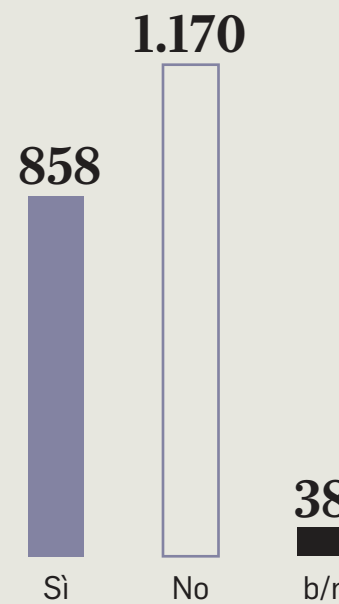
E.D.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

N° dipendenti **4.214**

N° aventi diritto **3.779**

N° votanti **2.069**



I RISULTATI Nella infografica il voto che si è concluso ieri

I lavoratori bocciano il rinnovo del contratto sì a Porcia e Vallenoncello

► Il voto evidenzia differenze tra stabilimenti: no a Susegana, Forlì e Solaro con tanti astenuti ► Solo poco più della metà degli aventi diritto ha partecipato al referendum

ALLE URNE

I lavoratori Electrolux bocciano il contratto dei metalmeccanici. Maggioranza di no a Susegana, Solaro e Forlì. A Porcia invece prevale il sì. L'intesa passa anche al Professional. Il voto sul contratto come il voto politico, a vincere è l'astensione, quanto meno in Electrolux. Hanno scelto di esprimere il proprio parere poco più della metà degli aventi diritto (54,6%) e a maggioranza ha prevalso il no (57,3%). E questa è la considerazione generale sull'esito del voto registrato all'interno del Gruppo. Ma diversi sono stati i risultati nei singoli stabilimenti.

QUI PORCIA

A Porcia il sì al contratto è passato con oltre il 70% dei consensi ma con una partecipazione alla consultazione molto mo-

desta: su 1.327 dipendenti (703 operai e 624 impiegati), hanno votato in 413, il 31%. Diverse le percentuali tra operai e impiegati: tra gli operai ha votato il 61,5%, solo l'8,1% tra gli impiegati. I sì all'intesa sono stati 308, i no 94.

QUI SUSEGANA

A Susegana a prevalere sono stati i no all'intesa, ben 429, contro 116 sì. Anche qui l'adesione al voto non è stata elevata, alle urne sono andati in 552 su 848 aventi diritto, poco più del 65%

GIANNI PICCINI (FIM): «IN FRIULI OCCIDENTALE COME ORGANIZZAZIONE ABBIAMO CONTATTATO OLTRE 6MILA METALMECCANICI»

(1.083 sono i dipendenti totali); 7 le schede bianche e nulle.

GLI ALTRI

A maggioranza hanno detto no anche i dipendenti dell'Electrolux di Forlì, dove hanno votato 555 persone su 927 aventi diritto, 59,9%, e il risultato ha visto i sì fermarsi a 168 voti, e i no a prevalere con 377 voti, 67,9%. Vittoria del no anche a Solaro, dove la consultazione si è svolta ancora a gennaio, ma questa volta di misura. I no sono stati 232, 51%, i sì 210. Nello stabilimento emiliano su 712 dipendenti aventi diritto hanno votato in 455, pari al 63,9%. A ieri sera mancava all'appello l'esito del voto allo stabilimento Electrolux di Cerreto d'Esi, circa 170 dipendenti, il cui esito non ribalterebbe il risultato di gruppo.

VALLENONCELLO

Infine Electrolux Profession-

al, società autonoma rispetto al Gruppo Electrolux, ma comunque una delle realtà più rilevanti del settore metalmeccanico nel Friuli occidentale, che condivide con i "cugini" la stessa tiepida partecipazione alla consultazione, dove i sì al nuovo contratto hanno sfiorato il plebiscito: 315 contro 25 no. Sul fronte partecipazione, è stata più elevata tra gli operai, 72%, rispetto agli impiegati, 19%; complessivamente su 731 dipendenti hanno votato 343 persone, ovvero il 46,9%.

L'ANALISI

«Abbiamo registrato un'affluenza più bassa in questa consultazione a Porcia – è la consi-

derazione di Gianni Piccini, segretario della Fim – ma i sì sono stati la maggioranza e mi piace sottolineare il fatto che chi ha partecipato alle assemblee ha anche votato e ha approvato l'intesa. Per quel che riguarda la consultazione nel Friuli occidentale, come organizzazione abbiamo contattato oltre 6 mila metalmeccanici con le assemblee che si sono svolte nelle fabbriche, con una partecipazione al voto importante e i risultati parziali dicono che i sì sono la maggioranza. Oggi – conclude – raccoglieremo tutti i dati e, insieme a Fiom e Uilm, avremo i risultati definitivi».

I risultati del pordenonese andranno poi sommati a quelli raccolti a livello nazionale e si conoscerà l'esito definitivo della consultazione sull'intesa per il contratto nazionale dei metalmeccanici che andrà a ratificare il risultato raggiunto da Fim Fiom e Uilm nella trattativa con Federmeccanica e Assisat. Dando uno sguardo all'insieme ma basandoci su quel che è accaduto nel Friuli occidentale, potremmo azzardare sostenendo che il nuovo contratto non convince soprattutto nelle grandi fabbriche dove la quota di insoddisfazione appare elevata, così come il coinvolgimento dei lavoratori-elettori continua a diminuire. Spunti di riflessione per il sindacato e anche per la politica.

E.D.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sicurezza olimpica, firma friulana e ora Bee Up assume nuovi tecnici

L'ECCELLENZA

Dalla sede friulana di Basiliano ai riflettori internazionali dei Giochi olimpici invernali. Bee Up, società specializzata nei sistemi di sicurezza e controllata da Calzavara Holding, firma i nuovi impianti di videosorveglianza e lettura targhe attivati a Cortina d'Ampezzo per il potenziamento del monitoraggio urbano in occasione dell'evento olimpico. Negli ultimi anni Bee Up ha registrato una crescita costante, raggiungendo un fatturato superiore ai sei milioni di euro, pari a circa il 22% del fatturato della capogruppo Calzavara Spa, che nel 2025 si attesta sui 26,5 milioni di euro. L'organico

conta oggi oltre venti persone tra tecnici specializzati, progettisti e personale operativo.

LA STORIA

Fondata nel 2012 come business unit di Calzavara spa, Bee Up è oggi una società specializzata nell'installazione e integrazione di sistemi di sicurezza fisica, in particolare videosorveglianza, controllo accessi, anti-intrusione e reti Ict, anche a supporto della rilevazione incendio e dei sistemi di evacuazione vocale (Evac). Nel 2026 l'azienda è diventata Bee Up Srl, società controllata da Calzavara Holding, con un nuovo assetto societario pensato per sostenere investimenti e rafforzare la capacità operativa.

AL LAVORO

Bee Up è impegnata nella digitalizzazione delle infrastrutture autostradali con sistemi avanzati di videosorveglianza e analisi del traffico sulla rete Milano Serravalle – Milano Tangenziali e con l'installazione di smart pole realizzate dal gruppo Calzavara lungo l'autostrada A7, interventi orientati allo sviluppo della smart mobility. Sul piano internazionale la società è coinvolta, insieme alla friulana Cimolai spa, nella realizzazione in Cile del progetto E-Elt (European Extremely Large Telescope), il più grande telescopio astronomico al mondo. Tra le principali commesse nazionali rientrano inoltre il programma "Polesine Sicuro" per la Provin-

cia di Rovigo e la recente agguincazione del sistema di sicurezza per le stazioni della metropolitana di Roma per conto di Atac.

LA POSSIBILITÀ

In questa fase è previsto l'inserimento di almeno cinque nuove figure nelle sedi di Novanta Padova e Basiliano: tecnici specializzati nei sistemi di sicurezza, impegnati nell'installazione, configurazione e manutenzione di impianti di videosorveglianza, anti-intrusione, reti ICT e sistemi antincendio, con prospettive di sviluppo legate anche alle applicazioni di intelligenza artificiale. «Stiamo cercando personale, anzi "persone", pronte a mettersi in gioco e



L'ORGOGLO Bee Up firma la sicurezza olimpica, spiega Calzavara

a crescere per linee interne, attraverso corsi specialistici, accreditamenti e certificazioni, perché il nostro mercato supera i confini regionali e anche quelli nazionali - afferma Marco Calzavara, presidente di Calzavara Holding spa – È questa l'opportunità che offriamo, con la consapevolezza che siano proprio le persone l'elemento centrale nello sviluppo aziendale». Il rafforzamento dell'organico si inserisce in un contesto di espansione del settore: «La sicurezza



e la digitalizzazione delle infrastrutture sono mercati strutturalmente in crescita - osserva infine Carlo De Odorico, direttore generale di Bee Up - Secondo gli ultimi dati di Anie Sicurezza, l'associazione di Confindustria che rappresenta le imprese italiane dei sistemi di sicurezza e dell'automazione degli edifici, nel 2023 il comparto della videosorveglianza ha registrato un incremento di circa il 16%». (d.d.m.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANTEPRIMA
DEDICA FESTIVAL a
SORJ CHALANDON
16.02-06.03.2026

dedicafestival.it

libri / incontri / cinema / musica / teatro / danza

Tutti gli eventi sono a ingresso libero.

ven 20 febbraio – ore 20.45
ZOPPOLA
Auditorium Comunale
FRANTI'S BLUES
colori e note di scuole di ragazzini e ragazzine al margine
testi e voce narrante di Angelo Floramo
performance artistica di Sara Cingolani, Irene Emanuele, Sofia Sorrentino
stratificazioni sonore di Selene Caisutti

sab 21 febbraio – ore 20.45
SESTO AL REGHENA
Auditorium Burovich
SUONI E INCANTI D'IRLANDA

dom 22 febbraio – ore 16.30
MONTEREALE VALCELLINA
Auditorium Ex Centrale Idroelettrica
A. Pitter - Malnisio
SUONI E INCANTI D'IRLANDA

AR AN TALAMH in concerto
Caterina Sanginetto, Davide Bonacina, Simone Dani, Milo Molteni

mar 24 febbraio – ore 20.45
SACILE
Teatro Ruffo
LA QUARTA PARETE
lettura scenica dall'omonimo romanzo di Sorj Chalandon di e con Aida Talliente
accompagnamento musicale di Giorgio Pacorig e Marco D'Orlando



INFORMAZIONI
Thesis Associazione Culturale
info@dedicafestival.it
www.dedicafestival.it

progetto ideato da
THESES
ASSOCIAZIONE CULTURALE
PORDENONE

con il contributo di
REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA
IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA

Comune di Pordenone

FONDAZIONE
FRIULI

special partner
egn

con il sostegno di
coop
3.000.000

AssiLab
PREVIDENZA - SERVIZI

POR DE NO
Verso
Capitale
italiana
della
Cultura
2027



hai **Molto** da scoprire

Ora c'è Molto di più. MoltoSalute, MoltoDonna, MoltoFuturo e MoltoEconomia.
Quattro nuovi magazine gratuiti che trovi ogni giovedì
in edicola, allegati al tuo quotidiano.
Uno per ogni settimana, per approfondire, capire, scoprire, condividere.
Mi piace sapere Molto.

Protezione civile

Volontario morto, il Pm chiede 16 mesi

► Il pubblico ministero ha formulato ieri la sua richiesta per il sindaco di Preone e il capo degli operatori "tute blu" ► Ultime battute del processo per la morte di De Paoli
Il prossimo 31 marzo è attesa infatti la sentenza

IL PROCESSO

Un anno e quattro mesi di reclusione per omicidio colposo. È questa la condanna richiesta dal pubblico ministero Andrea Gondolo nei confronti del sindaco di Preone Andrea Martinis e del coordinatore comunale della Protezione civile Renato Valent, imputati per la morte del volontario Giuseppe De Paoli. La sentenza è attesa per il 31 marzo, data fissata dal giudice del Tribunale di Udine, Daniele Faleschini Barnaba, al termine della requisitoria e delle arringhe difensive. Nel corso dell'udienza di ieri in Tribunale a Udine, la Procura ha ritenuto provata la responsabilità penale dei due imputati sulla base degli elementi emersi in dibattimento. Secondo l'accusa, tra le cause dell'incidente vi sarebbero la carenza di informazioni e di adeguata formazione dei volontari intervenuti quel giorno, oltre all'inadeguatezza dei materiali utilizzati durante le operazioni di sgombero. Il pubblico ministero ha inoltre evidenziato come, nonostante le recenti modifiche legislative intervenute tra il 2023 e il 2025 - che hanno riqualificato alcuni capi d'imputazione da illeciti penali ad amministrativi - sotto il profilo della responsabilità pe-

nale nulla sarebbe mutato. Per quanto riguarda le violazioni in materia di sicurezza sul lavoro, è stata chiesta un'ammenda di mille euro per il primo cittadino e l'interdizione per sei mesi dall'attività di Protezione civile per il coordinatore Valent. Le difese hanno invece chiesto l'assoluzione. In aula è stato sostenuto che il fatto, così come contestato, non sussisterebbe. È stato inoltre sottolineato come il movimento della ceppaia che ha travolto De Paoli rappresenterebbe un evento imprevedibile, difficilmente anticipabile anche secondo la letteratura tecnica di settore.

IN AULA

È stata ribadita la correttezza delle procedure seguite e il rispetto dei regolamenti da parte degli operatori intervenuti. Nel processo si è costituita parte civile la famiglia della vittima, per la quale sono stati richiesti, secondo i parametri di legge, risarcimenti per circa 200mila euro. La vicenda giudiziaria si inserisce in un contesto più ampio, che ha avuto ripercussioni anche sull'operatività della Protezione civile in diversi comuni della Carnia. In segno di solidarietà verso gli imputati, alcune amministrazioni hanno mantenuto sospese le attività dei gruppi comunali. In tribunale erano



presenti numerosi sindaci del territorio con la fascia tricolore. È stato evidenziato come la questione delle responsabilità dei primi cittadini nell'ambito della Protezione civile richieda una riforma organica e approfondita del sistema, non risolvibile con interventi normativi frammentari. Il procedimento trae origine dai fatti del 29 luglio 2023. Quel giorno Giuseppe De Paoli, 74 anni, volontario della Protezione civile, perse la vita lungo la strada della Val di Preone che conduce a Verzegnis, durante un intervento di sgombero di alberi lungo la viabilità forestale che conduce alle cascate dell'Ar-

zino, dopo un violento fortunale che aveva colpito l'area. L'uomo fu travolto da una ceppaia durante le operazioni di pulizia della strada. L'inchiesta aveva portato al rinvio a giudizio del sindaco di Preone, in qualità di autorità comunale di Protezione civile, e del coordinatore del gruppo locale. Nel corso del processo sono stati analizzati i profili organizzativi, la catena di comando, le modalità operative e la dotazione tecnica utilizzata quel giorno. Ora la parola passa al giudice. Il 31 marzo è attesa la decisione che chiuderà il primo grado.

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Costruire un sistema di prevenzione»

L'INCONTRO

Unire le competenze tecniche per superare i "silos verticali" e costruire un sistema di prevenzione realmente orizzontale. È questo l'obiettivo delineato dall'assessore regionale alla Salute con delega alla Protezione civile, Riccardo Riccardi, durante l'incontro operativo svoltosi a Palazzo Florio con i rappresentanti dei

sette ordini e collegi delle professioni tecniche.

L'incontro, propedeutico al convegno tecnico-scientifico organizzato dall'Ateneo friulano "Dal terremoto del Friuli alla resilienza territoriale", previsto nel programma per il 50mo anniversario del sisma, ha coinvolto ingegneri, architetti PPC (Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori), geologi, geometri, periti industriali, periti agrari, dottori agronomi e

forestali. Aperto dal proretore dell'Università di Udine Andrea Cafarelli e dal prorettore vicario Giorgio Alberti, con interventi - tra gli altri - di Stefano Grimaz, titolare della Cattedra Unesco in Sicurezza inter-settoriale per la riduzione dei rischi di disastro e la resilienza dell'Università di Udine e responsabile scientifico della Scuola di alta formazione sulla resilienza, l'incontro ha posto

le basi metodologiche e scientifiche del convegno in programma a giugno.

L'iniziativa mira a trasformare l'esperienza della ricostruzione friulana in strumenti operativi capaci di coprire l'intero ciclo dei disastri in tutte le sue fasi: dalla pianificazione alla gestione dell'emergenza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCENARIO 2026

XE TUTA COLPA DE DONNA FUGATA

Compagnia ASOLO TEATRO – Asolo (TV)

SACILE, Teatro Ruffo > sabato 21 febbraio h21.00



FONDAZIONE
FRIULI

INFO: tel. 366 3214668

piccoloteatrosacile@gmail.com

www.piccoloteatro-sacile.org

Salute e battaglie

IL FOCUS

Sono 1.300 le donne che ogni anno si ammalano di tumore al seno in Friuli Venezia Giulia su 53mila in Italia. A questi numeri fanno da contro altare quelli che raccontano gli aggiornamenti sulle prospettive di vita: la mortalità in 5 anni si è ridotta del 6%, con un'aspettativa di vita che supera il 95% nelle forme diagnosticate in stadio iniziale. In parallelo, l'evoluzione dei trattamenti chirurgici favorisce percorsi di cura sempre più personalizzati e meno invasivi. È la fotografia che è stata fornita ieri a Udine al XXIII congresso «Focus sul carcinoma mammario», sotto la direzione scientifica di Fabio Puglisi, docente di Oncologia medica all'Università di Udine e direttore del dipartimento di Oncologia Medica del Cro di Aviano. L'appuntamento quest'anno ospita per la prima volta anche la Consensus conference nazionale sul carcinoma mammario, riunendo esperti da tutta Italia per un confronto multidisciplinare sulla gestione della neoplasia.

L'INTERVENTO

«Anche alla luce di queste evidenze», ha sostenuto l'assessore regionale alla Salute Riccardo Riccardi intervenendo ieri in uno dei panel del Congresso, «trovo surreale che si continui a discutere sull'applicazione della Rete oncologica regionale», che ha come obiettivo quello di rafforzare la rete senologica e di concentrare gli interventi chirurgici per poter dare ai poli più casistica e, quindi, più sicurezza, accrescendo la capacità attrattiva nei confronti di professionisti preparati. L'assessore ha ribadito «l'urgenza di centralizzare le cure attraverso la Ror (Rete oncologica regionale ndr) per ottimizzare i risultati terapeutici e di investire in strutture specializzate piuttosto che ridurre le risorse. Il sistema sanitario - ha aggiunto - ha bisogno di decisioni concrete per offrire adeguate risposte ai bisogni dei cittadini». Un processo, per altro, che in Friuli Venezia Giulia è già stato avviato e che proprio riguardo al tumore al seno ha dato riscontri chiari: il potenziamento della rete senologica integrata ha infatti migliorato notevolmente i tempi di attesa degli interventi chirurgici per il tumore maligno alla mammella, per esempio in Asufc.

LA SITUAZIONE

Complessivamente, nel 2023 l'intervento per tumore alla mammella maligno era praticamente garantito nei tempi a una donna su due (50,4%) con un'operatività distribuita su quattro ospedali (Udine, San Daniele, Tolmezzo e Latisana), nel 2024 la percentuale ha raggiunto il 78,5% e nel 2025 ha toccato il



Cancro al seno, mortalità diminuita del 6% in 5 anni

► Ogni 12 mesi 1.300 donne in regione si ammalano di tumore alla mammella con sopravvivenza oltre il 95%: il XXIII congresso a Udine evidenzia progressi

91,6% di media, con tre centri chirurgici operativi: San Daniele (91,6%), Palmanova (87,1%) e Udine, con un 94,3 per cento. Dettaglio che Riccardi ha reso noti nel recentissimo incontro avuto con i sindaci della montagna friulana in materia di ospedale e territorio.

LE CONCLUSIONI

In sostanza, le percentuali attestano che «di questo lavoro di rete hanno beneficiato molte pazienti, portando alla stabilizzazione di un risultato di eccellenza». Ieri dalla discussione congressuale è emersa l'importanza di un approccio multidisciplinare e l'efficacia di terapie innovati-

**L'ASSESSORE RICCARDI
«È URGENTE
CENTRALIZZARE
LE CURE ATTRAVERSO
LA RETE ONCOLOGICA
REGIONALE ROR»**



IL PUNTO Ieri il congresso sui tumori al seno a Udine, ha partecipato l'assessore Riccardi

ve, come i test genomici e i farmaci biologici personalizzati. La minore invasività della chirurgia aiuta a privilegiare la qualità di vita delle pazienti e decisioni condivise con i medici. La riduzione della mortalità e la crescita della prospettiva di vita per le donne colpite dal tumore «testimoniano l'efficacia dei percorsi di cura sempre più integrati - ha sottolineato il professor Puglisi -. Proprio per questo è fondamentale rafforzare la collaborazione tra i diversi specialisti coinvolti nella gestione del paziente». Riguardo all'approccio interventistico, «oggi le decisioni chirurgiche tengono conto di diversi fattori, tra cui l'età della paziente, lo stadio della malattia e le terapie sistemiche previste - ha spiegato Samuele Massarut, direttore dell'Oncologia chirurgica del Cro e coordinatore della Rete senologica Fvg -. Nelle forme in stadio I-II, la chirurgia conservativa associata alla radioterapia rappresenta l'approccio più frequente».

Antonella Lanfrit

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Radiologia, sono gli atti che parlano così non noi»

BOTTA E RISPOSTA

Il Comitato salute pubblica di Pordenone non si ferma e ribatte a Asfo, che aveva fatto chiarezza sui servizi di Radiologia.

LA PREMESSA

«Ancora su Radiologia Asfo in appalto - premette in un comunicato stampa: noi leggiamo "semplicemente" i vostri atti». «Apprendiamo che Asfo cerca di rispondere a domande e preoccupazioni del nostro Comitato, del Consigliere Honsell, prima della consigliera Liguori, circa la Radiologia, parte in appalto», dicono «premettendo che avevamo e lo ribadiamo espresso grande soddisfazione e ringraziamento per l'operato e la notevole professionalità di tutto

il personale del servizio pubblico che supplisce a errori di cattiva programmazione e a pericolose logiche di "ingegneristica" esternalizzazione, tradotto privatizzazione».

DETERMINA

Poi proseguono: «Tranquillizziamo la Direzione Asfo su quanto abbiamo evidenziato e sui chiarimenti chiesti dedotti dalla lettura di vari atti pubblici della medesima Azienda sanitaria». E citano testualmente l'articolo 1 del Capitolato Speciale di Gara «dove si esplica che "il personale medico dell'Operatore Economico vincitore dovrà garantire a Pordenone copertura in presenza del turno diurno di urgenza radiologica da lunedì alla domenica" nonché "attività di refertazione anche da remoto in

tele gestione da una delle sedi Asfo». Poi citano sempre gli atti: «E inoltre "attività Notturna presso Pp di Pordenone, San Vito e Spilimbergo" secondo precise modalità».

I QUESITI

«Non siamo mai intervenuti sulla gestione dei servizi esternalizzati prima della chiusura dell'appalto attuale - le loro parole -, gestione che è stata giusta-

**IL COMITATO
RIBATTE AD ASFO
SULLE CRITICITÀ
DELL'APPALTO,
SOLLEVANDO DUBBI
E DOMANDE**



mente compensata come da accordi sottoscritti prima del 2023 ma validi fino alla consegna dell'appalto ai vincitori. Ci chiedevamo e ci chiediamo come mai Asfo con la Determina 93 del 2 febbraio scorso affidò un incarico diretto temporaneo per la sede di San Vito alla precedente gestione privata della ditta E-Health, Guarneri Ceo e fondatore, e non ai vincitori della gara di appalto. Forse i vincitori non erano in grado di fornire il personale richiesto? C'è una loro formale rinuncia?». «Siamo contenti che ai successivi concorsi pubblici si siano formate adeguate graduatorie di professionisti e che le varie branche della Radiologia di Asfo siano state rimpiazzate. Auspichiamo che si continui così», concludono.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TREND

Superano quota 100 milioni di euro – con una crescita di circa il 50% rispetto al 2022 – i ricavi derivanti dagli impianti di risalita regionali che funzionano sia in inverno che in estate con la stagione sciistica a farla da padrone in Friuli Venezia Giulia. Il dato è stato reso noto ieri in audizione – in Prima commissione del Consiglio regionale su richiesta delle opposizioni per iniziativa di Andrea Carli del Pd – dal direttore di PromoturismoFvg Iacopo Mestroni. Presente anche l'assessore alle Attività produttive e Turismo Sergio Emidio Bini.

LA SITUAZIONE

«Alla crescita delle risorse stanziata dalla Regione per PromoturismoFvg sono corrisposti risultati sempre più lusinghieri in termini di presenze, indotto economico e rafforzamento dell'offerta turistica – ha detto l'assessore - in pochi anni il volume d'affari è praticamente raddoppiato, crescere significa anche rafforzare l'organizzazione, assumere personale, sostenere l'impatto degli aumenti contrattuali e dei costi energetici. Eppure, gli indici di produttività che emergono dall'analisi dei bilanci sono molto positivi».

I CONTI

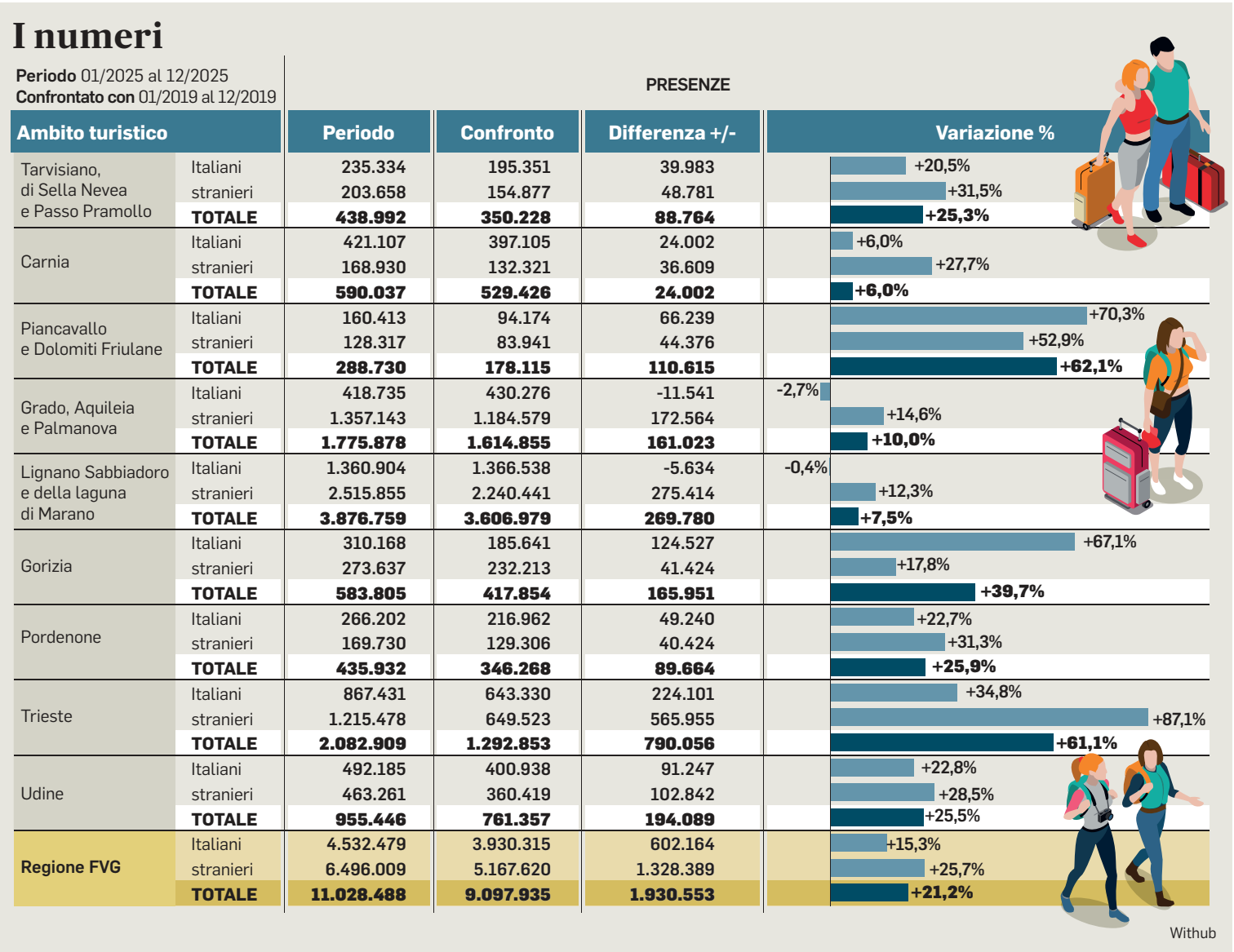
Guardando ai poli montani nel triennio 2022-24, dal punto di vista dell'andamento dei ricavi l'esercizio 2024 ha visto un aumento, rispetto al budget, di un milione e 645mila euro. Il 2024 conferma il trend in crescita dei ricavi e, in particolar modo, quello legato alla stagione estiva. PromoTurismoFvg gestisce le pratiche di concessione del servizio Turismo della Regione. Nel triennio, i canali contributivi sono via via aumentati sia in termini di linee contributive, sia in termini di importi e di conseguenza di beneficiari. In merito, invece, alla gestione delle società partecipate per lo stesso periodo, questa raggruppa l'insieme di costi e ricavi di esercizio (esclusa la vendita di skipass) derivanti dai rapporti instaurati con Grado Impianti Turistici (Git), Lignano Sabbiadoro Gestioni (Lisagest) e Carnia Welcome che è in liquidazione. «La gestione delle società partecipate presenta un

Territorio: le sfide

Turismo, in 3 anni raddoppiati i ricavi grazie agli impianti

►Superano i 100 milioni di euro in aumento del 50% rispetto al 2022

►Crescono presenze di italiani e stranieri La fotografia in consiglio con Promo Fvg



saldo positivo in tutto il triennio» ha sottolineato Mestroni. In termini di arrivi/presenze turistiche, il 2025 ha mantenuto il trend di crescita registrando un totale di oltre 11mila presenze tra italiani e stranieri pari a +6,5%. La componente italiana è cresciuta – rispetto al 2024 – del 7,6% e quella straniera del 5,8%. Il Tarvisiano con Sella Nevea e Passo Pramollo ha registrato lo scorso anno 438.992 presenze (+7,5%), la Carnia 590.037 (+2,3%), Piancavallo e Dolomiti Friulane 288.730 presenze (+18,6%), Grado con Aquileia e Palmanova 1.775.878 presenze complessive (+5,7%) mentre Lignano Sabbiadoro con la Laguna di Marano ha visto tra italiani e stranieri un totale di 3.876.759 (+2,8%). Sul fronte delle città, Gorizia ha registrato 583.805 presenze (+6,1%), Pordenone 435.932 (+11,1%), Trieste 2.082.909 (+11,3%) ed infine Udine 955.446 (+9,8%). La clientela italiana più numerosa, dopo quella locale, arriva da Lombardia e Veneto. Gli stranieri provengono principalmente da Austria, Germania ed Ungheria.

L'OBIETTIVO

L'assessore ha posto l'accento sul cambio di passo significativo che riguarda la montagna e sulla destagionalizzazione che «richiede tempo e infrastrutture, non basta un evento. I dati ci dicono che la strategia sta funzionando: nelle aree interne si torna a investire e si registra un'inversione di tendenza rispetto allo spopolamento». Nel turismo invernale, negli ultimi anni c'è stato un incremento significativo sia degli sciatori sia dei ricavi: gli ingressi sono passati da 758 mila nella stagione 2017/18 a oltre 914 mila nel 2024/25 (+20,5%), mentre i ricavi sono cresciuti da circa 10,4 milioni a 16,6 milioni di euro (+59,6%). Gli investimenti sugli impianti e sulla destagionalizzazione hanno prodotto effetti evidenti anche sulle presenze nelle aree montane: nel 2025 il Tarvisiano ha segnato +25,3% rispetto al 2019, la Carnia +6% e Piancavallo +62,1%. Sul tema dell'overtourism, l'assessore ha chiarito: «Non siamo di fronte a fenomeni di sovraffollamento ingestibile di altre zone dell'Italia». È emerso, infine, che un info point sarà aperto a metà marzo a Sacile.

Elisabetta Batic
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ex aree militari trasformate in centri per energia pulita e comunità rinnovabile

LA TRANSIZIONE

Recuperare le aree militari dismesse per convertirle in centri di energia rinnovabile. È uno degli obiettivi resi noti ieri a Trieste dall'assessore regionale all'Ambiente Fabio Scoccimarro a margine della presentazione della Comunità energetica rinnovabile di area vasta che vede coinvolti 25 soggetti tra mondo istituzionale, economico, sociale ed accademico. Un progetto che ha valenza regionale, dunque non esistono iniziative specifiche legate ai singoli territori, ma «abbiamo tante aree militari dismesse, siti che attualmente non sono economici per essere riconvertiti ad esempio dal punto di vista del fotovoltaico» quindi «la Regione, attraverso la società in house Fvg Energia, interverrà affinché questi siti siano appetibili con interventi economici per metterci, vista la loro superficie importante, l'energia rinnovabile».

IL MODELLO

Riferendosi alla Cer, Scoccimarro ha parlato di «progetto strategico non solo per la regione ma per l'intero Paese». Secondo l'assessore «la transizione energetica non può essere calata dall'alto ma deve essere un percorso condiviso, basato su alleanze solide, capacità tecniche e responsabilità collettiva. Ed è proprio questo modello - aperto, partecipato, capace di ascoltare e integrare competenze diverse - che da mesi sta guidando il nostro lavoro». Tra le finalità dell'iniziativa anche quella di «favorire una nuova cultura energetica, rafforzando l'autonomia del territorio e sostenendo in modo concreto imprese, famiglie, enti locali e comunità. Un modello - ha aggiunto l'assessore - che rappresenta uno strumento sociale prima ancora che tecnico». La Cer regionale avrà un'unica governance nell'ottica della semplificazione, riduzione dei costi, efficienza amministrativa e possibilità di creare valore condiviso su larga scala.

L'ITER

A firmare il protocollo d'intesa con la Regione sono le Camere di commercio, associazioni di categoria, mondo cooperativo, imprese, Ater, istituzioni religiose, consorzi di bonifica fino alle Università di Trieste e Udine, Arpa e Anci Fvg. La co-progettazione è iniziata il 20 ottobre scorso e proseguirà fino ad aprile 2026, attraverso tavoli tecnici e tematici «che ci stanno consentendo di analizzare - ha ricordato Scoccimarro - le esigenze del territorio, le potenzialità delle filiere produttive, i bisogni sociali e le opportunità di ricerca e innovazione presenti in Friuli Venezia Giulia».

FATTORI

Per quanto riguarda la dimensione energetica e ambientale, la Cer ha l'obiettivo di promuovere in modo deciso un nuovo modo di produrre e utilizzare l'energia: più pulito, più efficiente, più vicini

ai territori, sviluppando impianti da fonti rinnovabili e favorendo l'accumulo, l'autoconsumo collettivo e la circolazione di energia senza sprechi. «Bisogna inoltre - ha sostenuto l'assessore - rendere il sistema regionale più stabile e meno dipendente dalle fluttuazioni dei mercati internazionali, costruendo maggiore sicurezza energetica locale riducendo le emissioni e contribuendo al percorso di decarbonizzazione». Ma c'è anche l'aspetto sociale «per creare un vero senso di comunità, in cui l'energia possa diventare un bene condiviso, governato con responsabilità collettiva e trasparenza. Per questo il progetto comprende attività di educazione energetica, formazione e iniziative divulgative». Inoltre la Comunità energetica «deve essere anche uno strumento di equità, capace di ridurre la povertà energetica, sostenere i più fragili, contrastare l'isolamento dei territori periferici, valorizzare aree svantaggiate e contribuire alla rigenerazione urbana e terri-



IL PIANO L'assessore Scoccimarro ha presentato ieri la Cer regionale

L'OBIETTIVO RESO NOTO IERI DALL'ASSESSORE SCOCCIMARRO NELLA PRESENTAZIONE DELLA NUOVA CER REGIONALE

toriale». Le prossime tappe: entro il 30 marzo il completamento dei tavoli tematici e l'individuazione dei soci fondatori e il soggetto giuridico ed entro il 30 aprile la definizione dello Statuto e il regolamento del soggetto giuridico. Entro il 30 giugno la presentazione al Gse dell'istanza per la prima configurazione della Cer.

E.B.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cavarzerani, 12 stranieri denunciati

► Accusati di essersi introdotti nel complesso senza avere l'autorizzazione. Un'operazione svolta dai carabinieri

► Alcuni giorni fa erano state segnalate numerose persone che bivaccavano all'interno dell'area dell'ex caserma

INTERVENTI

UDINE Paura nella notte di giovedì nella laguna di Marano Lagunare, dove tre cittadini stranieri sono stati tratti in salvo dopo che l'imbarcazione a vela sulla quale viaggiavano è rimasta incagliata su una secca fuori dal canale navigabile. L'allarme è scattato poco prima delle 4.30 di questa mattina e ha attivato immediatamente la sala operativa dei Vigili del fuoco di Udine. L'imbarcazione, lunga circa otto metri, si era incagliata in un punto della laguna caratterizzato da fondali bassi. Le operazioni di ricerca sono state rese particolarmente complesse dalla scarsa visibilità e dall'impossibilità, da parte dei passeggeri, di fornire coordinate precise. Fondamentale si è rivelato il lavoro dell'operatore della sala operativa che, mantenendo il contatto telefonico con i diportisti, è riuscito progressivamente a restringere l'area delle ricerche. Seguendo le indicazioni ricevute, i tre occupanti hanno utilizzato segnali luminosi, permettendo così alla squadra intervenuta dal distaccamento di Latisana di individuare il natante. Una volta raggiunta la barca, i soccorritori hanno provveduto a trasbordare i tre uomini sull'unità di soccorso. L'imbarcazione, non costituendo un pericolo per la navigazione, è stata ancorata e messa in sicurezza sul posto. L'intervento si è concluso al molo di Lignano, dove i passeggeri sono stati sbarcati. Uno di loro ha riportato un trauma a un arto inferiore ed è stato affidato alle cure del personale sanitario per gli accertamenti del caso. Le sue condizioni non desterebbero particolari preoccupazioni. Poco dopo le 11.30 sempre di giovedì 19 febbraio si è verificato uno scontro tra due automobili in viale Palmanova, all'incrocio con via Lavariano. Sul posto sono intervenuti gli operatori sanitari del 118, i Vigili del fuoco e le forze dell'ordine per i ri-

PAURA A MARANO PER I PASSEGGERI DI UNA BARCA INCAGLIATA UN SOLO FERITO IN MODO NON GRAVE

lievi e la gestione della viabilità. Due le persone rimaste ferite nell'impatto. Secondo quanto si è appreso, le loro condizioni non sarebbero particolarmente gravi. L'incidente ha provocato rallentamenti al traffico veicolare, con disagi alla circolazione fino al termine delle operazioni di soccorso e messa in sicurezza dell'area.

LA SCOPERTA

I Carabinieri della Stazione di Udine Est, insieme ai colleghi della Sezione Radiomobile della Compagnia di Udine, hanno denunciato dodici cittadini stranieri per il reato di invasione di terreni o edifici in concorso. I soggetti si erano introdotti senza autorizzazione all'interno della struttura di accoglienza ex Cavarzerani di Udine. Alcuni giorni fa il personale addetto alla gestione del centro aveva contattato il 112 segnalando la presenza di numerose persone non conosciute che bivaccavano all'interno dell'area. L'immediato intervento dei Carabinieri, coadiuvati da personale della Polizia di Stato e della Polizia Locale di Udine, ha consentito di accompagnare i dodici stranieri presso il Comando Provinciale e in Questura per le attività di identificazione. Sono in corso ulteriori indagini per chiarire tutti gli aspetti della vicenda e riferire all'Autorità giudiziaria competente.

LUTTO

Dolore anche in Friuli per la scomparsa di Filippo Sgobbi, cinquantenne originario di Santa Maria la Longa che da anni si era trasferito a Genova per lavoro. L'uomo è morto a causa di un arresto cardiaco nella mattinata di martedì, mentre si trovava a bordo di un'imbarcazione ormeggiata nel porto del capoluogo ligure, nei pressi della Torre Piloti. I soccorsi sono scattati immediatamente e il personale sanitario ha tentato a lungo le manovre di rianimazione, ma ogni sforzo si è rivelato purtroppo vano. La notizia della sua improvvisa scomparsa ha raggiunto rapidamente anche il Friuli, lasciando sgomenti familiari, amici e conoscenti, che lo ricordano per la sua disponibilità e il forte legame mantenuto con il territorio d'origine.

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARMA Indagine dei Carabinieri della Stazione di Udine Est, insieme ai colleghi della Sezione Radiomobile della Compagnia di Udine

Disagi a causa della neve e della pioggia: viabilità ad ostacoli su alcuni tratti

MALTEMPO

TOLMEZZO (d.z.) L'ondata di maltempo che ha interessato il Friuli Venezia Giulia nella giornata di ieri ha colpito in modo particolare l'Alto Friuli, dove fin dalle prime ore del mattino si sono registrate nevicate diffuse anche a quote basse, con ripercussioni significative sulla viabilità lungo le principali arterie montane.

Le precipitazioni, inizialmente deboli, si sono progressivamente intensificate soprattutto sulla zona montana e sull'alta pianura, con quota neve scesa attorno ai 300 metri nelle fasi più intense del fenomeno. Sulle Prealpi Carniche e Giulie si sono registrati accumuli tra i 10 e i 15 centimetri di neve fresca, in quota gli accumuli sono stati tra i 30 e i 50 cm

sulle vette delle Alpi.

La neve ha creato criticità lungo diverse arterie con traffico rallentato e mezzi pesanti in difficoltà. Sulla SS 52 Carnica la nevicata ha interessato il tratto da Tolmezzo in direzione del Passo della Mauria, dove il fondo stradale è rimasto innevato per diverse ore. È stato chiuso il tratto dal passo fino a Lorenzago, in Cadore.

Disagi si sono verificati anche lungo la SS 355 della Val Degano e di Sappada, nel tratto

SULLA STATALE CARNICA LA NEVICATA HA INTERESSATO IL PEZZO DA TOLMEZZO VERSO IL PASSO DELLA MAURIA

da Villa Santina verso Sappada, interessato da precipitazioni nevose. È stato segnalato un camion bloccato in curva, con conseguenti rallentamenti alla circolazione. Nevicate in atto anche sulla SS 52 bis di Passo Monte Croce Carnico, lungo il valico verso l'Austria, dove è rimasto in vigore l'obbligo di dotazioni invernali. Sull'Autostrada A23, da Gemona-Osoppo verso Tarvisio e il confine di Stato, si sono registrate precipitazioni nevose e visibilità ridotta, mentre sulla SS 13 Pontebba si sono evidenziati tratti innevati soprattutto nelle zone più interne, con traffico rallentato.

I mezzi spartineve hanno operato per tutta la giornata lungo la rete montana, ma l'intensificarsi delle precipitazioni ha reso necessario un costante monitoraggio della si-

tuazione.

Le autorità hanno raccomandato massima prudenza e velocità moderata.

Nel corso del pomeriggio le precipitazioni hanno continuato a interessare in modo più marcato la zona montana e parte della pianura.

La quota neve è risultata in temporaneo rialzo attorno ai 1000 metri sulla fascia prealpina esposta alla pianura, mentre nelle altre zone è rimasta più bassa, in alcuni casi fino al fondovalle. In serata si è osservato un nuovo calo della quota neve tra i 600 e gli 800 metri sulle Prealpi. Sulla costa e sulle zone orientali ha soffiato Bora moderata, localmente anche sostenuta a Trieste; in quota sulla zona montana si è registrato vento sostenuto da nord-est.

Per oggi le previsioni sono in miglioramento. Per sabato le previsioni hanno indicato cielo poco nuvoloso o temporaneamente variabile per il passaggio di nubi stratiformi, con possibile Borina notturna a Trieste.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scontri al corteo pro Pal, il Tar annulla due fogli di via

IL CASO

UDINE Non sono pericolosi, non c'era alcuna necessità di allontanare i due giovani manifestanti pro Pal dalla città per motivi di sicurezza. Fermati in via Carducci a Udine, al termine della manifestazione Pro Palestina del 15 ottobre scorso, quando allo stadio Friuli si disputava la partita di calcio Italia-Israel, i due giovani erano stati portati in Questura e rilasciati dopo la notifica di un foglio di via urgente. Neolaureati, lei originaria di Zoppola e lui di Campolongo Tapogliano, entrambi un lavoro nel settore culturale, si sono visti contestare di aver preso parte agli scontri

con le forze dell'ordine scoppiati tra piazza Primo Maggio e via della Vittoria. Il divieto di ritorno a Udine per la durata di un anno è stato annullato dal Tar del Friuli Venezia Giulia. Il motivo? I due giovani non sono socialmente pericolosi e il foglio di via è stato emesso in assenza di un'urgenza che giustificasse la prevenzione di condotte pericolose. Contro il provvedimento del questore ha fatto ricorso l'avvocato Paolo Viola. Il legale ha fatto presente che la coppia ha partecipato al corteo senza intenti violenti, ma «animata da sentimenti di pace e di solidarietà». L'unica intenzione era quella di «protestare democraticamente e pacificamente contro la politica ita-

liana di non pieno appoggio allo Stato e al popolo palestinese». I due si sono ritrovati tra la folla che li ha trascinati «vorticosamente in una direzione e lungo una traiettoria che ha poi trovato il suo epilogo nello scontro con le forze dell'ordine» e dalla quale era impossibile deviare a causa delle calce e della «pressione fisica esercitata dalla massa umana».

Quella sera non sono stati in grado di spiegare alla Polizia di Stato la propria posizione. «Hanno subito - ha lamentato l'avvocato Viola - un ingiusto ed indiscriminato attacco da parte della forza pubblica, senza possibilità di fornire eventuali giustificazioni o chiarimenti». Il foglio di via è stato



CORTEO

La manifestazione in occasione di Italia-Israel

emesso senza alcun preavviso che potesse consentire un dialogo con la Questura. E il giudice amministrativo ha dato loro ragione, in quanto nel provvedimento non sono stati spiegati in modo chiaro i motivi su cui si fondava il giudizio di pericolosità sociale. Il Tar evidenzia anche che la manifestazione era già terminata e non ce n'erano altre in calendario a Udine: il mancato avvio del procedimento per il foglio di via è dunque apparso un'omissione. Il Tar, sottolineando che va presunta la buona fede di chi «si professi psicologicamente estraneo ad azioni condotte in concorso», ha compensato le spese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Officine giovani, oltre 450 ragazzi al mese: la musica primo motore

► Il bilancio a due anni dall'avvio della coprogettazione
Il 44 per cento interessato a fare prove e alle attività sonore

PUNTO DI RIFERIMENTO

UDINE Più di 450 giovani al mese attraversano gli spazi di Officine Giovani, trasformando l'hub del Villaggio del Sole in uno dei luoghi più dinamici della partecipazione giovanile a Udine. A due anni dall'avvio della coprogettazione, l'Amministrazione comunale traccia un bilancio di un presidio che non è soltanto uno spazio di aggregazione, ma un laboratorio concreto di idee, musica, creatività e autonomia. Con una partecipazione che supera anche i confini comunali, Officine Giovani si conferma un investimento pubblico capace di generare impatto culturale e sociale sul territorio.

I dati raccontano la vitalità di uno spazio capace di attrarre e coinvolgere ogni giorno in modo continuativo ragazze e ragazzi tra i 16 e i 35 anni. La musica si conferma l'interesse prevalente e rappresenta il 18% delle richieste complessive e coinvolge il 44% dei frequentanti, in particolare le numerose band che sfruttano questi spazi come sala prove.

FREQUENTATO DA PERSONE FRA I 16 E I 35 ANNI IL 60 PER CENTO UTILIZZA IL PRESIDIO IN MODO CONTINUATIVO

Accanto a questa, si sviluppano attività artistiche, formative e ricreative, utilizzo di postazioni per studio e lavoro, incontri culturali e laboratori. Oltre il 60% dei giovani frequenta il presidio in maniera continuativa, con due o più richieste di attività, segnale di un interesse trasversale e di una partecipazione non episodica.

Gli eventi esterni – dal Fomo Festival alla partecipazione a Friuli Doc – hanno registrato picchi di presenza e favorito l'incontro tra generazioni, con la partecipazione anche di famiglie. In particolare il festival della creatività giovanile ha registrato due grandi picchi, con 1400 e 2000



presenze complessive nelle due edizioni del 2024 e 2025.

L'APPROCCIO

Al centro dell'incontro anche l'approccio innovativo da



un punto di vista normativo. Officine Giovani nasce infatti come progetto del Comune di Udine e, dall'aprile 2024, è gestito attraverso la coprogettazione insieme a Cas*Aupa e

Get Up. Il modello ha dato vita a una vera e propria co-gestione, fondata su un confronto costante tra Comune, assessorato alle Politiche giovanili e partner.

ATTIVITÀ

A due anni dall'avvio della coprogettazione, l'Amministrazione comunale traccia un bilancio

Si tratta di un sistema di governance "allargata" che, attraverso incontri periodici, consente di monitorare l'andamento delle attività, affrontare criticità e rimodulare le iniziative in modo flessibile. Elemento distintivo del percorso è inoltre il coinvolgimento attivo del collettivo "Nuvola", gruppo di giovani nato proprio in seno a Officine Giovani, che partecipa alla definizione delle attività.

AZIONE

Il progetto ha progressivamente ampliato il proprio raggio d'azione, allargandosi a tutto il territorio regionale. Solo il 35,4% dei frequentanti, infatti, è residente a Udine: la maggior parte proviene dai comuni limitrofi ma anche da località intra ed extra-regionali.

Parallelamente si sono rafforzate le collaborazioni con band, compagnie culturali, associazioni, scuole ed enti del territorio, con una crescente richiesta di partnership che ha portato a definire criteri di ingaggio coerenti con la mission del progetto.

Importante anche la visibilità digitale: tra il 1° novembre 2024 e il 7 aprile 2025 la comunicazione online ha raggiunto 370.674 utenti, generato oltre 1.245.000 visualizzazioni e 3.476 interazioni, con un incremento di 593 nuovi follower per un totale di 3.831 tra Instagram e Facebook.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia della Resistenza con l'archivio del carcere digitalizzato dai detenuti

IL PROGETTO

TOLMEZZO Cinque registri di matricola dei detenuti nel carcere di Tolmezzo nel periodo 1935-1947, anni cruciali per la guerra e la Resistenza in Friuli e in Carnia, conservati nella Casa circondariale di Udine, sono oggetto di digitalizzazione e valorizzazione da parte dell'Università di Udine grazie al lavoro di due detenuti in semilibertà. È quanto prevede una convenzione tra la Casa circondariale di Udine e il Dipartimento di Studi umanistici e del patrimonio culturale dell'Ateneo.

L'obiettivo è approfondire la conoscenza e la ricostruzione di quegli anni fondamentali per il territorio grazie al ritrovamento di questi registri custoditi nell'Archivio storico del carcere udinese. Nell'autunno-inverno 1944, infatti, i grandi rastrellamenti posero fine alla Zona libera della Car-

nia e dell'Alto Friuli, nota anche come Repubblica della Carnia. Molte persone catturate transitarono per le case penali friulane e furono quindi dirette verso il campo di internamento della Risiera di San Sabba o verso i campi di concentramento e di sterminio del centro Europa.

La convenzione per valorizzare il patrimonio archivistico e storico del carcere udinese, già firmata, è stata oggi simbolicamente sottoscritta a Udine, nel Palazzo Caiselli dell'Università. L'hanno firmata le direttrici del Dipartimento, Linda Borean, e della Casa circondariale, Tiziana Paolini.

Il responsabile scientifico del progetto, di durata annuale, rinnovabile, è Andrea Zannini, professore di Storia moderna dell'Ateneo friulano.

Il progetto, iniziato il 27 gennaio scorso e nato per iniziativa del già Garante per le persone detenute Franco Corleone, prevede la digitalizzazione del materiale archivistico da parte di due detenuti appositamente formati. Questi, nei locali e con le attrezzature del Dipartimento, in collaborazione con l'Archivio di Stato di Udine, stanno procedendo alla digitalizzazione della documentazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Junker”, la nuova app per differenziare meglio i rifiuti

AMBIENTE

UDINE Per i 300mila cittadini di Udine e degli altri 56 Comuni serviti da Net Spa, un nuovo strumento digitale sulla corretta differenziazione dei rifiuti e ai servizi ambientali. Net ha infatti deciso di aderire a una app già adottata da oltre 3.500 amministrazioni in tutta Italia. L'app si chiama Junker ed è un "assistente" digitale che risolve in tempo reale ogni dubbio sulla raccolta differenziata e permette di consultare e accedere in un clic a tutti i servizi ambientali del proprio territorio. Che si tratti di verificare i calendari del porta a porta, conoscere orari e localizzazione dei punti di raccolta o sapere come differenziare correttamente un prodotto. L'app è scaricabile gratuitamente su ogni tipo di smartphone o tablet, altamente accessibile e interamente tradotta in 13 lingue, oltre l'italiano, per poter essere facilmente fruibile da tutta la comunità, compresi utenti anziani, lavoratori stranieri e turisti. Tra le lingue supportate in app c'è anche il friulano.

Su Junker è possibile innanzitutto reperire tutte le informazioni, validate e georeferenziate, per differenziare correttamente i propri rifiuti. L'app riconosce infatti oltre 2 milioni di imballaggi dal codice a barre e, grazie alla ricerca testuale, per simboli e per riconoscimento immagine, è in grado di indirizzare ogni tipo di prodotto verso il bidone giusto. Basta solo inquadrare il codice a barre o scattare una foto all'oggetto per sapere subito di quali materiali è composto e come va conferita ogni sua parte.

Siccome poi le regole per la differenziata non sono uguali in tutta Italia, Junker app – grazie alla geolocalizzazione – personalizza le informazioni in base al territorio in cui si trova l'utente. Se poi i rifiuti non rientrano tra quelli conferibili nei contenitori domestici, come nel caso di farmaci scaduti, batterie, tessuti o apparecchiature elettriche ed elettroniche (RAEE), su Junker è possibile visualizzare su mappa il Centro di Raccolta o il punto di conferimento più vicino, con giornate e orari di apertura, indirizzo e tipologie di rifiuti

ammessi. Junker offre inoltre un servizio di notifica, che ogni sera ricorda al cittadino quale frazione verrà ritirata il giorno successivo e permette di avere sempre sotto controllo giorni e orari di esposizione delle raccolte programmate.

In caso di festività, iniziative straordinarie, scioperi o emergenze, il Gestore o l'amministrazione comunale possono prontamente informare le utenze, inviando un messaggio diretto in app. «Per Net l'innovazione non è mai stata un episodio isolato, ma un impegno costante e strutturale verso il territorio. Già nel 2019 avevamo introdotto una nostra applicazione, anticipando un'evoluzione che oggi è diventata un elemento essenziale nei servizi pubblici locali. Con

NET HA ADERITO A UN'APPLICAZIONE ADOTTATA DA 3.500 AMMINISTRAZIONI, MA QUI PARLA ANCHE IN FRIULANO



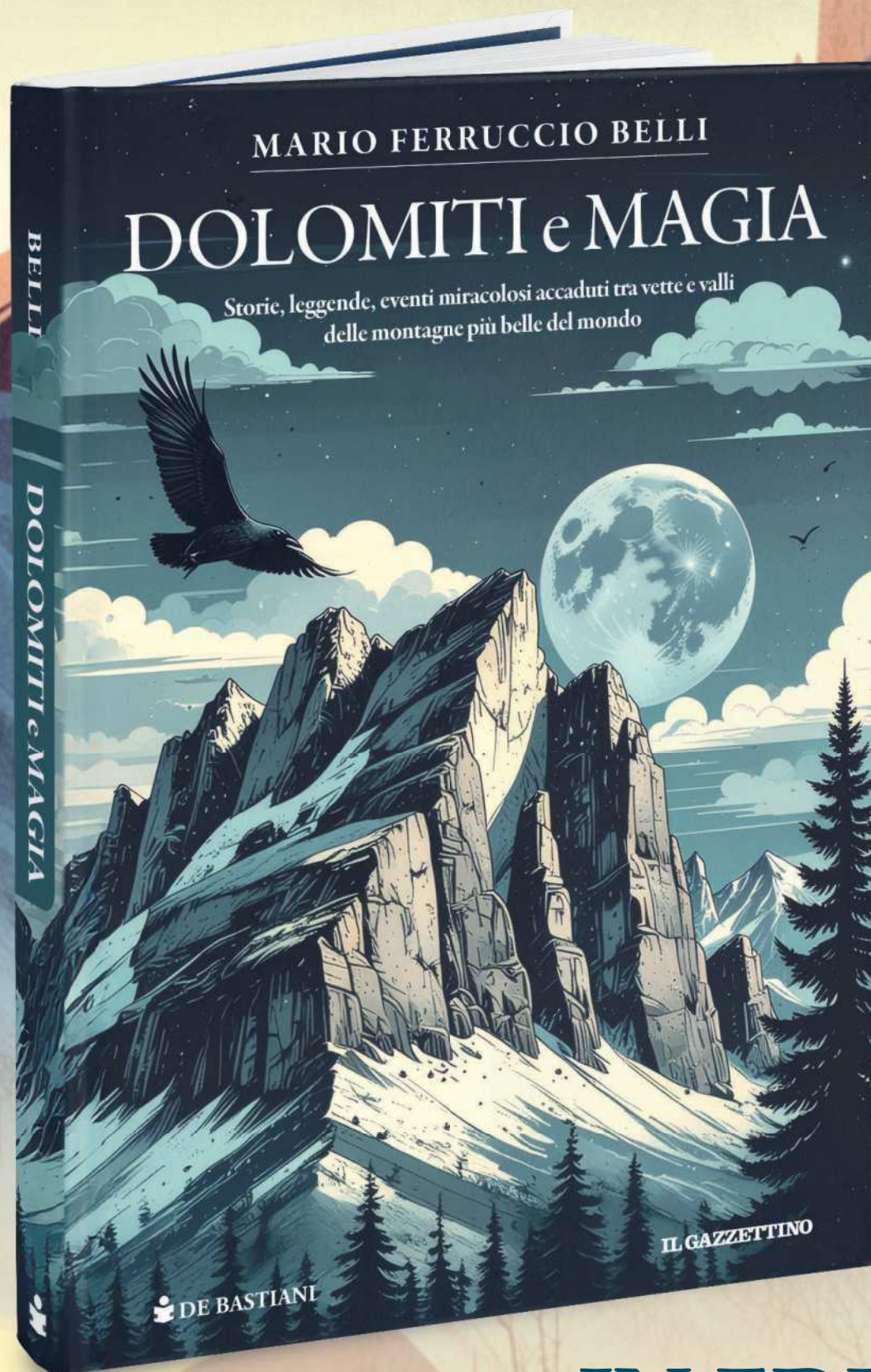
PRESENTAZIONE Net ha illustrato l'iniziativa

Junker compiamo un ulteriore salto di qualità, proseguendo con determinazione un percorso che ci vede investire in strumenti sempre più avanzati al servizio dei cittadini», ha fatto sapere la società presieduta da Claudio Siciliotti. «La partnership tra Net e Junker rappresenta un passo concreto verso una gestione dei rifiuti sempre più semplice ed efficiente - ha dichiarato l'assessora Eleonora Meloni -. Questa evoluzione digitale accompagna il passaggio alle nuove tecnologie che stiamo implementando a Udine, come le campane intelligenti. L'app contiene infatti anche una sezione per localizzare le postazioni di Differenziata Smart, e in potrà consentire in futuro anche l'apertura dei contenitori. Dalla segnalazione dei disservizi alla gestione della propria utenza tari, Junker diventa una piattaforma importante per la gestione quotidiana dei rifiuti. La sostenibilità passa anche attraverso strumenti che semplificano la vita e rafforzano il rapporto tra servizi e comunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOLOMITI E MAGIA

Storie, leggende, eventi miracolosi accaduti
tra vette e valli delle montagne più belle del mondo



* + il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida in Veneto e Friuli V. G.

IN EDICOLA

Una preziosa raccolta di eventi e personaggi misteriosi e "magici" che hanno come cornice le splendide Dolomiti: nel nuovo libro del Gazzettino troverai le storie più curiose di sempre ambientate tra vette e vallate. Orchi, streghe, principi, apparizioni misteriose ... "Dolomiti e magia" ti accompagnerà in un appassionante viaggio tra realtà e fantasia, alla scoperta del lato più insolito delle nostre montagne.

A soli €8,80* con

IL GAZZETTINO



VERSO L'EYOF 2027

A tutti i 4mila atleti
verranno consegnati
gadget molto speciali

La macchina organizzativa per l'Eyof 2027 di Lignano Sabbiadoro, si è già messa in moto. Tutti i 4mila giovani atleti riceveranno un gadget personalizzato, realizzato dai ragazzi della Fondazione ProgettoAutismo Fvg di Feletto Umberto. Si tratterà di disegni raffiguranti i 15 sport inseriti nel programma.

sport@gazzettino.it

G

Venerdì 20 Febbraio 2026
www.gazzettino.it

FAVA: «ATTENZIONE A CASTRO»

► L'ex attaccante bianconero (e rossoblù) carica l'Udinese: «Il Bologna non è quello del 2025, ha perso un po' di verve»

► Tuttavia sarà importante approcciare la gara nel modo giusto: «Vorrei rivedere quella "ferocia" ammirata contro il Napoli»

IL DOPPIO EX

Non è più il Bologna di qualche mese fa, il complesso che il 22 novembre scorso aveva espugnato il "Bluenergy" (3-0) impartendo una lezione di calcio ai bianconeri, ha perso sei delle nove gare disputate nel 2026 conquistando appena sette punti. Fa meno paura, ma il suo potenziale non si discute e nell'ultimo turno sul campo del Toro la squadra di Italiano ha dato segnali di risveglio, ha conquistato quel successo che le ha consentito di portarsi in ottava posizione in condominio con la Lazio a più uno dall'Udinese.

Come dire che lunedì per i bianconeri e i rossoblù si tratterà di uno scontro diretto per rimanere in scia dell'Atalanta che è settima. «Sono perfettamente d'accordo, il Bologna è meno brillante rispetto agli ultimi mesi del 2025, anzi di tutto lo scorso anno solare - ha affermato Dino Fava, uno dei doppi ex della storia di questa gara -. Ha perso quella verve che ha contraddistinto il suo cammino nel 2025. Ovviamente per l'Udinese la gara si annuncia difficile, ma meno rispetto a quella dell'andata quando la formazione di Italiano giocò un grande calcio, era al top o quasi evidenziando in particolare un calcio moderno, un' impeccabile organizzazione di gioco e individualità di spicco notevoli».

CASTRO

Fava indica poi nell'attaccante argentino il giocatore che di questi tempi è il più pericoloso della formazione emiliana. «Santiago Castro è completo,



NEL MEZZO Jurgen Ekkelenkamp è uno dei giocatori più utilizzati: 1.465 minuti già disputati (Foto LaPresse)

La carriera

Con la maglia friulana siglò una tripletta a Perugia

Sedici reti in 66 presenze: è stato questo il bottino di Dino Fava con la maglia dell'Udinese. Nato il 16 marzo '77 a Formia (in provincia di Latina) ma originario di Sessa Aurunca (Caserta), l'ex attaccante ha lasciato un ricordo indelebile nella storia dell'Udinese. Ha difeso i colori bianconeri per due stagioni, dal 2003 al 2005,

firmando alcune reti pesantissime, come quella che sancì la vittoria contro l'Austria Salzburg nell'andata del primo turno di Coppa Uefa. Seppur non portò i tre punti - la partita terminò 3-3 -, anche la sfida a Perugia del 26 ottobre 2003 portò alla ribalta l'attaccante campano. In quella domenica, infatti, siglò una

tripletta. A dicembre dello stesso contribuì con una rete al successo a San Siro per 1-2 con il Milan. Tutti ricordi che hanno impreziosito una carriera che lo ha portato a vestire anche la casacca del Bologna nella stagione 2007-2008, in cui collezionò trenta presenze.

Bar. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

vede la porta, segna, ma i difensori dell'Udinese presi singolarmente mi sembrano forti, vedi in particolare Solet. Possono tenerlo a bada sperando che non si risvegli Orsolini che non sembra lo spauracchio per le difese avversarie come lo era stato sino a dicembre scorso. Ma, proprio la gara di Torino lo conferma, Italiano sulla destra può fare affidamento anche su Bernardeschi, altro giocatore di levatura».

DAVIS

L'ex attaccante che quando era in forza con l'Udinese segnò il gol del successo bianconero al Dall'Ara, 1-0, il 7 ottobre 2004, salvando di fatto Luciano Spalletti la cui panchina era traballante dato che l'Udinese in otto gare di punti ne aveva conquistati ben sei venendosi a trovare in piena zona retrocessione - si rende conto che l'Udinese per certi versi sta peggio del Bologna avendo perso non solo le ultime due gare, ma anche Zanolli, soprattutto Davis che dovrà rimanere out probabilmente per altre due gare se tutto andrà per il verso giusto. Ma è convinto che, nonostante tutto, ci sono i mezzi per sopperire alle gravi assenze e conqui-

stare punti pesanti.

«Ho ancora negli occhi la splendida esibizione dell'Udinese contro il Napoli; quel giorno l'Udinese fu davvero grande, avrebbe meritato di vincere con due tre gol di scarto, ma comunque non ci fu storia. I bianconeri per accontentandosi dell'1-0 impartirono una lezione di calcio ai campioni d'Italia, giocarono col piglio della grande, con personalità, con concentrazione e giocate di ottima fattura. Vorrei rivedere quella "ferocia" che non diede scampo al Napoli non solo lunedì, ma anche nelle successive gare. L'Udinese non è Davis dipendente, sia chiaro, anche se uno come lui vorrei sempre averlo in squadra. Anche Zaniolo ha qualche problema, ma sta recuperando, vedrete che si comporterà meglio rispetto alle sue ultime esibizioni in cui è stato inevitabilmente frenato dopo essere stato operato al ginocchio destro. È un giocatore molto importante anche per la nazionale, ha trovato la squadra e l'ambiente ideali per tornare in auge».

SOLET

Il difensore francese, che contro il Sassuolo è uscito anzitempo per un problema all'adduttore della coscia destra, non ha ancora completamente recuperato. Le sue condizioni vengono continuamente monitorate per cui, come riportato nell'edizione di ieri, Runjaic deciderà in extremis se convocarlo o meno per Bologna. Idem per quanto riguarda Kamara che oggi tornerà a lavorare con il gruppo.

Guido Gomirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La fisicità deve diventare pericolosità Oltre 100 corner battuti e solo tre reti

L'ANALISI TATTICA

L'Udinese segna parecchio con i difensori, sono 8 i gol arrivati dal reparto arretrato, ma non sempre come ci si aspetterebbe. È diventato ormai un grande classico delle conferenze stampa: alla vigilia di una sfida contro l'Udinese, l'allenatore avversario di turno sottolinea inevitabilmente la stazza e la fisicità dei friulani, mettendosi in guardia dai pericoli sulle palle inattive. I bianconeri in effetti vantano un'impalcatura fisica imponente - seconda solo al Cagliari per altezza media dell'undici titolare in Serie A - a cui uniscono anche un'ottima tecnica di base. Tuttavia, la narrazione dell'Udinese "letale" sui calci piazzati viene smentita dai fatti. La realtà ci consegna l'immagine di una squadra che capitalizza pochissimo, e in modo spesso inefficace, i numerosi calci da fermo conquistati durante i novanta minuti.

BILANCIO

Numeri alla mano, l'impatto delle palle inattive è decisamente inferiore alle aspettative. Su 28 reti complessive, appena 8 (il 28,5 per cento) derivano da situazioni di gioco fermo. Questo dato già non esaltante si dimezza se escludiamo i 4 calci di rigore trasformati con freddezza, un perfetto 4/4 firmato tre volte da Davis e una da Solet. C'è da scremare poi l'unica rete su punizione diretta (Ekkelenkamp contro la Roma), con l'incisività da palla inattiva che crolla a uno scarso 11 per cento.

CORNER E PUNIZIONI

È però sui tiri dalla bandierina e sulle punizioni indirette che la situazione si fa critica. Su ben 110 corner battuti, l'Udinese ha trovato la via del gol soltanto in tre occasioni. Kabasele ne ha firmati due, uno contro il Cagliari su assist di Solet, con commovente dedica alla nonna, e l'altro per il pareggio contro il



IN DIFESA Christian Kabasele ha siglato finora 2 reti (Foto Ansa)

Pisa su battuta di Zaniolo. La terza rete risale al guizzo di Thomas Kristensen contro il Verona, imbeccato dall'attuale ex Lovric.

È vero che la sfortuna e il Var

ci hanno messo del loro, annullando per tocchi di mano le reti di Bertola e dello stesso Kabasele a Torino, ma la resa resta insufficiente. Ancora più impietoso il resoconto dei gol su punizione indiretta, con nessuna rete segnata quest'anno.

BOLOGNA

Ora spetta a Runjaic e al suo staff tecnico trovare le contromisure adatte. Servono traiettorie più precise da parte di chi calcia e maggiore cattiveria da chi deve attaccare lo specchio della porta, già da Bologna dove nell'ultimo precedente dopo un rigore fallito, fu Lautaro Gianetti a insaccare di testa su pennellata di Brenner da corner il gol dell'1-1. Anche se gli interpreti in campo non potranno essere gli stessi, l'obiettivo dovrà rimanere invariato: tornare a segnare e a fare paura da palla inattiva, sfruttando tutti i centimetri a disposizione.

Stefano Giovampietro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Arbitrerà Marcenaro Un anno fa "macchiò" la gara d'addio di Bijol

LA DESIGNAZIONE

La sfida in programma lunedì alle 20.45 a Bologna sarà diretta da Matteo Marcenaro della sezione di Genova. Un nome ben noto in casa Udinese. Solo tre i precedenti - nella stagione



2022-2023 a Sassuolo (1-1) e il doppio confronto con la Fiorentina nel campionato scorso -, ma l'arbitro ligure è stato protagonista di una decisione che ancora oggi si fatica a comprendere. Proprio nell'ultima giornata del-

la stagione 2024-2025 al Bluenergy Stadium contro i viola, Marcenaro espulse Jaka Bijol per doppia ammonizione. Sul secondo giallo (presunto fallo su Pablo Mari) si scatenarono veementi proteste da parte dei bianconeri e, soprattutto, la disperazione del difensore sloveno, alla sua ultima apparizione con la maglia bianconera. Le immagini, poi, rilevarono la gravità dell'errore commesso dal fischietto genovese, ma in questi casi, come il recente confronto tra Inter e Juventus ci ha ricordato, il Var non può intervenire. A tal proposito segnaliamo che lunedì ci sarà Luca Massimi in postazione video, assistito da Sozza, mentre gli assistenti saranno Luigi Rossi e Gilberto Laghezza.

Bar. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL GAZZETTINO**BEEP****BEEP**

motori.ilgazzettino.it
E senti subito il rombo.

IL GIORNALE DI DOMANI TI ARRIVA LA SERA PRIMA

Il Gazzettino ti offre la possibilità di sfogliare e leggere tutto il giornale di domani su tablet, Smartphone e PC a partire dalla mezzanotte.

Per saperne di più vai su **shop.ilgazzettino.it** o scarica l'applicazione dal tuo app store.



OWW POCO “MATURA” MA SEMPRE IN PARTITA

►Coach Vertemati: «La Germani ha saputo approcciare alla gara nel modo giusto
La sconfitta non definisce la nostra stagione, è stata un’esperienza importante»

BASKET SERIE A

L’Old Wild West Udine è uscita nei quarti ma non è un problema: l’importante era arrivarci a queste Final Eight di Coppa Italia e tutto il resto sarebbe stato un di più. Del resto l’avversario era una Germani che a livello di roster è nettamente superiore ai bianconeri, questa volta ha avuto pure il buon senso di aggredirli sin dall’inizio, basandosi sulle esperienze precedenti e alla fine il pronostico è stato rispettato.

PAROLA AL COACH

Questo è stato il commento del tecnico bianconero Adriano Vertemati nel post gara in sala stampa: «Brescia ha fatto una partita di alto livello, si è vista la differenza di esperienza non dei singoli, ma proprio di squadra, perché loro hanno già giocato trenta o quaranta volte questo tipo di partite insieme mentre per noi era la prima. Al di là dei matchup iniziali loro che ci hanno messo in difficoltà dal punto di vista difensivo, credo che a fare la differenza sia stato l’approccio di una Germani che sapeva esattamente come queste partite si giocano. Non abbiamo mai mollato, è chiaro che abbia-

mo fatto una partita offensivamente povera, non abbiamo mai trovato un modo continuo per attaccarli. È la prima volta in tre partite che li teniamo sotto gli ottanta punti, quindi comunque c’è stato uno sforzo difensivo importante, nonostante gli errori del primo quarto. Su Bilan anche abbiamo lavorato molto bene. Brescia ha meritato di vincere, il messaggio che voglio dare alla mia squadra è che questa sconfitta non definisce la nostra stagione, definisce la nostra squadra. Partecipare alle Final Eight, che è un grande privilegio, un grande onore, non deve diventare qualcosa che ci portiamo dietro di negativo sulle spalle, ma deve essere un’esperienza che dovrà servirci a fare un finale di stagione in crescendo».

Sulla scelta di far partire sia Ikangi che Calzavara dalla panchina: «Noi ruotiamo a dieci e chi parte è relativamente importante, volevamo che Della Valle dovesse marcare un giocatore capace di attaccare dal palleggio, immaginavamo che non avrebbe marcato Alibegovic ma uno tra Zoriks e Christon. Nelle precedenti occasioni aveva marcato Ikangi».

Sul modo in cui Brescia è riuscita a estromettere dalla parti-



TORINO Serata complicata per Mirza Alibegovic (Foto Ciamillo Castoria)

ta Christon e Alibegovic: «Non lo avevano mai fatto di partire fortissimi sul playmaker. Hanno messo Rivers e fortunatamente avevamo due trattatori in campo, perché altrimenti avremmo avuto ancora più problemi. E poi hanno alternato anche Burnell sulla palla. Il fatto di avere un esterno in meno, la mancanza di Ivanovic, li ha portati a fare qualcosa di diverso, a volte dai problemi nascono le opportunità, sono stati bravi loro a farne un punto a favore. Giocare con due trattatori credo

che sia l’unica soluzione per ovviare al fatto che uno dei due ti viene coperto dal loro miglior difensore». Riportiamo, in breve, anche la dichiarazione dell’head coach bresciano Matteo Cotelli: «Siamo soddisfatti, volevamo mettere in campo questo genere di attenzione e di energia. Siamo stati molto bravi, abbiamo fatto una partita solida, abbiamo avuto un inizio importante e un impatto sia fisico che emotivo. Non abbiamo avuto alti e bassi, se non negli ultimi minuti. Una prestazione seria, un lavoro molto serio e una grande risposta da parte dei ragazzi».

LA SOCIETÀ

Infine una battuta del presidente dell’Apu, Alessandro Pedone: «Complimenti a Brescia che ha fatto una partita pianificata alla perfezione, con Della Valle sempre on fire, con Bilan solidissimo sotto al canestro e un Burnell in missione. Quanto a noi, se proprio devo scegliere una partita in cui facciamo a cazzotti con il canestro e non ci entra nulla, subendo in maniera importante la difesa avversaria, meglio che ci succeda in Coppa che non in campionato».

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L’U19 eliminata dalla Next Gen Cup



STOP Sconfitta ai quarti per l’Apu contro Cantù (Foto Uff. St. Apu Udine)

BASKET GIOVANILI

La Next Gen Cup dell’Apu Udine U19 si conclude qui, nel quarto di finale contro l’Acqua San Bernardo Cantù. Al di là di ciò che suggerisce il punteggio

(ma non la racconta giusta) i bianconeri questa partita se la sono giocata alla pari per quasi trentacinque minuti, fin quando cioè a Panceri non è venuto in mente di girarla a favore della propria squadra.

Citiamo per cominciare il parziale di 18-11, massimo vantaggio dei friulani nella frazione di apertura dovuto alle triple - una a testa - di Mizerniuk e Biasutti, seguito però da un controbreak di 10-0 messo a segno dai brianzoli a cavallo tra il primo e il secondo periodo (18-21, dunque). Poi è toccato all’Apu resistere ai tentativi di strappo dell’avversario, che al 16’ troviamo avanti di cinque (22-27). Chiuso il tempo sul 37-36, la formazione allenata da Pampani

raggiunge il +6 nella terza frazione, grazie a una tripla in step back di Stjepanovic (47-41), scarto annullato da Cantù che alla sirena condurrà 57-58. Le squadre procedono a braccetto ancora per un po’, l’ultimo vantaggio dell’Apu lo registriamo sul 65-64, poi ecco la fiammata di Panceri che realizza quattro punti in contropiede e pure una tripla (65-73 contando inoltre un canestro di Molteni), spallata questa importante tant’è vero che l’Acqua San Bernardo toccherà il +11. Il canestro decisivo (per le regole della manifestazione si trattava di raggiungere quota 83) lo realizza Acunzo da sotto.

CAS

© RIPRODUZIONE RISERVATA

APU IFISSPORT UDINE 73 ACQUA S. BER. CANTÙ 83

UDINE: Giannino 12, Pavan 5, Bjedov, Mizerniuk 3, Placinski 17, Stjepanovic 16, Biasutti 3, Nobile 13, Fabbro 4, Mariuzza n.e., Durisotto n.e., Miceli n.e.. All. Pampani.

CANTÙ: Redaelli 9, Bagordo 7, Panceri 13, Acunzo 7, Gualdi 12, Molteni 15, Ventura 6, Pavese 4, Zimonjic 8, Diarra 2, Presotto n.e., Zotti Pavlovic n.e.. All. Ansaloni.

ARBITRI: Cassina di Desio, Bernardi di Cantù, Formica di Roma.

NOTE: Parziali: 18-16, 37-36, 57-58. Tiri liberi: Udine 6/7, Cantù 7/8. Tiri da due: Udine 14/32, Cantù 23/39. Tiri da tre: Udine 13/43, Cantù 10/27.

Coppa, per la finalissima il PalaPrata sarà sold out

VOLLEY SERIE A2

C’è grande attesa per la finale di Coppa Italia di A2 che si terrà domenica al pala Prata (17.30), tra Tinet e Pineto, con la tribuna stracolma in ogni ordine di posto. I padroni di casa arrivano a questo appuntamento per la seconda volta consecutiva: l’anno scorso, vennero battuti dal Gruppo Consoli Sferc Brescia, formazione quest’anno superata in semifinale. Per gli ospiti, invece, si tratta di un epilogo particolare in quanti giocheranno per l’ambito trofeo a distanza di quasi 20 anni dall’ultima volta.

IL COACH

«Era importante vincere con il Fano proprio per conservare alto il clima del gruppo - sostiene il tecnico Mario Di Pietro -. Tutti i ragazzi entrati in campo hanno dato il loro contributo. Ora ci aspetta la duplice sfida con Pineto, prima per la finale di Coppa e poi, una settimana dopo, sempre in casa con gli abruzzesi, lo scontro al vertice di campionato: proprio per questo stiamo lavorando sodo per arrivare a questi due appuntamenti al massimo della condizione».

Nel frangente rientrerà anche Jernej Terpin, tenuto a riposo con il Fano proprio per averlo al meglio nel dittico con Pineto. Da rilevare che il Prata è arrivato all’epilogo di questo evento superando come detto il Brescia (3-1), campione uscente, mentre la formazione abruzzese ha domato in quattro set il Consar Ravenna, al culmine di un faccia a faccia tiratissimo, approdando dopo un ventennio alla titolata sfida del trofeo di categoria.

PRECEDENTI

Sia Prata che Pineto già vantano nelle proprie bacheche la Coppa Italia di A3, grazie ai successi centrati, rispettivamente, nel 2022 e nel 2023. «Sarà una sfida assestante - aggiunge il libero della Tinet, Al-

berto Benedicenti, miglior giocatore con il Fano -. Non vedo l’ora che arrivi domenica per questa storica finale con l’obiettivo di ripetere la buona prestazione di domenica scorsa. Tutti daremo il massimo per gioire assieme ai tifosi del pala Prata». Le due squadre si erano affrontate nello scorso novembre nel girone di andata e allora i biancazzurri superarono per 3-2 al Pala Santa Maria, i Passerotti, giunti in Abruzzo con le mostrine di “primi della classe”. «Nel precedente di campionato eravamo decisi a confermarci - sostiene il capitano del Pineto, Paolo Di Silvestre -. Era nostra intenzione far emergere le nostre capacità, dimostrando che anche contro la squadra più forte del torneo, come lo è tuttora il Prata, avremmo potuto dire la nostra. Nel frangente giocavamo in casa e questo ci diede una grossa mano. Allora fummo bravi a rimanere concentrati in una partita molto dura sotto il profilo nervoso, in cui era molto difficile rimanere lucidi per così tanto tempo e con un livello di gioco così elevato. Ora affronteremo questa finale di Coppa Italia consapevoli di avere le potenzialità per emergere proprio come facemmo nella settima di campionato».

Nazzareno Loreti

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VOLLEY Andrea Benedicenti, Mvp della sfida con il Fano

Ciclismo

Milan vince ancora negli Uae

Ancora una vittoria per Jonathan Milan che ha fatto sua la quarta tappa, la Palms Sports Stage, dell’ottava edizione dell’Uae Tour, davanti a Ethan Vernon (NSN Cycling Team) e il fratello Matteo Milan (Groupama-FDJ United), bissando il successo ottenuto nella prima frazione. Una condizione da Milano - San Remo. Il

velocista friulano della Lidl Trek ha conquistato infatti la frazione di 181 km, con un altro imperioso sprint, ben guidato dal treno della sua squadra, imponendosi su Merlier e Philipsen al fotofinish. Per Milan si tratta della terza vittoria nel 2026.

Naz. Lor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domenica big-match per la Bcc con gli Stings Mantova

BASKET MINORS

Bcc domenica a Curtatone: significa che il gioco torna a farsi duro. La squadra allenata da Massimiliano Milli nelle ultime tre giornate di campionato ha fatto il suo dovere, battendo nell’ordine 9Care Romano Basket, Pizeta Express Carrè e Pallacanestro Gardonese. È dunque nelle condizioni ottimali a livello mentale per affrontare una trasferta complicata come quella che la vedrà battergliare contro l’Amica Chips Mantova.

GLI AVVERSARI

Va detto che in casa loro i lombardi hanno il terzo migliore record della Division A, cioè di set-

te vittorie e due ko. Fra le mura amiche hanno perso alla prima giornata contro la Coram Iseo e alla quattordicesima contro la Calorflex Oderzo. Inoltre nel precedente dello scorso 2 novembre hanno espugnato il pala- Crisafulli grazie, in particolare, ai 40 punti realizzati in combinazione da Patrizio Verri e Christian Leonel Boudet. Quest’ultimo è il vero problema per chiunque affronti gli Stings, ma parliamo “solo” del miglior giocatore del girone. Segnaliamo che contro l’Amica Chips coach Milli non potrà contare su Mario Bevilacqua.

Il programma integrale della sesta di ritorno di serie B Interregionale, Division A: Basket 2000 Reggio Emilia-9Care Romano

Basket, Dinamica Gorizia-Pizeta Express Carrè, Coram Iseo-Banca Annia Padova, Innovo Group Montebelluna-Vifermecca Castel San Pietro, Pallacanestro Gardonese-Pontoni Monfalcone, Calorflex Oderzo-Jadran Trieste, Amica Chips Mantova-Bcc Pordenonese e Monsile Pordenone (ore 18, dirigeranno Ario Rossi di Bagnolo di Po e Andrea Marzella di Villafranca di Verona). Riposerà la Logimatic Group Ozzano.

SERIE B DONNE

In serie B femminile la quinta di ritorno proporrà innanzitutto il derby friulano tra la Mr Buckette Cussignacco e la Polisportiva Casarsa, sabato alle 18 (Alessandro Fabbro di Zoppola e Ales-

sandro Musaio Somma di Udine), che in altri tempi avremmo definito dal pronostico più che indirizzato, ovviamente a favore delle padrone di casa, se non fosse che le biancorosse hanno dato di recente importanti segnali di vitalità andando a vincere a San Martino di Lupari e poi superando l’Istrana al palaRosa: stiamo dunque bene attenti a considerarle spacciate prima dell’ora. Impegno casalingo per la Benpower Pordenone, che alle 19.30 ospiterà l’Umana Reyer Venezia al Forum. Le venete in trasferta hanno un record di quattro vinte e altrettante perse, non sono imbattibili. Completano il quadro delle gare in calendario: Junior San Marco-Femminile Conegliano, Mas Logistics

Istrana-Montecchio Maggiore, Lupe San Martino-Pallacanestro Bolzano, Famila Schio-Giants Marghera, The Public San Bonifacio-Interclub Muggia. Osserverà il turno di riposo la Thermal Abano Terme.

SERIE C

In serie C Unica maschile l’ottavo turno del girone di ritorno propone già stasera l’anticipo BaskeTrieste-Faber Cividale. Solo tre le partite del sabato, su tutte Neonis Vallenoncello-Vis Spilimbergo, che ci dirà se davvero la capolista sta perdendo qualche colpo (ne dubitiamo) e se e quanto stia crescendo la formazione mosaicista, alle prese con una stagione sin qui abbastanza deludente. Palla a due alle 19, di-

rigeranno Nicolò Angeli di Cordovado e Daniele Antonioli di Pordenone.

Ci sono inoltre Collinare Fagagna-Humus Sacile (alle 19.45, Giovanni Gorza di Gorizia e Stefano Cotugno di Udine) e Bor Radenska Trieste-Calligaris Corno di Rosazzo. Domenica, infine, Agenzia Lampo Bvo Caorle-New Basket San Donà e, soprattutto, Cantine Paladin Ormelle-Intermek Cordenons, con in palio il secondo posto in classifica (ore 18.30, Francesco Edoardo Naletto di Spinea e Giacomo Altafin di Lendinara). Rinvitata a data da destinarsi Losteria Al Bottone Apu Udine-Fly Solartech Icarus San Daniele.

CAS

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANTEPRIMA DEDICA 2026
All'Auditorium comunale di Zoppola oggi, alle 20.45, "Franti's Blues. Colori e note discole di ragazzini e ragazzine al margine" di Angelo Floramo, ingresso gratuito

G Venerdì 20 Febbraio 2026
www.gazzettino.it

Il prossimo 17 luglio il Parco San Valentino ospiterà la storica band torinese che quest'anno celebra trent'anni di carriera con un grande concerto all'aperto inserito nel cartellone del Pn Blues Festival: presenteranno l'album "Terre Rare"

Subsonica, i trent'anni a Pordenone

MUSICA

A un giorno dal doppio annuncio dei concerti di Frah Quintale e Goran Bregović, l'estate musicale pordenonese si arricchisce di un altro nome di primo piano: il 17 luglio il Parco San Valentino ospiterà i Subsonica, la storica band torinese, che quest'anno celebra trent'anni di carriera con un grande concerto all'aperto, inserito nel cartellone del Pordenone Blues Festival. Un appuntamento che si preannuncia tra i più attesi della stagione e che promette di trasformare uno dei luoghi simbolo della città in una grande arena sotto le stelle.

L'evento rientra nel programma Verso Capitale Italiana della Cultura 2027, confermando la volontà dell'amministrazione comunale di Pordenone di costruire un calendario musicale e culturale capace di parlare a pubblici diversi, attraversando



SUBSONICA Una delle band più influenti della scena italiana

generazioni, gusti e linguaggi. La musica diventa così uno degli strumenti privilegiati per accompagnare la città verso il 2027, rafforzando la dimensione partecipativa e collettiva di un percorso che vuole sorprendere e coinvolgere.

NUOVO ALBUM

Sul palco, i Subsonica porteranno l'energia che li ha resi una delle band più influenti della scena italiana contemporanea. Dai brani simbolo degli anni Novanta e Duemila alle tracce più recenti. Il live sarà un

viaggio attraverso una carriera che ha saputo fondere rock, elettronica e sperimentazione, mantenendo sempre uno sguardo attento alla realtà sociale e culturale del Paese. Accanto ai grandi successi, troveranno spazio i brani di "Terre Rare", l'ultimo album: un lavoro che è insieme esplorazione geografica e interiore, apertura verso nuove sonorità e nuove geografie - reali e immaginarie - ma anche riflessione sul presente, con le sue fragilità, le sue tensioni e i suoi spiragli di luce.

"Terre Rare" conferma la capacità dei Subsonica di rinnovarsi senza tradire la propria identità, alternando momenti di potente impatto sonoro a passaggi più intimi e visionari. Un disco che dialoga con il tempo che stiamo vivendo e che, dal vivo, acquista ulteriore forza, grazie a una dimensione scenica sempre curata e coinvolgente.

CELEBRAZIONE

Il concerto di Pordenone sarà dunque non solo una tappa celebrativa dei trent'anni di carriera del gruppo, ma anche un'occasione per ritrovare quella connessione diretta tra band e pubblico che da sempre rappresenta uno dei punti di forza della band. Biglietti disponibili in prevendita su Ticketmaster, TicketOne e Vivaticket, oltre che nei punti vendita autorizzati. Per restare aggiornati sugli appuntamenti del programma Verso Pordenone 2027 è possibile consultare il sito del Comune di Pordenone e il portale ufficiale www.pordenonecapitale2027.it, dove verranno progressivamente annunciati nuovi eventi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mio padre è l'orco, Giacomo Vit scrive per i bimbi

LIBRI

Persino quando Pier Paolo Pasolini, nel suo ultimo più eretico e sincero periodo della sua vita, dalle pagine de "Il Corriere della sera" lanciò la provocatoria proposta di abolire la scuola media dell'obbligo - oltre alla televisione e altre due o tre "cosucce" di questo tipo - insistette sul fatto che, di contro, il fondamento di una società sana era nella qualità delle scuole elementari, ora chiamate più tecnicamente "primarie".

Forse uno dei motivi per i quali Giacomo Vit - da Bagnarola di Sesto al Reghena, vicina geograficamente al mondo pasoliniano friulano - è un poeta così intenso, la cui tensione creativa è pari solo alla dolcezza del suo garbo relazionale è che, per una vita, è stato un "maestro delle elementari", sempre detto con linguaggio deamicisiano.

La sua produzione poetica più volte premiata, la sua pacata autorevolezza, lo vedono ormai spesso sedere nelle giurie più che proporsi nei concorsi di poesia. Il suo friulano è quello della bassa occidentale e il suo prosa- re ha sempre un occhio quasi oracolare: si legga, ad esempio, il volumetto "A tàchin a trimà lis as" ("Cominciano a tremare le api").

Ma la lunga esperienza fra i bambini lo ha portato a scrivere in italiano per l'infanzia e in questo percorso parallelo è stato pubblicato un volumetto che è una "storia" con la creativa complicità dell'illustratore Lorenzo Bussi di Portogruaro, anch'egli ex Maestro alle primarie. "Mio padre è...l'Orco" è il titolo del li-

bretto. Ad ogni pagina, che contiene il racconto scritto in grandi caratteri maiuscoli, la storia di una recita scolastica si affianca o interagisce con i fantastici e divertenti disegni di Bussi.

Vi si narra di una recita a scuola, dove i ruoli di una vicenda "canonica" con Re e Regina, Orco, Cavaliere e così via, fa nascere un problema: il padre di un bimbo di colore non vuole mettere la maschera più spaventevole.

«L'abbiamo presentato recentemente, ma ne abbiamo dato un anticipo "assaggio" all'ultima edizione di pordenonelegge. Con i bambini abbiamo visto nascere un laboratorio spontaneo, nel quale si potevano anche "mescolare le carte"», racconta divertito Vit. «C'era un grande bloc notes su cavalletto, per disegnare idee e passare oltre», e ci viene subito in mente lo storico programma Tv con il carismatico e dolcissimo Maestro Alberto Manzi di "Non è mai troppo tardi".

«In fondo al volumetto - prosegue Vit - ci sono delle carte da gioco con i personaggi, ritagliabili per poterli ricomporre a piacere, lasciando libera la fantasia dei bambini».

"Mio padre è l'Orco" affronta, attraverso lo sguardo di un ragazzino, il tema del pregiudizio razziale. La narrazione è scandita da un ritmo crescente, fino al finale liberatorio. Finale che naturalmente non riveliamo, affinché lo stimolo alla curiosità non ci abbandoni mai, in tutte le età. L'understatement degli autori - manifestata nei profili fatti di due, dico due righe - è un bella legnata all'"Hybris" autoreferenziale di tanti colleghi.

Ma rco Maria Tosolini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Itinerari, la forza dei diritti al centro della seconda edizione

TEATRO

Teatro Palamostre e Teatro Nuovo Giovanni da Udine. Spazi diversi, ma netta convergenza sulla qualità artistica degli spettacoli. Ecco ciò che rende possibile una stagione decentrata, in una collaborazione fruttuosa che rispetta le diverse tipologie di eventi, ognuna con precise esigenze di palco, platea e contenuti. Da questa sinergia nasce "Itinerari nel Teatro contemporaneo", rassegna che va in scena dal 28 febbraio al 15 aprile per la sua seconda edizione.

Il progetto, ideato da CSS Teatro stabile di innovazione del Friuli Venezia Giulia e Fondazione Teatro Nuovo Giovanni da Udine, intende generare una mappa di visioni fra i teatri della città, affrontando temi caldi, come spiega l'assessore alla cultura del Comune di Udine, Federico Pirone: «È una mappa di percorsi nel contemporaneo che stimola il pubblico a riflettere su questioni vive, dalla guerra alla violenza contro le donne. Vere sfide di civiltà in un mondo che

torna a misurarsi attraverso il diritto della forza: noi vogliamo invece riflettere e agire attraverso la forza dei diritti, mettendo al centro la cultura come grande strumento di riflessione e coinvolgendo le nuove generazioni».

Primo appuntamento, sabato 28 febbraio, al Palamostre, alle 20.30, dove torna Emma Dante



FRANCESCA OSSO Attrice friulana

con "L'angelo del focolare": inquietante ripetizione quotidiana di un femminicidio dove la protagonista, uccisa dal marito, è costretta a rivivere ogni giorno la stessa violenza.

Si rimane al Palamostre, domenica 8 marzo, alle 17, per assistere a "Come gli uccelli", opera del drammaturgo libanese Wajdi Mouawad, labirinto di lotte fratricide, toccante riflessione su religione, amore e appartenenza culturale. In scena anche l'attrice friulana Francesca Osso.

Gli altri eventi si svolgono invece al Teatro Nuovo, tutti con inizio alle 20.30, a partire da quello di martedì 24 marzo: "L'empireo - The Welkin", recente opera della pluripremiata drammaturga britannica Lucy Kirkwood, con la regia di Serena

PRIMO APPUNTAMENTO CON EMMA DANTE E L'ANGELO DEL FOCOLARE INQUIETANTE RIPETIZIONE QUOTIDIANA DI UN FEMMINICIDIO

Sinigaglia. Ambientato nell'Inghilterra del '700, affronta le questioni fondamentali della vita delle donne di ogni epoca, con ben 19 attori in scena.

Martedì 31 marzo ecco "Radio Argo Suite", di e con Peppino Mazzotta, che qui si confronta con il tema della guerra, in una riscrittura poetica dell'Oresteia



PEPPINO MAZZOTTA Radio Argo Suite

di Eschilo, firmata da Igor Espósito. «Un'opera in cui si sentono gli echi di Pasolini, Ibsen, Strindberg, Sartre, e che racchiude un po' tutto il teatro dall'Oresteia fino a oggi - spiega Roberto Valerio, direttore artistico prosa Teatro Nuovo -. Un racconto antico sulle macerie della guerra di Troia, e che arriva fino a noi, ricordandoci che le guerre hanno sempre le stesse logiche di potere e soprusi».

La rassegna si chiude, il 14 e 15 aprile, con la doppia replica di un'esclusiva regionale: l'atteso spettacolo dei visionari Peeping Tom, con il loro nuovissimo "Chroniques", intensa esplorazione sul tempo e l'immortalità, come spiegano le due "colonne" del Css, Rita Maffei e Fabrizia Maggi: «Una forma di teatro-danza che mette in scena corpi ed emozioni. Non si tratta di interpretazione di personaggi: qui i fisici dei performer sono portati a estreme conseguenze, oltre la danza, tra azioni e movimenti che raccontano metamorfosi di corpi e anime, in un luogo senza tempo. È una grande opera internazionale, con una scenografia d'impatto e una colonna

sonora di grande effetto, con ampio spazio lasciato all'immaginazione di ogni spettatore». Il giorno della prima, alle 18, incontro di approfondimento a cura di Annalisa Sacchi. Biglietti in vendita nei rispettivi teatri e su Vivaticket.it.

Daniela Bonitatibus

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PEEPIING TOM Foto di C. Leprince

Oltre 200 musicisti e coristi aprono il Festival di Majano



ENSEMBLE SYMPHONY ORCHESTRA Il gruppo sarà affiancato da un coro a quattro voci di 36 cantanti

FESTIVAL

Nel 50° anniversario del terremoto del Friuli, Majano, fra i comuni più colpiti dal sisma, dedica il concerto di apertura della 66ª edizione del suo festival a questo drammatico avvenimento, che sconvolse per sempre la vita di tutta la regione.

Sabato 25 luglio, sul grande palco dell'Area Concerti, a inaugurare il festival, alle 21, sarà uno spettacolo dalla grande intensità e potenza musicale: Bolero Carmina Burana, proposto dalla Ensemble Symphony Orchestra, composta da oltre 200 fra musicisti e coristi, sotto la direzione del maestro Giacomo Loprieno.

Inizierà con due capolavori della musica di tutti i tempi - il Boléro, di Maurice Ravel e Carmina Burana, di Carl Orff - la 66ª edizione del Festival di Majano, fra le più lunghe e parte-

cipate rassegne estive del Nordest. Sul palco, l'Ensemble Symphony Orchestra sarà impreziosita da un coro a quattro voci di 36 cantanti. L'organico prevede la struttura della grande orchestra sinfonica, con l'aggiunta di una nutrita sezione ritmica, del pianoforte e delle varie sezioni.

I BRANI

Nato come musica da balletto, il Boléro di Ravel, con i suoi ritmi sostenuti e il suo crescendo, è tra i brani più amati dal grande pubblico. Trae ispirazione dall'omonima danza spagnola e fu commissionato a Ravel dalla ballerina russa Ida Rubinstein.

Carmina Burana è una cantata scenica composta da Carl Orff tra il 1935 e il 1936, basata su 24 poemi medievali di "clerici vagantes". Trionfale l'accoglienza che fu riservata alla prima rappresentazione, nel giugno 1937, a Francoforte.

L'ENSEMBLE

L'Ensemble Symphony Or-

chestra è tra le compagini più conosciute del panorama nazionale. Si è esibita nei più importanti teatri italiani ed europei, evidenziando una straordinaria conoscenza dei linguaggi e delle strutture di ogni genere musicale: il suo repertorio spazia dalle più conosciute arie d'opera alle colonne sonore di film di fama mondiale.

Il concerto Bolero Carmina Burana al Festival di Majano si annuncia già come uno degli eventi più sentiti e partecipati dell'estate, un evento che unirà la commemorazione per le vittime di una delle più grandi tragedie del Friuli Venezia Giulia alla bellezza e potenza di due dei più grandi capolavori della musica di tutti i tempi.

I biglietti per l'evento, organizzato da Zenit srl, in collaborazione con la Regione Friuli Venezia Giulia, PromoTurismo-FVG e Pro Majano, saranno in vendita sul circuito Ticketone dalle 15.00 di giovedì 19 febbraio. Tutte le info su www.azalea.it e www.promajano.it.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



OGGI

► **Venerdì 20 febbraio**
Mercati: Caneva, Cordenons, Montereale Valcellina, Pasiano, Porcia, San Giorgio della R., San Vito al T., Sequals.

AUGURIA...

Tanti auguri di buon compleanno a **Gianni Della Longa** di Cordenons, che oggi compie 17 anni, da mamma Clara, papà Alberto, nonna Giulia, dal fratello Francesco, dai cugini Marco e Giada, dagli zii Paola e Kevin.

FARMACIE

PORDENONE

► **ALLA FEDE**, corso Vittorio Emanuele 21

PORCIA

► **COMUNALI FVG**, via Gabelli 4/A - Rorai Piccolo

SACILE

► **VITTORIA**, viale G. Matteotti 18

AVIANO

► **SANGIANANTONI**, via Trieste 200 - Marsure

AZZANO DECIMO

► **COMUNALE DI CORVA**, via Centrale 8

SAN VITO AL T.

► **SAN ROCCO**, via XXVII Febbraio 1511,1

MANIAGO

► **TRE EFFE**, via Fabio di Maniago 21

SPILIMBERGO

► **DELLA TORRE**, corso Roma 22.

NUMERI UTILI

► **Guardia odontoiatrica** (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.

Cinema

PORDENONE

► CINEMAZERO

piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«LE COSE NON DETTE» di G.Muccino 16.45 - 19. «IL FILO DEL RICATTO - DEAD MAN'S WIRE» di G.Sant 17.15 - 21.15. «LA GIOIA» di N.Gelormini 19.15. «LAVOREREMO DA GRANDI» di A.Albanese 19.15 - 21. «CIME TEMPESTOSE» di E.Fennell 16.45 - 21.15. «LA GIOIA» di N.Gelormini 17. «HAMNET - NEL NOME DEL FIGLIO» di C.Zhao 19. «IL MAGO DEL CREMLINO - LE ORIGINI DI PUTIN» di O.Assayas 21.15.

FIUME VENETO

► UCI

via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«CIME TEMPESTOSE» di E.Fennell 16 - 17 - 18 - 18.40 - 19 - 20 - 21 - 22. «BUEN CAMINO» di G.Nunziante 16.10 - 17.50. «RENTAL FAMILY - NELLE VITE DEGLI ALTRI» di M.Miyazaki 16.20 - 18.30 - 21.10. «GOAT - SOGNA IN GRANDE» di T.Dillihay 16.30 - 17.20. «AGATA CHRISTIAN - DELITTO SULLE NEVI» di E.Puglielli 16.50 - 19.30 - 22.10. «SCARLET» di M.Hosoda 19.10 - 21.50. «MISSIONE SHELTER» di R.Waugh 19.40 - 22.20. «IL MAGO DEL CREMLINO - LE ORIGINI DI PUTIN» di O.Assayas 21.40. «CRIME 101 - LA STRADA DEL CRIMINE» di B.Layton 22.10. «SHELBY OAKS - IL COVO DEL MALE» di C.Stuckmann 23.

MANIAGO

► **MANZONI**
via regina Elena, 20 Tel. 0427701388
«AGATA CHRISTIAN - DELITTO SULLE NEVI» di E.Puglielli 21.

UDINE

► CINEMA VISIONARIO

Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798

«CIME TEMPESTOSE» di E.Fennell 14.30 - 19 - 21.35. «LAVOREREMO DA GRANDI» di A.Albanese 17.05 - 19. «RENTAL FAMILY - NELLE VITE DEGLI ALTRI» di M.Miyazaki 16.50 - 19.20. «IL MAGO DEL CREMLINO - LE ORIGINI DI PUTIN» di O.Assayas 16.35 - 20.55. «HAMNET - NEL NOME DEL FIGLIO» di C.Zhao 14.25 - 16.50 - 19. «LE COSE NON DETTE» di G.Muccino 14.40 - 19.15. «IL FILO DEL RICATTO - DEAD MAN'S WIRE» di G.Sant 16.55 - 21.30. «SENTIMENTAL VALUE» di J.Trier

14.20. «LA GIOIA» di N.Gelormini 14.25 - 21.25. «SCARLET» di M.Hosoda 21.30..

MARTIGNACCO

► CINE CITTÀ FIERA

via Cotonificio, 22 Tel. 899030820

«CRIME 101 - LA STRADA DEL CRIMINE» di B.Layton 15. «GOAT - SOGNA IN GRANDE» di T.Dillihay 15 - 16 - 17.30. «CIME TEMPESTOSE» di E.Fennell 15 - 17.15 - 18 - 20 - 20.45. «RENTAL FAMILY - NELLE VITE DEGLI ALTRI» di M.Miyazaki 15 - 17.30 - 20. «BUEN CAMINO» di G.Nunziante 15 - 17.30 - 20.30. «DOMANI INTERROGO» di U.Carteni 15 - 21. «MISSIONE SHELTER» di R.Waugh 15.30 - 18 - 20.30. «AGATA CHRISTIAN - DELITTO SULLE NEVI» di E.Puglielli 15.30 - 18 - 21. «LE COSE NON DETTE» di G.Muccino 15.30 - 18 - 21. «IL MAGO DEL CREMLINO - LE ORIGINI DI PUTIN» di O.Assayas 17.30 - 20.30. «SCARLET» di M.Hosoda 18. «LAVOREREMO DA GRANDI» di A.Albanese 18.15 - 20.30.

GEMONA DEL FR.

► SOCIALE

via XX Settembre 5 Tel. 3488525373

«BRUNELLO: IL VISIONARIO GARBATO» di G.Tornatore 18. «LA GRAZIA» di P.Sorrentino 20.30.

IL GAZZETTINO PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2 Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Olivia Bonetti

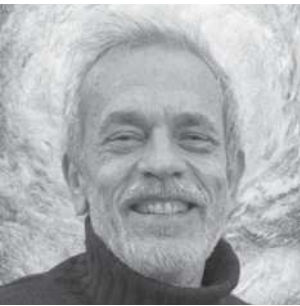
REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Barbara Castellini, Emiliana Costa, Franco Mazzotta, Chiara Muzzin

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Tel. (0434) 28171
E-mail: udine@gazzettino.it

Camilla De Mori

È volato in cielo



Stefano Marcato

Ne danno il triste annuncio la famiglia, gli studenti e amici tutti.

I funerali avranno luogo sabato 21 febbraio alle ore 10 nella Basilica di Santa Giustina.

Padova, 20 febbraio 2026

Santinello 0498021212



Servizio di: NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO

TUTTI I GIORNI
dalle 09,00 alle 19,00

Numero Verde
800.893.426

E-mail:
necro.gazzettino@piemmemedia.it

SERVIZIO ONLINE

È possibile acquistare
direttamente dal sito
con pagamento con carta
di credito

<http://necrologie.ilgazzettino.it>

Abilitati all'accettazione delle carte di credito



NUOVA JEEP COMPASS[®] L'UNICA ORIGINALE



ANCHE SABATO E DOMENICA

CON **5.000€** DI SUPERVALUTAZIONE DEL TUO USATO
E **INTERESSI 0%**.

ANTICIPO 15.900€ – 434€/48MESI – TAN (FISSO) 0%, TAEG 2,17%. FINO AL 31/03.

Iniziativa valida fino al 31.03.2026 in caso di permuta o rottamazione. Jeep[®] Nuova Compass Altitude e-Hybrid 145cv, Prezzo di Listino 40.900€ (IPT e contributo PFU escl.). Prezzo Promo 35.900€. Es. di finanziamento Stellantis Financial Services Italia S.p.a.: **Anticipo 15.900€** - Importo Totale del Credito 20.271€. L'offerta include il servizio Identicar 12 mesi di 271€. **Importo Totale Dovuto 20.885,67€** composto da: Importo Totale del Credito, spese di istruttoria 395€, **Interessi 0€**, spese di incasso mensili 3,5 €, imposta sostitutiva sul contratto da addebitare sulla prima rata di 51,67€. Tale importo è da restituirsi in n° 48 rate da 434€ incluse spese di incasso mensili di 3,5€. Spese invio rendiconto periodico cartaceo: 0€ /anno. **TAN (fisso) 0,00%, TAEG 2,17%**. Offerta Stellantis Financial Services Italia S.p.a. valida per contratti stipulati fino al 31 marzo 2026 soggetta ad approvazione. Documentazione precontrattuale bancaria/assicurativa in Concessionaria e sul sito www.stellantis-financial-services.it (Sez. Trasparenza). Il Dealer opera, non in esclusiva per Stellantis Financial Services quale segnalatore di clienti interessati all'acquisto dei suoi prodotti con strumenti finanziari. Messaggio Pubblicitario con finalità Promozionali. Caratteristiche/colori possono differire. Immagini vetture indicative.

Consumo di carburante **Jeep[®] Compass e-Hybrid**: 5,7-5,6 l/100km; emissioni di CO₂: 130-127 g/km. I valori sono determinati in base al ciclo combinato WLTP, aggiornati al 31/01/2026. Dati indicati a fini comparativi. I valori effettivi di consumo possono variare in base a diversi fattori, tra cui: optional, accessori installati dopo l'immatricolazione, temperatura e condizioni meteorologiche esterne, stile di guida, velocità, carico del veicolo, utilizzo di determinati equipaggiamenti (aria condizionata, riscaldamento, radio, navigazione, fari, ecc.), tipologia e condizione degli pneumatici, condizioni della strada, ecc. **Jeep[®] è un marchio registrato di FCA US LLC.**

Jeep[®]
THERE'S ONLY ONE

Sina S.p.A.
www.sina-stellantis.it

PORDENONE (PN) - Viale Venezia, 73 - Tel. 0434505999

PORTOGRUARO (VE) - Via Campeio, 2 - Tel. 04211791111